

RIELLO

bruciatori

per impianti di riscaldamento
e per ogni altra applicazione termica

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

ANNO ROTARIANO 1969-70

LUGLIO-AGOSTO 1969

CRONACA DEL MESE DI LUGLIO

1 - Luglio - 1969.

Si giustificano: dr. Ballarini - ing. Bresciani - cav. Ferrarese - ing. Foffano - dr. Momoli - prof. Tartaglia - dr. Tosi.

Argomenti della serata:

Il nuovo Presidente dott. Vittorio Criscuolo rivolge un saluto e un ringraziamento al Presidente uscente dr. Torelli, cui porge a nome di tutti un dono-ricordo; rivolge quindi il suo saluto ai soci del Club e legge il programma delle attività che ha in animo di svolgere (*ved. pag. 6*) I presenti approvano, si congratulano e applaudono.

Il Presidente dà lettura del Bilancio, illustrandone le varie voci e, facendo notare com'esso sia piuttosto rigido, prospetta l'eventualità di fare ricorso straordinario ai soci qualora si presentino esigenze impreviste.

Viene data infine dettagliata comunicazione della composizione delle Commissioni, e ne vengono illustrati i compiti.

A conclusione della serata viene data relazione dei lavori svolti all'Assemblea di San Marino, con l'impegno di sviluppare alla prossima conviviale il tema di lavoro assegnato ai Presidenti (*ved. pag. 9*).

15 - luglio 1969

Si giustificano: dr. Gobetti - dr. Soave - dr. De Togni. Inviano saluti: comm. Ferrarese - dr. Gobetti - avv. Peloso senior - prof. Tartaglia.

Argomenti della serata:

In apertura il Presidente annuncia all'Ing. Bresciani la sua ammissione al Club quale socio onorario, decretata all'unanimità dall'Assemblea.

L'Ing. Bresciani risponde ringraziando, e mette a disposizione del Club una somma da utilizzare in suo onore.

Ha quindi luogo l'esposizione della Relazione sull'Assemblea del Distretto tenutasi a San Marino il 15 giugno u.s. (ved. p. 10). Sull'argomento sono intervenuti per chiarimenti e apprezzamenti numerosi soci.

Il Presidente ha successivamente segnalato un'opera del socio del Rotary Club di Caltagirone Salvatore Cosentino, dal titolo « *Il seme della protesta* »; ha dato lettura della lettera del Presidente del R. C. di Venezia per invito a visitare la Squadra navale — con uscita in mare — il 23-8 p.v.; ha raccomandato di rendere onore al Club e a se stessi portando il distintivo e avendo cura di segnalare sempre l'eventuale impossibilità di partecipare alle riunioni conviviali.

22 - luglio 1969

Si giustificano: dr. Torelli - cav. Ferrarese - dr. Momoli - prof. Mantovani - geom. Bellini - dr. Tosi.

Mandano saluti: dr. Avrese da Leningrado - dr. Ballarini da Cervia - dr. Torelli da Rovigno - cav. Zanetti dal Lago.

Argomenti della serata:

In apertura della conviviale il Presidente porge all'Ing. Bresciano la ricevuta della somma elargita e rinnova i cordiali ringraziamenti del Club.

Legge poi una lettera del Pres. Internaz. Conway e il programma di lavoro ad essa allegato, recante la direttiva « *Rivedere e rinnovare* » (ved. p. 10); dà quindi lettura della lettera mensile del Governatore del distretto, Lando Ambrosini; porta infine a conoscenza due nomine di membri del nostro Club in seno a Commissioni distrettuali: dr. Criscuolo alle finanze e dr. Torelli ai rapporti Italia-Paesi Scandinavi.

I soci si rallegrano e applaudono.

In chiusura della conviviale il Presidente commemora lo storico avvenimento dello sbarco dei tre astronauti americani sulla Luna. (ved. pag. 14).

CRONACA DEL MESE AGOSTO

Agosto è notoriamente il mese delle ferie e la vita del Club, pur con la regolarità degli incontri, s'è svolta in tono minore.

Assenti il Presidente e il Vice, le conviviali sono state presiedute dai Past Ing. Menin, dott. Battistoni e dr. Torelli.

Diario delle riunioni:

5 agosto 1969: Presiede l'Ing. Menin, il quale dà lettura delle cartoline pervenute dagli amici in ferie.

19 agosto 1969: Presiede il Prof. Battistoni, il quale legge e commenta la lettera di agosto del Sig. Governatore, in particolare la parte intitolata « *Rivedere e rinnovare* ». Inoltre riferisce sulla riunione rotariana tenuta il 6 agosto presso il Club di Grosseto, con invito ai rotariani italiani e stranieri, villeggianti nella zona; la riunione è riuscita molto bene, offrendo l'occasione di un cordiale incontro tra amici provenienti da diversi Clubs. Infine legge alcune cartoline di amici in villeggiatura.

26 agosto 1969: Presiede il dr. Torelli e dà relazione di un incontro avuto col collega di Lagny (ved. pag. 19).

RELAZIONE DI PRESIDENZA

Cari amici,

insediato nella mia carica ed acquisita la pienezza dell'autorità ad essa derivante e che le è riconosciuta, assumo la presidenza del Club per l'anno rotariano 1969/1970 porgendo un caloroso saluto all'amico Torelli, passato ad aumentare la schiera dei nostri «Saggi». Tali, infatti, considero i Past Presidents, e perchè eletti a suo tempo su libera nostra scelta e perchè, alla disponibilità rotoriana, hanno aggiunto l'esperienza di un anno di amministrazione del Club.

All'affettuoso saluto aggiungo un ringraziamento sincero per quanto ha voluto fare per il nostro Club e Gli consegno, a nome vostro, il distintivo di competenza.

Assolta la doverosa piccola cerimonia protocollare, permettetemi, cari Amici, di presentarVi il nuovo Consiglio Direttivo nella sua articolazione gerarchica e nelle rispettive incombenze. Vice Presidente è il dr. Grella che curerà altresì la pubblicazione del bollettino, Segretario il dr. Puzilli, Consiglieri, con incarichi specifici, ammessi anche dal Regolamento, il prof. Tartaglia, che presiederà alla Commissione di interesse pubblico, e l'avv. Peloso Jr. che presiederà alla Commissione per l'attività interna. Tesoriere il rag. Ferrarese che, per la Sua rigorosa competenza in materia di contabilità, ha costituito e costituisce un punto di forza per il Direttivo e, quindi, anche per tutto il Club. Ultimo, ma non postremo, l'amico Torelli, Consigliere di diritto quale Past President. Le nostre frattaglie sono affidate, ancora una volta, con fiducia, all'eccellente Prefetto dr. Morelli.

Fatta questa presentazione mi corre l'obbligo, che assolvo con animo grato, di ringraziarVi tutti per avermi eletto ed accettato quale Presidente. Grato e perplessa perché avete voluto affidare il Club ad uno al quale, tolta l'intima convinzione della validità ed attualità dell'idea rotariana ed un po' di «ciacola» (virtù o difetto che sia si tratta solo di ereditarietà) molto poco gli resta per tranquilizzarVi sulla scelta operata.

E perdonate, cari Amici, questo dubbio. Gli è che non so se sarò capace di indirizzare il Club sulla via giusta, di dare un significato alla nostra vita associativa, di convogliare verso il bene altrui la somma di valori morali e professionali qui presente e disponibile.

Vedere, si può essere buoni organizzati e mediocri organizzatori. E non lo dico per sollecitare una smentita: voglio solo manifestarVi la preoccupazione che nasce in me ogni volta che penso all'anno che mi sta davanti, temendo che forza morale, iniziativa e tempo mi vengano meno, mancando quindi ai miei doveri e deludendo le aspettative.

Se siete con me d'accordo che l'incarico è serio e merita impegno, di una cosa Vi prego: tutto quello che sembra utile per gli interessi del Club mi sia detto. Ambisco alla Vostra critica costruttiva.

So di avere valorosi, qualificati e volenterosi compagni di viaggio. La loro presenza nel Direttivo è garanzia per Voi e per me di equilibrio, attività, regolarità. Ma io Vi chiamo a raccolta tutti: date al Club la Vostra personale collaborazione. Sarà attiva o critica: non ha importanza. La partecipazione collettiva alla vita del Club, l'unità di intenti, la libertà e confidenza dialettica nei nostri rapporti, sono mete che devono essere raggiunte per attuare il nostro ideale. E saranno raggiunte con facilità se ci ricorderemo sempre che siamo amici perché un denominatore comune ci ha associati, dandoci l'onore ed il diritto di entrare nel Rotary.

Diceva un vecchio saggio indiano che gli amici devono possedere, tra le altre, le seguenti qualità:

- saper dire sempre la verità
- non devono essere cambiati dal tempo
- devono essere favorevoli ai vostri piani
- devono essere risoluti

Se siamo amici di tal fatta non ci sarà difficile dare un contenuto di reale fattibilità al nostro operare. Non ci sarà difficile giustificare, ma sarà facile imporre all'esterno la nostra presenza là dove onore, amore, solidarietà, competenza, probità hanno ancora il loro significato, anche se un malinteso progresso del costume ne ha, spesso, travolto la sostanza.

Cari Amici,

forse Vi aspettavate meno « ciacole » ed un programma concreto. Il Presidente Internazionale eletto, l'americano *James F. Comoy* dello stato di N. Y., aprè il Suo anno di lavoro con il motto « rivedere e rinnovare ». Ed allora nessun programma imposto da noi, ma la disponibilità personale o di conoscenza di ciascun Socio tratterà mano a mano la linea della nostra attività. E ve ne sarà data tempestiva comunicazione. Sarà una relazione, sarà un dibattito, sarà informazione: sarà quello che sarà, ma una cosa è certa: desideriamo che il motto del Presidente uscente *Togasaki* « partecipate » e quello del neo eletto *Conway* « rivedere e rinnovare » si fondano così che in questo anno rotariano, che inizia con questa serata per me indimenticabile, si allarghi, si approfondisca, si renda corrente il dialogo fra noi soci, fra quanti più soci possibile di altri Clubs. Dobbiamo rendere più incisiva ed attuale la nostra presenza nella realtà quotidiana per vivificare il nostro ideale, adeguarlo alle esigenze della vita che corre. Dobbiamo aggiornare forma e sostanza nei confronti di questa nostra società, ormai proiettata nel futuro con moto irreversibile e che sarà di coloro che ne avranno compreso le ansie, i desideri, le aspirazioni tra le nebbie dell'anarchia, dell'amoralità, dell'edonismo crudele, proprio della civiltà dei consumi.

Tutto qui. E non è poco.

Fede, tenacia, pazienza e tanta affettuosa comprensione nei reciproci rapporti: sono certo che giungeremo ovunque avremo deciso sia giusto di arrivare. Da amici, alla maniera nostra, ma con un occhio alle massime del saggio indiano.

E finisco, cari Amici, perché un altro po' di « ciacole » ed il timore di perdere quel po' di stima di cui mi avete fin qui onorato è cosa fatta.

Caro *Torelli*: Ti offriamo questo dono a testimonianza della nostra stima e per esprimerti il nostro grazie per il lavoro da Te svolto a favore del Club.

A noi è sembrato appropriato ad un fedele seguace di Diana cacciatrice, come Te. Nella sua funzionalità Ti sarà spesso a portata di mano: Ti ricorderà l'insostituibile esperienza che hai vissuto nell'anno testé trascorso ed il nostro, il mio sincero affetto.

Grazie. Amici; ho veramente finito.

V. Criscuolo

All'Assemblea del 186 Distretto a S. Marino - 15 Giugno 1969

Dopo il saluto del Presidente del Club Sanmarinese, M^o Enzo Secondo Mularoni, ha preso la parola il rappresentante del governo, segretario di stato avv. Manfredini. Rilevante il passo del suo discorso in cui ha affermato: in un'epoca in cui il singolo si isola e la massa si impone per quantità e non per qualità, è giusto riconoscere l'importanza delle organizzazioni che esaltano l'individuo, aumentandone la capacità per mezzo del sapere degli altri.

Il governatore Favaro porge il suo saluto e rappresenta il neo eletto governatore Lando Ambrosini assente per malattia. Ne legge un indirizzo scritto in cui auspica un adeguamento del Rotary nei confronti della nuova società, per essere aderenti alla nuova realtà del momento.

L'animatore, che poi si definirà moderatore, prof. Giulio Agostini, past governor, definisce la giornata dell'assemblea come quella dell'informazione su quella che sarà la vita dei clubs nel 1969/1970. Ci dobbiamo preoccupare soprattutto dell'informazione rotariana per *preparare* la realizzazione dell'ideale rotariano nel tempo. Bisogna adeguarsi ai tempi e marciare, vivi, con la realtà di oggi. Nessuno è rotariano al 100/100, bisogna avere la volontà di esserlo.

Poi i convenuti si sono divisi nelle varie sale del palazzo dei Congressi a seconda dell'incarico che avevano nel loro Club.

Per i Presidenti in carica o designati: moderatore prof. Lapenna. Il tema era «La formazione di un programma concreto di lavoro, premessa indispensabile per il buon governo del club. Necessità della collaborazione e valorizzazione dei Consiglieri e delle commissioni. Espansione del club».

Oggetto di relazione e discussione a parte dato che coinvolge l'organizzazione del club per l'anno ora iniziato.

Poi il pranzo nel salone sottostante, ottimo e ben servito. Alle 16 doveva aver luogo il Pallo della balestra. Un diluvio d'acqua mi ha consigliato a iniziare subito la marcia di avvicinamento a Cerea. Per cui non so se le balestre hanno fatto o no centro.

Impressione positiva di maggior interessamento.

V. Criscuolo

Relazione sull'Assemblea del Distretto - S. Marino 15 Giugno 1969

Cari Amici.

leggevo la relazione sul Congresso Internazionale tenutosi ad Honolulu il 29 maggio scorso. Temi fondamentali sono stati: lo sforzo del Rotary per aiutare la gioventù, per sviluppare la legge, l'ordine e la giustizia, per elevare lo standard dell'etica professionale e per attenuare le tensioni internazionali.

A quel Congresso il Presidente Togasaki sollecitò i rotariani a prendere a cuore il tema del congresso « *partecipare per un mondo migliore* », aggiungendo che tale mondo migliore « *dipendeva da come noi potremo influenzare il corso degli avvenimenti* ».

E' curioso notare come nella prima giornata dei lavori congressuali si parlò e trattò a fondo la questione economica dello sviluppo dell'area del Pacifico e del ruolo specifico della Cina comunista. Solo nella seconda giornata si cominciò a trattare dei grandi problemi della gioventù e nella terza dell'etica professionale.

Mi sembra che ciò possa significare che se si vuole « *partecipare* » non si possono dimenticare i problemi di ogni giorno, siano essi sociali, economici o politici. Se si vuole « *rivedere e rinnovare* » — come dice il nuovo Presidente Internazionale Conway — bisogna recepire solo quei programmi che sono in linea con il tempo attuale, saper fare la nostra autocritica, saper eliminare tutto ciò che è sorpassato, scegliere un nuovo campo di attività, rimboccarsi le maniche e mettersi al lavoro.

Non è stato per allungare il discorso che ho premesso queste brevi notizie sul congresso mondiale del Rotary, ma l'ansia del Presidente uscente « *partecipate* » e la preoccupazione del neo eletto « *rivedere e rinnovare* » hanno trovato larga eco nell'intensa giornata di San Marino, in cui poco si è concesso ai convenevoli ed alla mondanità.

Il tema stesso, proposto ai Presidenti dei Clubs « *La formazione di un programma concreto di lavoro, premessa indispensabile per il buon governo del Club. Necessità della collaborazione e valorizzazione dei Consiglieri e delle Commissioni. Espansione del Club* » si intona, a parer mio, benissimo con gli slogans qualificanti l'anno

di presidenza di Togasaki e quello in corso di Conway. E tale tema trova completamento con quelli proposti ai Segretari, ai redattori del bollettino, ai Presidenti della Commissione per l'azione interna e professionale, di pubblico interesse ed azione internazionale, quella per la gioventù. Come vedete ci si è preoccupati di impegnare, per questo anno rotariano, quella parte dell'organizzazione del Club che ha stretta attinenza con la vita pratica di ogni giorno e del Club e della comunità in cui è insediato.

E veniamo, finalmente, al tema che ci interessa questa sera. Il prof. Lapenna, moderatore del nostro gruppo, lo ha introdotto rifacendosi alle critiche che da tempo si levano un pò da tutte le parti (vedere anche gli articoli pubblicati nella stampa rotariana) sul funzionamento dei Rotary Clubs, sulla scarsa incisività dell'opera rotariana, sul fatto che tale opera è poco o punto conosciuta, sulla mancanza di assiduità, sulla troppo diffusa astensione dei rotariani dagli impegni associativi, per cui abbiamo tanti soci e pochi rotariani.

Il prof. Lapenna ha creduto di trovare in tale spirito critico, caratteristico degli italiani, un indice di vitalità dell'organizzazione, pur riconoscendo una certa inadeguatezza sostanziale del Rotary ai nuovi problemi, dovuta alla sua mancata evoluzione e ad un certo conservatorismo morale sviluppatosi nel tempo, con tendenza ad aumentare mano a mano che si procede dalla periferia verso il centro. Necessita, quindi, modernizzare i clubs, renderli attenti prima ai problemi locali e poi a quelli generali, metterli in condizione di risolverne almeno uno, decisivo per gli interessi locali. Il prof. Lapenna conclude invitando i Presidenti a lavorare in accordo non solo con il Segretario ma anche, e soprattutto, con il Consiglio e con le Commissioni.

Gli interventi sull'introduzione del moderatore sono stati numerosi ed hanno denotato in tutti un certo senso di disagio nel ritenere possibile l'adeguamento del club alle necessità pratiche della vita, l'influenza del pensiero dei rotariani sugli orientamenti, sulle decisioni dei vari centri di potere nei confronti di problemi propri della comunità di competenza.

E' stata più volte richiamata l'importanza della qualità rispetto alla quantità dell'organico dei Clubs, della necessità di collaborazione

generale in seno al Club, della opportunità di impostare programmi pratici. Non si è, insomma, usciti dal generico per esemplificare una iniziativa coronata da risultati pratici. E credo che ciò dipenda dal come sono organizzati i Clubs. Il Segretario sbriga la corrispondenza, il Tesoriere incassa e paga, il Prefetto organizza il convivio, il Presidente si preoccupa di come occupare il dopo pranzo. Ci intrappiamo in una routine d'obbligo che diventa abitudine, a volte un pochino disagiata.

Credo che le riunioni settimanali abbiano lo scopo di amalgamare i Soci, e rendere più correnti i rapporti fra di loro, onde trovarsi nelle migliori condizioni morali per impostare, realizzare e terminare un programma concertato al miglior livello.

Continuando a trattare il tema fissato si è a lungo parlato delle commissioni e del loro funzionamento. Gli interventi sono stati, invero, scoraggianti, in quanto un po' tutti si sono lamentati della immobilità delle Commissioni, tanto che qualcuno ha chiesto se era proprio necessario nominarle. Ci si riferiva, è ovvio, a quelle commissioni che potremmo chiamare di lavoro non a quelle attinenti all'organizzazione.

Io penso che se il Consiglio Direttivo è in condizioni di esprimere un'idea, se l'Assemblea dei Soci è in grado di suggerire un qualsiasi tema da svolgere, dovranno essere proprio le commissioni a provvedervi, come di competenza. Le commissioni sono gruppi di Soci che hanno di buon grado accettato l'incarico. E se i Soci sono il meglio, moralmente e professionalmente parlando, della società e sono rotariani, non possono non sentire il problema, non possono non essere in grado di darne una certa logica impostazione e, se del caso, una certa risoluzione. Certo bisogna che tutti partecipino alla vita del club. Il non aver tempo ci giustifica fino ad un certo punto. Un po' di tempo di ciascuno di noi, mette a disposizione del club quanto necessario perché esso sia vitale e presente alla realtà di ogni giorno.

Credo di poter affermare che la preoccupazione attuale dei Dirigenti centrali sia quella di risvegliare alla vita pratica l'interesse dei rotariani che, prestigiosi ed attivi nella loro vita individuale, disperdono nell'accademia il loro talento, la loro carica aggressiva,

la loro capacità organizzativa, la loro intraprendenza nel momento che si associano. Non costituiamo un totale, ma tante individualità accostate l'una all'altra.

Il richiamo a riunire spesso l'assemblea del club, a curare l'assiduità alle conviviali, a ravvivare i rapporti con la segreteria, il Consiglio e le Commissioni, ad incentivare insomma la partecipazione, lasciando ampio spazio alla revisione ed al rinnovamento, dimostrano che ci si preoccupa di attualizzare l'idea motrice di Harris, diluitasi nel tempo, cosicché è, ora più prestigioso portare il distintivo che distinguersi per le opere. Ci si preoccupa, insomma, di rendere disponibile il rotariano verso l'esterno non solo come singolo, ma, e soprattutto, come vessillifero di una idea, di un modo di sentire, di una particolare predisposizione a capire e trattare i problemi della vita, libero da pregiudizi e riserve mentali.

Cari Amici,

dirigenti e partecipanti all'assemblea distrettuale di San Marino erano animati da tanta buona volontà e sincero desiderio di partecipare, rivedere, rinnovare. Si sono studiate cause e proposti rimedi. Ma per me l'argomento base da trattare non è l'adeguatezza costituzionale o normativa del Rotary, non è nell'ammodernamento di un apparato burocratico pesante ed antiquato, non è nell'aggiornamento dei programmi di lavoro e nelle limitazioni statutarie da annullare. Per me il problema è umano. Non basta mettere insieme i migliori per avere il meglio, l'optimum. Bisogna arrivare, necessariamente, alla somma delle individualità, alla realizzazione di quel clima di amicizia rotariana, indispensabile per « fare » qualcosa. Scusate se mi ripeto: per arrivare a tanto bisogna credere nella regoletta sull'amicizia enunciata dal saggio indiano, cui feci cenno nella chiacchierata del martedì scorso:

- *bisogna sempre dire la verità*
- *non essere cambiati dal tempo*
- *essere favorevoli ai piani dell'amico*
- *essere risoluti.*

Grazie per la cortese attenzione.

V. Criscuolo

LA CONQUISTA DELLA LUNA

Cari Amici, questa sera parleremo di un avvenimento eccezionale, che già è stato oggetto dei nostri conversari conviviali.

Avremmo dovuto ascoltare il prof. Beccari, Presidente della Commissione di esami di maturità presso il Liceo Classico, di Legnago, ordinario di dottrine politiche all'Università di Firenze, il quale, su invito dell'Amico Ferrarini, avrebbe dovuto intrattenerci su « L'esame di maturità ieri ed oggi ».

Poi avremmo trattato anche dell'avvenimento fantastico di questi giorni e cioè la discesa dell'uomo sulla luna.

Il prof. Beccari non è con noi, perché convocato a Verona dal Provveditore agli Studi, per cui dobbiamo rinunciare ad ascoltarLo in un tema di viva attualità. Dedichiamo, quindi, la serata a quello eccezionale avvenimento storico che è stato la conquista dello spazio e della luna.

Ma mi piacerebbe vedere tale conquista non come il risultato di una perfetta organizzazione, o come il conseguimento di un successo che nella sua priorità da maggior lustro a questa piuttosto che a quella nazione, mi piacerebbe, cioè, non celebrare qui la tecnologia e la scienza organizzata in sé, ma considerare questa clamorosa conquista umana come una prova delle capacità umane che, indirizzate sia al bene che al male, riescono a conseguire risultati inimmaginabili, al di fuori di quella che può essere la fantasia dell'uomo medio ».

Accennato, quindi, all'enorme spesa sopportata per il conseguimento della meta prefissata, ed osservato che tale spesa trova logica giustificazione nella necessità di proseguire senza tregua nella via del progresso il Presidente esprime, un pensiero di viva ammirazione verso i tre coraggiosi astronauti Armstrog, Collins ed Aldrin che sono l'espressione finale di una grande organizzazione di cervelli e di attrezzature scientifiche ed industriali. «In questo preciso momento penso si debba rivolgere il nostro pensiero a Dio perchè, in questo ultimo atto che è l'inserimento della navicella spaziale in quello strettissimo canale che deve portare questi tre uomini in pa-

tria ed in seno alle proprie famiglie, assista i navigatori e tutti i Loro cooperatori di terra in modo che tutto si svolga con quella precisione assoluta che il momento esige, si che, ammarati tranquillamente, rientrino fra noi incolumi e vittoriosi dello spazio. La grande impresa si sarà compiuta nel migliore dei modi e l'umanità sospirerà di soddisfazione dopo i momenti, a volte interminabili, di apprensione e timore del peggio che sono stati vissuti davanti ai televisori. Se poi i nostri eroi dovranno restare isolati per tanti giorni sopportando la quarantena che verrà Loro imposta prima di riunirsi alle Loro spose e figlioli, beh, avranno pazienza ed assaporeranno, come noi, la gioia della felice conclusione di una fantastica impresa. Grazie per il cortese ascolto.»

Prende la parola il prof. Ferrarini il quale allaccia all'impresa spaziale «La ginestra» del Leopardi che si domanda chi mai sia l'uomo, che cosa pretenda di essere, egli che si trova nel mondo il più piccolo, il più dimenticato dell'infinito. Tale pessimismo leopardiano raffrontato agli eccezionali avvenimenti che il video trasmetteva gli rinnovava nell'animo il concetto di un vero geocentrismo spirituale. «Cioè questa terra, che noi sappiamo essere un punto nello universo infinito, la parte più piccola dell'universo stesso, oggi acquista coscienza della propria grandezza per il fatto di essere abitata dall'uomo, che se ne diparte alla conquista di altri mondi armato del suo sapere che è potere, con la sua potenza spirituale, verso altri mondi che ora sappiamo essere disabitati. Ora che cosa mi ha detto la conquista della luna: che la terra acquista particolare prestigio perché è la patria dell'uomo, di questo re dell'universo. Attraverso la conquista di queste meravigliose mete noi cogliamo la potenza divina, creatrice ed ordinatrice dell'universo. Tali meraviglie sono state fatte per noi, noi le cogliamo, noi ci eleviamo per esse a manifestazioni di vera grandezza. Mi sento allora autorizzato a dire: comincia d'ora innanzi il vero geocentrismo, il geocentrismo spirituale. La grandezza della terra non è nella sua misura fisica ma nell'essere la culla, la patria dell'uomo che, con il suo spirito creatore, dominatore e conoscitore, abbraccia l'universo tutto.»

Il Dr. Criscuolo obietta che la tesi resta valida fino a che non si dimostrerà che solo la terra è un pianeta abitato.

Il sig. Parodi interviene per ricordare che numerose leggende, per esempio messicane, parlano di uccelli di fuoco venuti dal cielo,

leggende che potrebbero adombrare storie di interventi extra territoriali.

Il prof. Ferrarini ribadisce che fin qui non si è dimostrato l'esistenza di esseri intelligenti in altri pianeti, e che la Bibbia afferma che l'uomo è stato posto sulla terra. Si rammarica che tanta poesia che prima era nata nel cuore umano per la luna se ne sta morendo, avendone l'uomo spezzato il mistero che la circondava.

L'ing. Menin ed il dr. Fantoni ipotizzando la presenza di esseri intelligenti su altri mondi dotati, certamente, di qualità intellettive superiori alle nostre: amesso che ci giungessero segnali da altri mondi, considerando la distanza che ci separa da tali mondi, si avrebbe la prova della superiorità di quelle menti in confronto alle nostre.

L'ing. Finato Martinati interviene e riporta la discussione all'impostazione iniziale. Dice: « noi vogliamo considerare l'avvenimento in sé, e per sé, non per quello che sarà domani nel campo fantascientifico o nel campo fantaspirituale. Il fatto è questo: fino ad oggi abbiamo avuto singoli uomini che hanno compiuto imprese eccezionali. Oggi c'è stata una conquista che è propria dell'umanità, perché Armstrong, Collins ed Aldrin sono degli elementi, si può dire, che hanno sincronizzato il moto di una grande macchina, che è stata azionata da tutta l'umanità, a partire da secoli lontani, in cui l'Italia ha avuto la sua parte. Basilare importanza, in questo, l'ha avuta il cervello elettronico, che è quello che ha facilitato il calcolo e che ha dato la possibilità all'uomo di risolvere quelle formule già note ed arcinote, circa il movimento degli astri, per poter consentire quegli incontri ed appuntamenti su determinate rotte in quei determinati istanti, e che solo i cervelli elettronici potevano compiere in brevissimi istanti e per i quali il cervello umano avrebbe impiegato anni per terminarli. Quindi, in pratica, quello che è avvenuto oggi è il trionfo della civiltà attuale, il trionfo dell'umanità. Quello di oggi è un avvenimento che dobbiamo considerare una pietra miliare nel cammino dell'umanità, per cui si può dire che è cominciato un nuovo evò: l'evò cosmico ». L'ing. Finato prosegue dichiarando che ammirando alla televisione le fasi del fantastico volo ha partecipato con ansia a tutta la telecronaca, specie quando si è atteso per circa un'ora che gli sportelli del modulo lunare si aprissero per dare inizio alla passeggiata sul nostro satellite. « Non mi vergogno di dichiarare che in quell'istante ho rivolto il pensiero a Dio perché aiutasse i tre uomini che erano là, soli, nel cielo ».

Criscuolo: e penso che con questo sentimento, che sarà stato condiviso da tanti altri milioni di esseri umani, si sia potuto dare il senso della partecipazione di almeno buona parte dei seicento milioni di persone che assistevano all'avvenimento, perché se così non fosse vorrebbe dire che stavano solo a contemplare un film di fantascienza, meglio come se assistessero al tentativo di creare una sorta di neorealismo fantascientifico cinematografico. Invece penso che quel sentimento che Lei ing. Finato ha dichiarato pubblicamente e che alcun altro di noi terrà chiuso nell'intimo, perché il rispetto umano ci impedisce a volte di esternare questa necessità dell'uomo di invocare la divinità nei momenti cruciali della vita, penso che sia proprio quello che dà il tono a tutto l'avvenimento ». Ricorda poi la frase detta da Armstrong - ho fatto un piccolo passo, ma è un grande balzo per l'umanità - nel mettere piede sulla luna e richiama quella dell'altro astronauta, il cui volo orbitale apriva le vie del cielo: io non ho incontrato Dio.

Il prof. Battistoni, senza entrare nel campo delle speculazioni filosofiche, interviene dicendo che tutto quanto l'America sta facendo è una verifica di carattere geologico e geografico. I campioni, preziosissimi, di roccia che stanno viaggiando verso la terra daranno la possibilità di verificare la conformazione geologica della luna e quindi della terra, ed è estremamente emozionante il pensiero che ci possano essere dei punti di contatto fra i due pianeti, perché si avvalorerebbe la teoria della formazione del nostro pianeta che si impernia sulla scissione avvenuta nel tempo di un tutto unico. Sarà pure interessante vedere le eventuali differenze costitutive dei due terreni, su quali basi si fondano e quale sia la loro natura. I risultati di tali analogie o differenze saranno tali da sbalordirci.

L'ing. Cavallaro afferma che l'impresa spaziale è il riassunto di tutto quanto l'umanità è stata ed ha fatto fin qui. L'impresa del « Luna 15 » ha dimostrato la funzione predominante della presenza dell'uomo per la risoluzione dei problemi. Il progresso delle varie tecnologie ha risolto problemi matematici paurosi a mezzo dei computers, che sono il prodotto più avanzato delle capacità produttive e scientifiche dell'uomo. La loro presenza è determinante nel conseguimento di risultati clamorosi come quello in corso, in quanto sono macchine uniche che sanno dare la misura del tempo reale. L'astronauta deve avere immediatamente i dati che gli occorrono e non

dopo anche sia pure poche frazioni di secondo. Il computer risolve all'istante quello che la mente umana farebbe sì, ma troppo tardi. L'uomo, insomma, risolto il problema tecnico, il computer, ha potuto realizzare gli studi e le intuizioni che menti umane eccezionali erano venute svelando attraverso i secoli.

L'ing. Menin afferma che quanto compiuto dagli astronauti è la risultante di quanto programmato dalla centrale operativa, mentre il loro intervento è stato determinante quando gli effetti delle impostazioni date dal centro non corrispondevano ai fenomeni che essi riscontravano in quel certo momento. Si può affermare che la fase dell'automatismo è superata e che gli uomini risultano una integrazione necessaria dell'automatismo.

L'ing. Cavallaro conferma soggiungendo che è sempre l'uomo che aggiorna la macchina quando constata che le condizioni sono differenti da quelle preventivate dalla macchina stessa.

Il Dr. Fantoni ritiene che l'impresa si sarebbe potuta realizzare anche con la sola macchina, evitando così rischi inutili per l'uomo.

Non è di uguale parere l'ing. Menin secondo il quale l'impresa attuale si è potuta realizzare solo per la presenza dell'uomo sulla macchina.

Il Dr. Stopazzola interviene dicendo che ci troviamo di fronte al risultato dell'azione dell'umanità attraverso i secoli. Questa realizzazione si potrebbe dichiarare anonima, perché non c'è un protagonista, non c'è l'eroe. I realizzatori sono tutti fungibili, non come per esempio, al tempo di Colombo, la cui impresa si è attuata perché egli l'aveva voluta. Qui interviene tutta l'umanità, con tutta la sua storia, con tutti i suoi geniali esponenti.

Il presidente Dr. Criscuolo ringrazia tutti gli intervenuti all'interessante dibattito, chiude la serata augurando a tutti buone ferie e porgendo un cordiale arrivederci a tutti.

Ing. Menin « sulla Luna ».

Dr. Criscuolo « no, noi no: sempre qui al Romagnolo. Grazie ».

CAMPANA!

Notizie sugli sviluppi dei rapporti con il Club gemello di Lagny

Cari amici,

per desiderio del dr. Criscuolo, presiedo questa conviviale. Per consuetudine, agosto è mese di vacanza, anche per i clubs Rotariani, e pertanto non vi intratterò con una relazione, ma ritengo opportuno darvi notizia degli sviluppi dei rapporti con gli amici di Lagny. L'ultimo episodio della mia presidenza è stato il mio viaggio a Lagny insieme al dr. Gobbetti, in occasione del decennale del club gemello. Come ricordate, ufficialmente la nostra presenza a Parigi era la rappresentanza del Club di Legnago, ma lo scopo principale era di riallacciare quei contatti amichevoli che si stavano sempre più allontanando, a causa di certe ombre che, col passar del tempo, assumevano sempre più corpo.

Come ricordate, al mio ritorno riferii che ogni equivoco era stato chiarito, e che l'incomparabile bene dell'amicizia con il nostro Club gemello era ripristinata. Ma questa tuttavia poteva essere anche solo la mia sensazione, ancora perché si deve tener conto della mentalità di un popolo particolarmente orgoglioso e delle sfumature della lingua, cose che possono essere afferate solo da chi abiti in Francia per anni.

Nel frattempo però si sono documentate le prove che le cose stanno veramente come io vi riferii. Ed ecco le lettere ricevute:

data: Lagny 30-6: dal presidente Jean-André Jacquet:

Caro Presidente,

desidero dirle; anche a nome di mia moglie, che siamo stati oltremodo lieti per la visita sua e del dr. Gobbetti, e vi ringraziamo per la squisita attenzione nei nostri riguardi.

Io penso che questa visita ha permesso di dissipare definiti-

vamente i piccoli malintesi che sembravano rendere ancora un po' difficile le relazioni tra i nostri due Clubs.

L'amicizia che esisteva, deve essere incrementata e io sono felice se noi due abbiamo potuto, tutti e due, contribuire a rafforzarla.

Come previsto, in agosto verrò a farle visita, e si potrà facilmente parlare del prossimo Club-contatto Legnago-Lagny.

Porgete a tutti gli amici di Legnago i più cordiali saluti a nome mio e dei soci del mio Club, che sono stati assai lieti per la vostra presenza alla celebrazione del 10° anniversario del nostro Club.

Per noi due termina la Presidenza, che ha permesso di farci conoscere, e sono certo che gli sforzi che noi abbiamo compiuto per sviluppare le relazioni tra i nostri Clubs, daranno frutti ottimi e abbondanti.

A presto! Con tutta amicizia.

Jean Jocquet

* *

Lagny 7 Luglio 1969: *Emanuel Saurin*:

Caro amico,

E' con vero piacere che abbiamo approfittato della vostra compagnia e del dr. Gobbetti, in occasione della festa del nostro decennale.

La presenza di Voi due è stata molto apprezzata, e sono certo che nei prossimi mesi, e nei prossimi anni, noi potremo stringere sempre più i rapporti tra i nostri due Clubs.

Vi chiedo di porgere i miei cordiali saluti agli amici di Legnago; a Lei e al dr. Gobbetti, i più cordiali saluti.

Emanuel Saurin

Avete sentito dalla lettera del Presidente un accenno a una visita a casa mia nel corrente mese di agosto. Infatti, durante la conviviale a Lagny, avevo saputo che l'amico Jocquet e la famiglia avrebbero passato un periodo di ferie a Cattolica. Ho colto l'occasione per invitarli, e ho dato loro una piantina dell'itinerario. Ha poi seguito uno scambio di lettere e telegrammi, e il giorno 14 agosto ho avuto il piacere e l'onore di ricevere i nostri amici francesi a casa mia, al lido di Pomposa. A questo punto ringrazio gli amici Bottacin e Grella che, trovandosi anch'essi a Pomposa, si sono uniti per festeggiare gli amici francesi. E' stata una bella giornata. A mezzogiorno sono stati ospiti a casa mia e alla sera siamo andati, col dott. Bottacin, in un locale caratteristico di Porto Garibaldi. Si potrebbe dire che è stato un mini-club-contatto: 3 Past-president e un vice presidente in carica. L'amico Jacquet ha confermato ancora una volta, agli amici presenti, la più cordiale amicizia, e ha promesso che, appena a Lagny, si metterà al lavoro per organizzare l'incontro tra i nostri due clubs. Secondo il parere mio, del dr. Bottacin, del prof. Grella, dell'avv. Nando Peloso e dell'amico Jacquet, il club-contatto dovrà svolgersi in Italia.

Sarà il coronamento di un lavoro alquanto impegnativo, anche fisicamente.

Infatti, in occasione dell'incontro a Pomposa, ho dovuto pensare in francese, parlare, tradurre, interpretare, riferire, dalla mattina alla mezzanotte, a parte una breve collaborazione del prof. Grella, e vi assicuro che alla fine ero molto soddisfatto, ma anche molto stanco.

E' prevedibile che gli amici di Lagny saranno nostri ospiti nella seconda metà di settembre. Sarà quindi opportuno che tutti gli amici diano la loro più ampia collaborazione per la miglior riuscita dell'incontro.

E. Torelli

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI - 1969-70

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Segretario

dr. Mario Puzilli

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Presidente uscente

dr. Enrico Torelli

Vice Presidente

dr. Bruno Grella

Consigliere Segretario

dr. Mario Puzilli

Tesoriere

rag. Aldo Ferrarese

Consiglieri

prof. Antonio Tartaglia
avv. Ferdinando Peloso

Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'azione interna

avv. Ferdinando Peloso

dr. Loris Gobetti

dr. Alberto Marchiori

a - Commissione per le classifiche

prof. Antonio Mantovani

co. dr. Scipio Sumaglia di Stoppazzola

Giuseppe Parodi

b - Commissione per le nomine

prof. Luciano Battistoni

dr. ing. Piero Finato Martinati

dr. Piero Fantoni

c - Bollettino

dr. Bruno Grella

d - Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'interesse pubblico

prof. Antonio Tartaglia

dr. Alberto Avrese

dr. ing. Renato Foffano

a - delegato per la gioventù

dr. Luigi Soave

b - assegnazione borse di studio

proff. Zorzi e Ferrarini

Commissione per l'azione professionale

dr. ing. Pierantonio Cavallaro

dr. ing. Bruno Ceccou

cav. Mosè De Togni

Commissione per l'azione internazionale

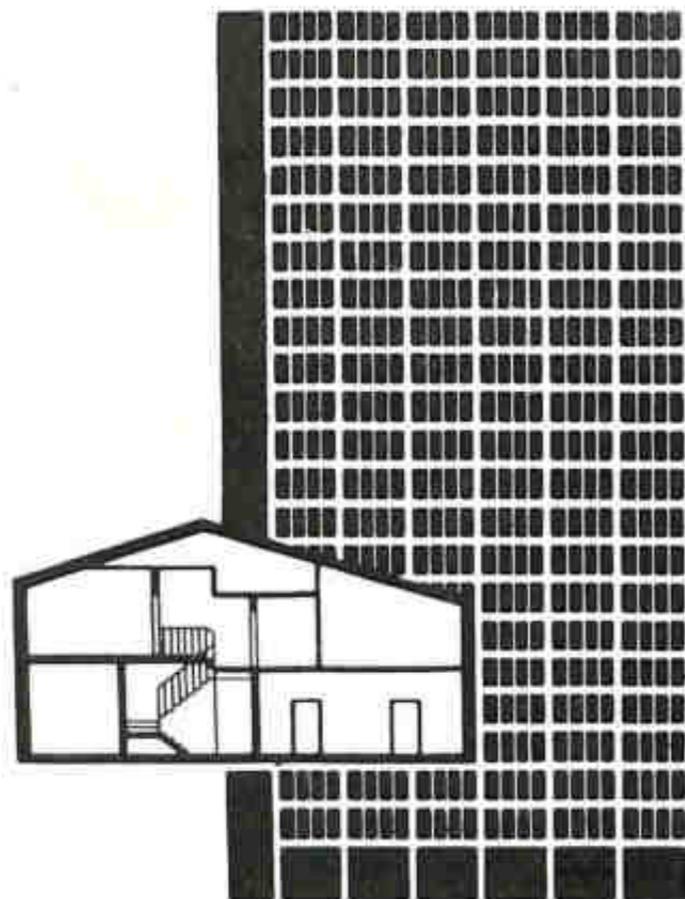
dr. ing. Antonio Menin

dr. ing. Luigi Lanata

dr. Cesare Bottacin

Riunioni conviviali: il 1°, il 3° e 4° martedì del mese, presso: Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CEREA (Verona)

Riunioni non conviviali: il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo.



RIELLO

bruciatori

per impianti di riscaldamento
e per ogni altra applicazione termica

Dirazione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPALE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

ANNO ROTARIANO 1969-70

SETTEMBRE 1969

CONVIVIALE DEL 2 SETTEMBRE 1969

In apertura il Presidente dr. Criscuolo si rallegra per la ripresa delle presenze dopo le ferie, e dà lettura di numerose cartoline di saluto dei Soci ancora assenti.

Dà quindi notizia della visita del Governatore fissata per il 23 c.m. (IV martedì).

Successivamente comunica la proposta avanzata dal Club di Livorno per il socio avv. Giovanni Gelati quale candidato a membro del Consiglio Centrale del R.I.:

i presenti approvano.

Dà poi lettura di due inviti: uno del Rotary di Bassano del Grappa per l'inaugurazione della mostra dell'«Album Bassanese», l'altro del Club di Susa e Val Susa per il «2° Campionato rotariano di golf di alta montagna».

Legge infine la lettera di dimissioni del Socio cav. Guido Pesce. I presenti esprimono il loro rammarico e l'augurio di guarigione.

In chiusura ricorda il lieto evento del Socio Ing. Cavallaro, al quale tutti gli amici del Club esprimono gli auguri più fervidi e cordiali.

CONVIVIALE DEL 16 SETTEMBRE 1969

Si giustificano: dr. Battistoni, ing. Bresciani, ing. Ceccon, ing. Foffano, prof. Ferrarini, ing. Menini, prof. Momoli, sig. Parodi, dr. Puzilli, dr. Torelli.

Il Presidente rinnova a nome di tutti i soci il cordiale augurio all'amico ing. Cavallaro.

Conferma, quindi, la visita del sig. Governatore e gentile Signora per il 23 c.m.

In tale occasione la conviviale avrà luogo alla Pergola.

La presente comunicazione serve di invito a tutti i soci i quali sono pregati di *confermare entro la mattinata di lunedì 22 al Presidente la loro presenza e quella eventuale della gent. Consorte.*

Successivamente da comunicazione del programma del Club per l'anno rotariano 1969-70, discusso lo scorso martedì in Consiglio.

Si tratta di due iniziative proposte dal Socio Preside Tartaglia:

a) promuovere attraverso tutti i possibili contatti personali con le autorità responsabili, la costruzione di una piscina in Legnago, per l'educazione sportiva dei giovani;

b) organizzare un Corso di aggiornamento e specializzazione per i giovani diplomati dell'Istituto e di quanti altri desiderino accedervi.

Questa seconda realizzazione — a differenza della prima — richiede l'impegno concreto dei Soci; per cui da qualcuno viene proposta la stesura di un programma che consenta di valutarne l'entità.

Parla infine del Bollettino (in precedenza distribuito ai Soci) e comunica che la decisione di cambiare tipografia è stata determinata unicamente dalla possibilità di realizzare una sensibile economia, senza nuocere al pregio della pubblicazione.

CONVIVIALE DEL 23 SETTEMBRE 1969

Si giustificano: geom. Bellini, dr. Bordogna, ing. Cavalario, ing. Ceccon, cav. De Togni, dr. Grella, ing. Lanata, sig. Parodi, avv. Peloso Jr. dr. Stoppazzola, prof. Tartaglia, prof. Tosi.

Saluti: dr. Bottacin da Roma, coniugi Parodi da Acciaroli (SA), dr. Puzilli da Perugia.

Inviti: dal Club di Casalmaggiore per il 19 ottobre per la caccia alla volpe; dal Club di Reggio Emilia per il 12 ottobre per la celebrazione del ventennale di sua fondazione.

Il Club di Venezia ci ha inviato due copie della relazione svolta dall'Ammiraglio Micali Baratelli e dal Cap. di Vascello Bolondi il 23 agosto scorso in occasione della visita dei Rotariani alla I^a Divisione Navale a Venezia. Le pubblicazioni sono a disposizione dei Soci.

Oggi abbiamo avuto l'attesa visita del Governatore del nostro Distretto. Il comm. Lando Ambrosini, accompagnato dalla gentile Consorte, è stato ospite del nostro Club per tutta la giornata.

Al mattino ha visitato la Mostra del Mobile d'Arte in Cerea, nel pomeriggio ha discusso con il Consiglio Direttivo e con i Presidenti delle Commissioni i problemi organizzativi ed i programmi del Club.

Alle ore 20 ci siamo riuniti in gioiosa conviviale, organizzata con la consueta maestria dal ns. Prefetto, al ristorante « La Pergola » in S. Pietro di Legnago, con la simpatica e sempre molto gradita partecipazione delle Signore.

Al levar delle mense il Presidente ha espresso la soddisfazione del Club per l'annuale visita sempre desiderata ed attesa del Governatore, assicurandolo sulla disponibilità di tutti i Soci all'attuazione degli ideali Rotariani.

Il Governatore ha risposto esaltando i valori dell'amicizia e compiacendosi per l'efficienza del Club.

La sig.ra Criscuolo, a nome delle signore, ha porto un omaggio floreale alla sig.ra Ambrosini, mentre il Presidente ha fatto dono al Governatore di un'anfora in peltro dell'800 inglese. Graditi i regali per i quali il Governatore ha ringraziato commosso.

Relazione del Presidente dr. Criscuolo sulle iniziative del Club per l'anno 1969 - 70

Cari Amici, questa sera parleremo del programma 1969-1970, di cui abbiamo trattato anche martedì scorso in sede di Consiglio Direttivo e di cui daremo comunicazione al Governatore.

Detto programma si compendia in due direttive di base, che Vi esporremo per poterne discutere insieme; se accettate saranno l'impegno del nostro Club per il corrente anno rotariano.

Le iniziative sorgono dall'accoglimento di una duplice proposta dell'amico prof. Tartaglia e si possono sintetizzare: la prima in una realizzazione pratica che ha uno scopo, diremo, fisico, la seconda in una attività che è prettamente attinente alla professione di ognuno di noi, cosicché si avrà la opportunità di portare questa nostra disponibilità verso l'esterno.

Per la prima si tratta di impegnare le forze del Rotary per impostare ed avviare a soluzione il problema della costruzione di una piscina in Legnago, impianto più volte auspicato dagli sportivi della Bassa Veronese. Il nostro Club dovrebbe prendere l'iniziativa per la realizzazione dell'opera, non certo sul piano finanziario o costruttivo ma su quello delle relazioni umane, per interessare al problema persone ed enti di competenza. Arrivati ai centri cui è demandato il potere decisionale in merito ed impegnatili al problema cessa il nostro compito.

E' sembrato al Consiglio che la proposta potesse essere accolta e perché si tratta di un impianto utile alla nostra gioventù e perché l'impegno del Club è solo promozionale e di incentivazione ».

Il Presidente, quindi, chiede il parere di massima ai presenti, ed i Soci approvano l'iniziativa e, su proposta del Presidente stesso, nominano gli amici prof. Tartaglia, dr. Avrese, ingg. Finato Martinati e Cavallaro, ed il geom. Marconcini a componenti la commissione designata dal Club per la realizzazione dell'iniziativa stessa.

Riprende il Presidente:

« L'altra proposta è più impegnativa per noi, in quanto si vorrebbe realizzare una speciale scuola per diplomati, nella quale i giovani verrebbero preparati ad affrontare, con una certa preparazione pratica, la loro futura attività professionale. Il bagaglio di nozioni con il quale escono dalle scuole superiori non è sufficiente a soddisfare le legittime attese della clientela o dei datori di lavoro. Troppe le carenze nell'insegnamento. Troppe le esigenze nei confronti del neodiplomato. Il Rotary, con la somma dei suoi professionisti e professori, ha la possibilità di aiutare i giovani a completare la teoria con la pratica: certo l'impegno è estremamente serio e gravoso. L'importanza di questo « servizio » è di tale misura che meriterebbe di essere realizzato ».

Il prof. Tartaglia chiede ed ottiene la parola. Fa notare che mentre la costruzione della piscina non comporta impegno finanziario per il Club, tale scuola post diploma richiede anche aiuti economici, per cui è bene che si tratti con ponderazione del problema. Lo si potrebbe vedere, eventualmente, in alternativa ai premi di studio.

Intervengono nella discussione numerosi Soci, tutti prospettando varie difficoltà alla realizzazione dell'idea, anche per chiedere delucidazioni sui modi e tempi di attuazione della scuola predetta.

Il Presidente, allora, ottenuto un assenso di massima alla proposta del prof. Tartaglia, rimanda ogni decisione

definitiva ad una prossima seduta, quando, cioè il Consiglio potrà presentare una relazione circostanziata sull'argomento.

Il Dr. Soave suggerisce l'integrazione del corso con un programma di visite alle aziende che fanno capo ai Soci, in modo da agevolare la preparazione professionale dei giovani studenti e neodiplomati.

Il Presidente prosegue:

« Martedì 23 sarà nostro ospite come sapete, il Governatore comm. Ambrosini. Raccomando vivamente la puntualità e la frequenza.

Vi è stato consegnato il primo numero del bollettino 69-70. Considerando che il Dr. Grella si dimostra degno successore dell'amico Ferrarini, ritengo si parli anche un po' della nostra pubblicazione, in modo che ognuno si esprima in merito all'attuale edizione, onde decidere se i criteri attualmente adottati, sono conformi al parere di Voi tutti e, di conseguenza, proseguire per la strada intrapresa.

Si sollecita il Vostro giudizio in quanto il bollettino viene stampato da altra tipografia e con altri criteri. La decisione di tale cambiamento è stata dettata da una considerazione di puro ordine economico. Poiché il nostro bilancio è piuttosto rigido ed avendo trovato la maniera di risparmiare sulla spesa, è stato deciso di cambiare.

Il costo del nuovo bollettino, infatti, è notevolmente inferiore a quello del precedente, e, con l'aggiunta di altra pubblicità, si potrà arrivare a coprire, o quasi, l'intera spesa.

I Soci approvano i criteri seguiti dal Consiglio ed esprimono il Loro compiacimento per avere conservato una dignitosa veste alla pubblicazione e realizzato un concreto risparmio.

Il Presidente ringrazia e chiude la serata.

Il saluto del Presidente dr. Criscuolo al Governatore

Cari Amici,

questa sera abbiamo il privilegio di avere con noi il Governatore del nostro distretto comm. Lando Ambrosini e la Sua gentile Signora. Questa, dunque, è una serata di estremo interesse per ognuno di noi, per la possibilità che ci è data di avere questo contatto umano e di facile correttezza, in maniera tale che ognuno di noi ha l'opportunità di aggiornarsi in quella che è la sua preparazione ed affinare le sue disponibilità alla missione alla quale si è impegnato nel momento in cui è stato chiamato a far parte di questa grande organizzazione. Ed è proprio per questo desiderio che l'incontro abbia un valore sul piano formativo ed informativo rotariano che come vedi, caro Governatore, non abbiamo voluto dare nessuna particolare veste di mondanità a questa riunione.

Anche le Signore, che sono gentilmente intervenute hanno voluto compiacere con la Loro presenza alla Tua gentile Consorte ma anche essere vicine a noi in questo affinamento della nostra preparazione rotariana dato che, come è stato ben detto anche dal precedente Governatore comm. Favaro, è di facile intuizione l'importanza che la donna ha nel Rotary. Pur non essendo a Lei aperte le porte del Club, può fare molto per quanto riguarda le finalità che il Club deve raggiungere.

Nessuna concessione all'esteriorità per la Tua presenza, ma era nostro desiderio sentirTi, conoscerTi, consapevoli della importanza della Tua carica nella nostra organizzazione. Purtroppo la conoscenza personale si è protratta nel tempo perché hai dovuto superare dei momenti difficili e Ti diamo atto di avere avuto un coraggio ed una forza di volontà non indiffe-

renti per superare la grave infermità che ti ha colpito. Spinto dal Tuo attaccamento al dovere, dalla Tua grande disponibilità a servire hai affrontato il disagio di un viaggio in America prima, per la preparazione al Tuo anno di governatorato ed ora Ti sobbarchi questo tour de force: la visita a tutti i Clubs del Distretto.

Io non so, a seguito dei colloqui oggi avuti, quale sia l'idea, quale sia il giudizio globale, anche se in parte Ti sei già espresso, sul nostro Club. Possiamo dirTi solo questo: che l'idea base del Rotary, lo spirito con il quale è stato fondato, per il quale è sorta questa organizzazione voluta da Paul Harris - il quale ha inteso a suo tempo dare ad ogni persona responsabile ed idonea la possibilità di mettere a disposizione degli altri i tesori della propria cultura ed esperienza - l'idea base del Rotary, dicevo, da sempre abbiamo avuto la convinzione debba essere la guida nella nostra attività, pur con le revisioni ed i cambiamenti che il nostro momento storico pretende. Ognuno di noi serve, dandoGli il meglio, l'amico e tutti insieme, forti della preparazione ed esperienza di ciascuno, cerchiamo di agire all'esterno in modo che tutti abbiano la possibilità di giovare di queste capacità che i Rotariani hanno di sentire i problemi, speriamo, prima o, quanto meno, meglio degli altri, di sensibilizzare chi di dovere perché vengano risolti, e così - servire - ecco la grande parola d'ordine, servire la comunità nella quale è insediato il Club.

Io non voglio fare grandi discorsi, caro Governatore. Ti ringrazio solo di due cose: primo per il gesto di estrema amicizia avuto verso di me, che non conoscevi, mettendomi subito a mio completo agio con il darmi ed il pretendere il 'tu'. Questo darsi del 'tu' non cambia niente di quello che sono i rapporti di rispetto, di considerazione dell'uno verso l'altro. Ma, indubbiamente, per noi italiani il 'tu' è avere la possibilità di avvicinarsi in un'altra maniera è già porre la possibilità di discussione su un altro piano, così che si supera quello che è il rispetto umano e ci si dice meglio ed a cuore aper-

)}
}

to, subito, quanto si ritiene utile e necessario dire. Il secondo ringraziamento è per avere programmato le visite ai Clubs del Tuo distretto all'inizio dell'anno rotariano, includendoci fra i primi. Si è potuto sentire dalla Tua viva voce come vedi l'impostazione dei vari problemi, come si deve recepire il suggerimento del Presidente Conway 'rivedere e rinnovare' così da poterlo allacciare a quello del Past President Togataki 'partecipare'. A noi è sembrato che ciò fosse possibile, ma avevamo bisogno di comparare le nostre idee con la Tua interpretazione ed avvalerci della Tua esperienza e preparazione.

Non ho altro da aggiungere. Prego l'amico Morelli di volermi dare quanto preparato. E' un piccolo ricordinio per Te, niente di particolare: Ti ricorderà la caratteristica produzione artigianale del Basso Veronese cui l'oggetto fa da complemento.

Alla gentile Signora mia moglie è lieta di porgere un modesto omaggio floreale a nome delle Signore presenti con gli auguri più sentiti di tutti i componenti del Club. Questo piccolo dono che mi auguro di Tuo gradimento, vuole segnare la nostra soddisfazione per averTi qui con noi (*applausi*) ed i sensi della nostra amicizia. Ti ringrazio per la visita e formulo alla Signora ed a Te l'augurio più fervido e cordiale di prosperità, in particolare a Te di buon lavoro. (*applausi*).

Il Governatore ringrazia il Presidente per il dono e rivolto ai Soci, visibilmente commosso dice - ringrazio Voi tutti di questo ricordo veramente pregevole, che terrò a memoria di un gruppo di amici che mi hanno veramente toccato con la Loro affettuosa bontà -. I presenti applaudono con vivo calore.

Il Governatore prende quindi la parola e dice:
Caro Presidente, consentimi, innanzi tutto di rivolgere un grato e devoto saluto alle gentili signore che questa sera allietano la nostra riunione conviviale e mi scuso con Loro se dovrò

parlare di cose non propriamente di spiccato interesse femminile. Ma, come ben diceva il Presidente, le signore non sono e non devono essere indifferenti all'argomento rotariano, perchè esse sono le nostre ispiratrici, perchè esse stesse debbono e possono pungolarci nell'adempimento dei nostri doveri rotariani, e, soprattutto, non sgridarci quando disertiamo il focolare per partecipare alle riunioni del Rotary.

Oggi abbiamo fatto una riunione di lavoro. Vi dico subito che questa specie di radiografia del club che abbiamo fatto oggi mi ha confermato sulle elevate qualità rotariane del vostro Club ed ho avuto modo, senza nessun intendimento di piaggeria, di dire al vostro Presidente, ai Presidenti delle Commissioni ed ai componenti il Consiglio che vorrei trovare molti Clubs come il vostro perchè oggi il conoscere il vostro lavoro, il constatare il fervore con cui adempite alla missione rotariana è stato per me un motivo di grande consolazione, che mi ha ripagato. Ve lo dico francamente, di qualche delusione che altrove non mi è mancata. Dio voglia, ripeto che io trovi molti Clubs come quello di Legnago.

La venuta del Governatore dovrebbe essere più che altro una festa dell'amicizia. O è una festa dell'amicizia o è una predica. Qui non è il caso di fare prediche per le ragioni che abbiamo dette e quindi celebriamo insieme la festa dell'amicizia, che è uno dei canoni fondamentali dell'attività e del sentimento dei rotariani.

E' opportuno che il Rotary abbia incluso l'amicizia fra i valori morali che tende ad affermare e difendere, perchè l'amicizia oggi giorno è un po' insidiata da vari fattori. In primo luogo dalla facilità delle comunicazioni. Una volta, quando le comunicazioni fra città e città, fra presidio e presidio erano difficili, gli uomini vivevano molto più a lungo insieme.

Oggi ci si muove da un luogo all'altro con estrema facilità, direi anzi che il muoversi è diventata una delle caratteristiche dell'uomo moderno e civile. E questo è uno degli

ostacoli al permanere di questo valore di questo sale della vita che è l'amicizia. Un secondo ostacolo all'affermarsi della amicizia è che lavoriamo troppo. Voi, amici miei, e me lo insegnate Voi, perchè tutti lavorate come me e forse più di me, vivete per lavorare, non lavorate per vivere. Abbiamo inavvertitamente capovolto i valori dell'esistenza, ed anche questo influisce sull'attenuarsi del senso dell'amicizia.

Non è che lo abbia soppresso: abbiamo, sì, dell'amicizia, ma non ne abbiamo più il culto. Di qui l'utilità dello scopo rotariano, che si prefigge di approfondire, di aumentare la amicizia fra i membri del Rotary.

Io faccio parte della RAI-TV: anche la televisione entra per la sua parte in questo attenuarsi del culto dell'amicizia. Perchè la radio e la televisione ci isolano, ci impediscono quei conversari, quei contatti familiari, quei contatti con gli amici che erano tanta parte della vita nostra e dei nostri padri.

Ugo Foscolo diceva che l'età matura non è molto idonea a contrarre nuove amicizie. Ed Antonio Baldini affermava che ad un certo momento della vita dell'uomo le amicizie diventano così difficili che bisogna inalberare sul proprio cuore un cartello con la scritta 'personale al completo'.

Il Foscolo parla dell'amicizia come di una 'colla cordiale'. Fortunatamente ci sono altre colle, ed una di queste è la comunione di intenti e di ideali. Si può partire diseguali, talvolta da posizioni contrastanti, poi, proseguendo il cammino e perseguendo un ideale comune, ci si trova a diventare simili tanto da rendere possibile il proverbio, forse retorico, 'quando avrai aiutato il vicino a portare la sua barca dall'altra parte del fiume, avrai raggiunto anche la tua meta. Ecco il senso della solidarietà dell'amicizia che è possibile si instauri anche fra persone di una certa età.

Vorremmo trovare, è vero, in una persona tutte le buone qualità e virtù che riscontriamo sparse fra molti. La perfezione non è di questo mondo. Ne consegue che il nostro vero

amico è il Rotary. La 'colla cordiale' dell'ideale rotariano è talmente viva ed importante che rende piacevole il parlarsi a tu per tu, il discutere, senza abusare della pazienza altrui, come forse sto facendo ora io.

Perché il rotariano deve parlare, per riferire, per informare gli amici, per fare conoscere il proprio pensiero. L'oratore rotariano ha una grande varietà di temi che gli proviene dalla personale specializzazione professionale ed ha in più l'aiuto del Presidente che troverà sempre modo di rendere attuale, con il Suo intervento, qualsiasi argomento venga trattato nel Suo Club. Al Governatore non soccorre, purtroppo, l'aiuto del Presidente: al Governatore non resta che sperare che quella in cui tiene il suo fervorino, il suo sermone, parola che ha 'savor di forte agrume' per molti, non sia che una giornata sementiva, come si dice in agricoltura.

Ognuno di noi, quale che sia la sua attività, ad un certo momento fa il punto della situazione, controlla cioè se il proprio metodo di lavoro è valido, è fruttuoso, o se non sia il caso di cambiare, perfezionare qualche cosa, perché gli altri sono andati più avanti. Ecco: questo è « rivedere ». Anche il Rotary deve « rivedere », deve avere cioè il coraggio dell'autocritica. Bisogna conoscere in modo esatto la situazione, i problemi, le necessità della nostra comunità, e bisogna chiederci se quanto abbiamo fin qui fatto risponde a questi problemi a queste necessità. Bisogna, insomma, che il Rotary si aggiorni e che vada avanti: questo è il senso del motto del Presidente Internazionale.

Non è la grandezza o la ricchezza dei grossi Clubs che conta nella nostra organizzazione. Sono gli uomini.

Abbiamo compreso il Rotary? Sappiamo cos'è? O portiamo soltanto il distintivo? Ecco una domanda che io non faccio a Voi di Legnago, ma che faccio idealmente a tutti i rotariani italiani. Questo è « rivedere »: soprattutto se stessi. Certo, amici di Legnago, chi è scettico, chi non crede alla possibilità

che il Rotary possa contribuire a migliorare la situazione nel mondo o possa impegnare una lotta fruttuosa contro il malcostume imperante nella vita privata e, purtroppo, anche in quella pubblica, costui non è rotariano. Anzi dirò che non è nessuno, che è un peso inerte. Il rotariano è arruolato al servizio della comunità: se non fa nulla è un disertore.

La battaglia è difficile ed incerta. Non importa. Viviamo ostentatamente il Rotary, voltando le spalle alle persone che hanno una potenza male acquisita e male impiegata.

Scrivono uno scrittore americano: « una campana non è che una campana finché non la facciamo squillare, una canzone non è che una canzone finché non la cantiamo, l'amore non è stato creato perché resti chiuso nel nostro cuore, ma è stato creato per donarlo ». Il Presidente Canway aggiunge: « sostituite alla parola 'amore' 'Rotary' e capirete cosa intendo per « rivedere e rinnovare ».

Amici, credo che 'il settimo giorno' continui ancora, che il Sommo Creatore si stia ancora riposando in attesa che noi facciamo qualcosa che si chiama « amore-fraternità fra i popoli pace-onestà nei rapporti con i simili ». Facciamo sì che il Rotary adempia al dovere di collaborare a questo miracolo.

Solo così riusciremo a fare di esso non un nome di una associazione più o meno gentilizia, non un distintivo, ma una forza capace di collaborare al miglioramento della società in cui viviamo.

Grazie per avermi ascoltato, evviva il Rotary (*applausi prolungati*).

Il Presidente riprende la parola e dice: « Abbiamo dimenticato il brindisi. Facciamolo in chiusura di questa serata alle migliori glorie del Rotary, al benessere nostro, delle nostre famiglie e di tutti quanti conosciamo ed amiamo. Grazie, Governatore, della visita ».

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI - 1969-70

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Segretario

dr. Mario Puzilli

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Presidente uscente

dr. Enrico Torelli

Vice Presidente

dr. Bruno Grella

Consigliere Segretario

dr. Mario Puzilli

Tesoriere

ing. Aldo Ferrarese

Consiglieri

prof. Antonio Tartaglia
avv. Ferdinando Peloso

Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'azione interna

avv. Ferdinando Peloso
dr. Loris Gobetti
dr. Alberto Marchiori

a - Commissione per le classifiche

prof. Antonio Mantovani
co. dr. Scipio Somaglia di Stoppazzola
Giuseppe Parodi

b - Commissione per le nomine

prof. Luciano Battistoni
dr. ing. Piero Finato Martinati
dr. Piero Fantoni

c - Bollettino

dr. Bruno Grella

d - Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'interesse pubblico

prof. Antonio Tartaglia
dr. Alberto Avrese
dr. ing. Renato Foffano

a - delegato per la gioventù

dr. Luigi Soave

b - assegnazione borse di studio

proff. Zorai e Ferrarini

Commissione per l'azione professionale

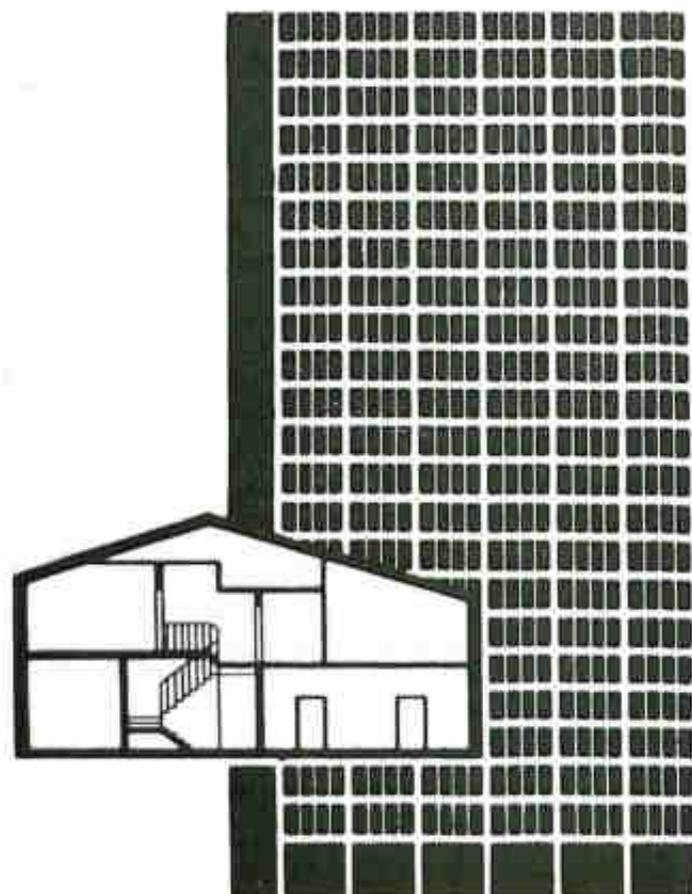
dr. ing. Pierantonio Cavallaro
dr. ing. Bruno Ceccan
cav. Mosè De Togni

Commissione per l'azione internazionale

dr. ing. Antonio Menin
dr. ing. Luigi Lanata
dr. Cesare Bottacin

Riunioni conviviali: il 1º, il 3º e 4º martedì del mese, presso: Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CEREAL (Verona)

Riunioni non conviviali: il 2º e 5º martedì del mese, nello stesso luogo



RIELLO

bruciatori

per impianti di riscaldamento
e per ogni altra applicazione termica

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

126° DISTRETTO

W

VITA DEL CLUB

ANNO ROTARIANO 1969-70

OTTOBRE 1969

CONVIVIALE DEL 7 OTTOBRE 1969

Si giustificano : dr. Bordogna, ing. Cavallaro, ing. Ceccon, dr. Grella, prof. Mantovani, comm. Marconcini, avv. Peloso sr., dr. Torelli.

Visita del governatore: il 24-9 è pervenuta al Presidente un'affettuosa lettera del comm. Ambrosini che ha voluto rinnovare i Suoi ringraziamenti e quelli della Signora per le accoglienze Loro riservate durante la visita al ns. Club.

Peschiera del G 24 - 9 - 69

• Mio Caro Presidente ed Amico, appena giunti qui, a poche ore dal ns. commiato sento il bisogno di ringraziare anche a nome di mia moglie te, la gentile signora Criscuolo, il Segretario, il Consiglio, i membri delle Commissioni e tutti i Soci del Club con le gentili Consorti, per l'affettuosa accoglienza, la ospitalità calorosa e signorile e il dono *magnifico* col quale avete voluto prolungare, al di là del più lontano limite della memoria il ricordo di una radiosa giornata rotariana e di un Club esemplare per fervore ed operosità.

Ripeto: Dio voglia che il mio pesante «servizio» sia spesso allietato dal contatto di Club come il Vs/, capaci di ripargarmi di una fatica particolarmente gravosa per un convalescente e di varie amarezze di cui... «fia laudabile tacerli».

A presto rivederci, anche perchè sarò lietissimo se mi sarà dato di porgerVi una mano per le soluzioni dei vostri problemi locali.

Care cose a tutti e, con il rinnovato e grato saluto di mia moglie abbati l'abbraccio rotariano del tuo

LANDO AMBROSINI •

Segnalazioni: da Firenze invito alla «Mostra mercato internazionale dell'antiquariato» aperta dal 20-9 al 19-10 p.v.

da Casalmaggiore ci si sollecita a dare l'adesione all'interclub del 19 p.v. che comprende la caccia a cavallo

da Castelfranco V.to invito a visitare la «Mostra dell'illuminismo ed architettura del '700 veneto», manifestazione aperta fino al 9-11. Si auspica una visita collettiva per un incontro con quegli Amici.

Rotary Foundation: si sollecitano i rotariani a potenziare la dotazione della fondazione impegnandosi a versamenti volontari. Se ne tratterà in occasione della settimana della R.F. dal 9 al 15 Novembre.

Relazioni: il prof. Tartaglia intrattiene gli Amici sul tema « Esami di maturità ieri ed oggi ». Introduce il dibattito confrontando nel piano dottrinario e nel piano operativo l'esame di stato istituito dalla riforma del Gentile del 1923 con quello delineato dalla recente legge dell'aprile 1969. Egli — senza voler anticipare giudizi che semmai saranno espressi in sede di dibattito — ricorda che l'esame gentiliano trovava la sua giustificazione nella pedagogia idealistica che si inquadrava nelle filosofie dello Spirito, come unità dialettica di finito-infinito. In quel contesto la maturità significava conseguita riduzione dei molteplici fatti, nozioni ed informazioni nella unità attiva della personalità. L'esame doveva accertare quella conseguita unità in virtù della quale la personalità del maturando affrontava, senza smarrirsi la molteplicità delle discipline.

Ricordate brevemente le successive modificazioni apportate a quell'esame per causa anche di eventi estranei alla scuola, il prof. Tartaglia ha tracciato un profilo del nuovo esame di maturità con le luci e le ombre apparse in occasione della sua prima verifica.

Ha sottolineato infine gli elementi più innovatori della legge, quali il diverso concetto di maturità, la finalità di orientamento, la collegialità in tutte le operazioni d'esame, lo spazio più ampio riservato al giovane (che partecipa alla scelta delle materie d'esame) e alla sua scuola (che fornisce alla commissione giudizi analitici e sintetici su ciascun maturando).

Si è aperto poi il dibattito nel quale sono intervenuti numerosissimi amici. Nelle loro parole sono emerse due posizioni di fondo: l'una che auspicava un esame « difficile » come impegnata formazione del giovane alle difficoltà della vita; l'altra che giudicava l'esame ed il conseguente « pezzo di carta » come inadeguato a riflettere le reali capacità del giovane nella vita. E' però emersa la convinzione di tutti che non l'esame ma la scuola debba essere « seria e difficile » e che oggi la scuola è coinvolta in una profonda crisi anche perché da troppo tempo essa attende una riforma ormai indilazionabile.

CONVIVIALE DEL 21 OTTOBRE 1969

Si giustificano: prof. Mantovani indisposto cui va l'affettuoso augurio degli Amici per una pronta guarigione, dr. Puzilli, ing. Finato Martinati, comm. Ferrarese dr. Ballarini.

Saluti: dr. Fantoni della Jugoslavia (la gustosa lepre del menu è frutto delle sue fatiche venatorie), comm. Ferrarese da Montegrotto T., prof. Tosi da Vienna, ing. Ceccon da Portoferraio cav. De Togni da Metaponto.

Il Presidente annuncia una variazione nel programma fissato per la serata. La riunione doveva essere dedicata alla « Informazione rotariana » ma una lettera pervenuta dalla Danimarca ad un Socio reclamizzante prodotti pornografici, la dilagante ondata di films e stampa pornografici, sconcertanti clamorosi arresti di persone insospettabili che si trovano, invece, coinvolti in squallidi episodi di illeciti morali gli danno lo spunto per invitare gli Amici a parlare un po' di questo fenomeno sociale e dei suoi riflessi negativi nella sfera privata, in quella pubblica e della gioventù in particolare.

Viene data lettura della lettera ed aperta la discussione.

Numerosi gli interventi, vivace il dibattito che si svolge essenzialmente su due interpretazioni del concetto di pornografia.

Posta a base del discorso l'etimologia della parola, la discussione si articola sul carattere soggettivo od oggettivo del concetto di pornografia. Per i Soci che considerano la pornografia dal punto di vista soggettivo l'oscenità è un sentimento e non un fatto. Pertanto se l'uomo riuscirà a liberarsi dai tabù che secoli di educazione ed istruzione tradizionale e religiosa gli hanno insinuato nell'animo, impedendogli di affrontare liberamente la vita anche nei suoi aspetti i più negativi, allora si tornerà alla primitiva innocenza e la pornografia sarà naturalmente eliminata.

Per gli oggettivisti il fenomeno è preoccupante perché coinvolge tutta la società e travolge, in particolare, la gioventù, non preparata e non educata ad affrontare e contenere le stimolanti provocazioni della pornografia assunta a fenomeno commerciale per lo smercio di oggetti, fotografie, stampa, films. Si attua insomma una continua a volte sottile spesso grossolana eccitazione della sfera sessuale umana ai fini consumistici dei prodotti commerciali citati.

Il Presidente ringrazia tutti gli intervenuti e chiude la serata.

CONVIVIALE DEL 28 OTTOBRE 1969

Si giustificano: Ing. Foffano, Dr. Momoli, ing. Finato, rag. Ferrarese, dr. Grella, dr. Avrese, dr. Stoppazzola.

Inviti: il Club di Volterra invita i cacciatori alla battuta annuale al cinghiale in programma per domenica 30 Nov. p.v. Le iscrizioni sono limitate a 120 cacciatori.

Lettera del Governatore: il congresso distrettuale avrà luogo a Bologna il 2 e 3 maggio '70.

— **effettivi:** è opportuno allargare gli effettivi del Club tenendo presente che il Rotary non può e non deve costituire una casta, che il progresso industriale, scientifico e culturale impone l'apertura di nuove categorie le quali daranno al Rotary la possibilità di inserirsi in nuovi ambienti.

— **soci aggiunti:** nell'assunzione di nuovi Soci non si devono trascurare gli « aggiunti » che saranno i dirigenti di domani e quindi i futuri soci attivi del Club

— **burocratizzazione:** è opportuno sburocratizzare il Rotary decentrando vasti poteri esecutivi alle Commissioni

— **bollettino:** considerati i notevoli dislivelli nella veste tipografica dei bollettini dei Clubs è consigliabile la più attenta economia senza peraltro perdere di vista l'esigenza del decoro

— **segretari in s.p.e.:** non è conveniente che il Segretario passi in servizio permanente effettivo, perchè tutti i Soci devono assumersi alternativamente le responsabilità del club perchè la loro attività non diventi una semplice « routine »

Il Presidente inoltre da lettura di un « appunto » inviatogli dal Governatore a seguito della visita del 23 settembre.

Si ritiene utile riportarlo integralmente qui di seguito anche per richiamare tutti i Soci all'impegno assunto di svolgere al meglio l'attività dell'anno 69-70 impostato sul « rivedere e rinnovare »:

1) Viene rilevato che l'operosità del Segretario e delle Commissioni è esemplare ed anche a ciò si deve l'elevato grado di efficienza del Club.

2) Fra gli scopi dell'attività 1969 fanno spicco l'istituzione di una piscina per studenti ed una scuola per neo-diplomati, con lezioni tenute da rotariani sulle varie discipline (programmi ancora allo studio). Ancora a favore dei giovani il

Club dispone di tre premi-studio di L. 50.000 da destinare a studenti distintisi per profitto e volontà.

3) Viene sottolineato che il Club, nella progettazione delle attività di pubblico interesse, non deve assumere per limite le proprie disponibilità finanziarie: ciò ridurrebbe a entità inadeguate il suo contributo alla soluzione dei problemi della comunità, il Club si prefiggerà un'azione eminentemente promozionale, volta cioè a studiare e « lanciare » iniziative di utilità collettiva, a sensibilizzare l'opinione pubblica, a galvanizzare l'ambiente, chiamando a concorrere alla realizzazione gli enti pubblici, gli istituti di credito, le maggiori imprese private, i cittadini abbienti ecc. Per parte sua, il Club potrà, ove necessario, impegnarsi per un esborso rateato in più esercizi, a condizione che l'Assemblea dei Soci renda vincolante l'impegno col proprio voto, per i Consigli direttivi a venire.

4) Il Club attuerà con tatto e prudenza, ma in ogni caso con fermezza, le sanzioni previste per i Soci che superano il previsto limite di assenza e più ancora per gli assenti abituali, che offendono con il loro contegno non solo i colleghi, che partecipano talvolta con sacrificio, ma il Rotary come istituzione, considerandolo l'ultima delle loro preoccupazioni.

5) Poiché occorre del sangue nuovo e possibilmente giovane, si esaminerà la proposta di nominare dei soci « aggiunti » e i cosiddetti « numeri due », che potrebbero — trascurati da noi — entrare in altre organizzazioni rimanendovi quando saranno diventati dei « numeri uno » (caso che si riscontra purtroppo in parecchi Club, non abbastanza lungimiranti).

6) Non solo nei confronti dei nuovi Soci nel periodo dell'alunnato, ma anche nei confronti dei Soci più anziani, occorre insistere nell'informazione e formazione rotariana, anche e soprattutto per quanto riguarda il dovere di portare il Rotary fuori del cenacolo settimanale, nella vita di tutti i giorni, nel posto di lavoro, ecc.

7) Ottimo e degno della massima intensificazione il programma di relazioni e dibattiti sui problemi della comunità, che spesso riteniamo di conoscere completamente mentre ce ne sfuggono vari aspetti anche non secondari. Si sottolinea a questo fine, l'utile opportunità fornita dal Rotary di affrontare questi problemi sui 360 gradi, vale a dire dal punto di vista di « tutte » le categorie interessate. Ciò porterà fatalmente e utilmente a confronto punti di vista discordi, che nella loro varietà concluderanno ad una più esauriente visione e non solo per i partecipanti al dibattito, ma anche per

chi ne propone il tema; non sono assolutamente da richiedere qualità oratorie, che anzi sotto alcuni aspetti guasterebbero. L'esposizione semplice e schematica è la più raccomandabile, meglio ancora se letta perchè ciò che serve è dire tutto ciò che si vuole dire e nel tempo più breve. Talora basta la semplice enunciazione del problema perchè il dibattito prenda le mosse e riempia da solo, con maggiore utilità, il tempo che altrimenti sarebbe assorbito dalla relazione.

8) Si riconosce l'opportunità di avere nel Club un rappresentante della Stampa e si attende la disponibilità di un elemento valido.

9) Il programma delle relazioni non è di solito prefissato con una cadenza mensile o trimestrale, come avviene solitamente. Si sottolineano gli inconvenienti del sistema e si decide per utili innovazioni al riguardo.

10) Si passano in rassegna i vari aspetti più facilmente realizzabili del « vocational service » (azione professionale) e si sottolinea l'utilità dell'iniziativa rotariana di una biblioteca comunale, che poi a causa di mancati accordi fra le Autorità, venne in pratica realizzata da un privato.

11) Quanto alle attività giovanili, si rileva che trovano impedimento nel decentramento demografico del territorio del Club: Cologna Veneta è a 25 Km. Bovolone a 13, Cerea a 8 e così via; per cui, specie durante le lunghe nebbie invernali, i collegamenti riescono difficili. Molto buona nonostante l'assiduità dei Soci: ma per i Club giovanili i tempi devono ancora maturare.

12) Per la Rotary Foundation ci si prefigge di raggiungere entro l'anno l'associazione al 100%.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI - 1969-70

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Segretario

dr. Mario Puzilli

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Presidente uscente

dr. Enrico Torelli

Vice Presidente

dr. Bruno Grella

Consigliere Segretario

dr. Mario Puzilli

Tesoriere

rag. Aldo Ferrarese

Consiglieri

prof. Antonio Tartaglia
avv. Ferdinando Peloso

Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'azione interna

avv. Ferdinando Peloso
dr. Loris Gobetti
dr. Alberto Marchiori

a - Commissione per le classifiche

prof. Antonio Mantovani
co. dr. Scipio Samaglia di Stoppazzola
Giuseppe Parodi

b - Commissione per le nomine

prof. Luciano Battistoni
dr. ing. Piero Fiusto Martinati
dr. Piero Fantoni

c - Bollettino

dr. Bruno Grella

d - Profetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'interesse pubblico

prof. Antonio Tartaglia
dr. Alberto Avreese
dr. ing. Renato Foffano

a - delegato per la gioventù

dr. Luigi Soave

b - assegnazione borse di studio

proff. Zozzi e Ferrarini

Commissione per l'azione professionale

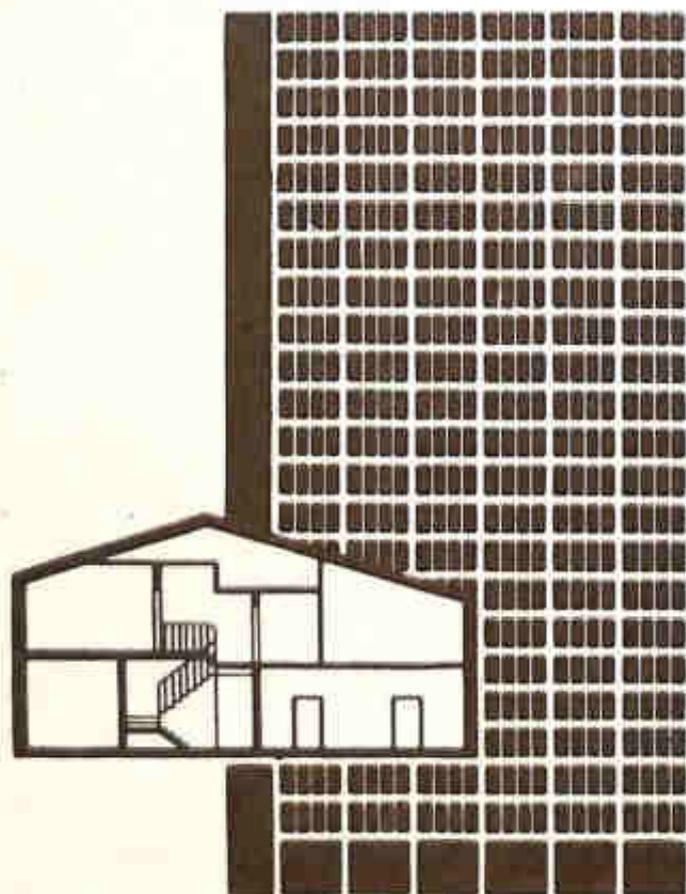
dr. ing. Pierantonio Cavallaro
dr. ing. Bruno Ceccon
cav. Mosè De Togni

Commissione per l'azione internazionale

dr. ing. Antonio Menin
dr. ing. Luigi Lunati
dr. Cesare Bottacin

Riunioni convinciali: il 1°, il 3° e 4° martedì del mese, presso: Ristorante
Romagnolo - Via V. Veneto - CEEA (Verona)

Riunioni non convinciali: il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo.



RIELLO

bruciatori

per impianti di riscaldamento
e per ogni altra applicazione termica

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

116° DISTRETTO

*

VITA DEL CLUB

ANNO ROTARIANO 1969-70

NOVEMBRE 1969

CONVIVIALE DEL 18 NOVEMBRE 1969

Si giustificano: dr. Fantoni, cav. Zanetti, ing. Finato, dr. Stoppazzola, dr. Morelli, dr. Momoli.

Saluti: da Graz il dr. Torelli manda una cartolina e a controprova della Sua permanenza in Austria ci fa assaggiare dei magnifici fagiani particolarmente apprezzati da tutti, che convincono anche gli scettici sulle capacità venatorie dei nostri Soci!

Il Presidente dice:

Cari Amici,

il primo martedì del mese non ci siamo incontrati perché coincideva con una festa nazionale: il 4 Novembre.

Anche se ad anniversario passato ci è caro ricordare questa sera quella data perché riteniamo sia necessario che essa non venga posta nell'oblio delle cose vecchie.

Non è l'esaltazione di una vittoria militare che valga a compensare successive sfortunate prove e solletichi un nazionalismo anacronistico che qui si intende fare. Desideriamo solo vivificare il ricordo della grandezza di un sacrificio consumato da un popolo per l'affermazione dei suoi diritti alla vita unitaria, alla dignità di nazione, al compimento di un ciclo storico che era ormai inarrestabile.

Siamo fieri di ricordare il « 4 Novembre » perché è stimolante per il nostro amore per la Patria, è esempio di sacrificio da imitare quando sono in gioco i destini di una nazione, è testimonianza agli immemori delle virtù del popolo italiano.

E' con questi sentimenti che elevo il mio pensiero riverente a tutti quelli che il « 4 Novembre » accomuna in un pietoso ma vivo pensiero riconoscente.

Cari Amici, per questa sera è stato convocato il Consiglio Direttivo. Non avendo comunicazioni da farVi, nè essendoci in programma una relazione ed un dibattito chiudo la serata ringraziandoVi e porgendoVi la buona notte.

CONVIVIALE DEL 25 NOVEMBRE 1969

Si giustificano : rag. Ferrarese, avv. Peloso sr., ing. Finato Martinati, dr. Grella, avv. Peloso Ferdinando dr. Morelli ing. Menin, dr. Ballarini.

Saluti: dal prof. Zorzi dall'Inghilterra. Il ns. Amico preannuncia il Suo rientro fra noi per il prossimo mese di dicembre

Lettera mensile del Governatore: annuncia la celebrazione del ventennale di fondazione del Club di Forlì, alla quale ha partecipato rappresentando tutti i Club del distretto.

Attività giovanili: invita ad un maggior interesse per questo settore dell'attività rotariana. Sarebbe opportuna la nomina di un Delegato in ogni Club, scelto fra i Soci che più possono avere propensione per il problema, per gettare le basi di un possibile Interact o Rotaract.

Presenza di posizione dei Club: si raccomanda la più attenta cautela per quanto riguarda la presa di posizione del Club su affari pubblici dei quali si effettua, secondo il costruttivo costume rotariano, il sereno dibattito.

Il Rotary e le altre Organizzazioni: si deve adottare lo spirito della più cordiale apertura nei confronti degli altri.

Rotary Foundation: si raccomanda vivamente di completare i versamenti per il raggiungimento al più presto del 100 x 100 delle quote, che comunque non deve restare meta della contribuzione del Club.

Attività internazionali: vi è preposto il past Governatore prof. Venzo. In programma per i giovani: in Austria riunioni dal 22-7 al 7-3; campi sci a Gerlitze dal 15 al 28 febbraio. Gran Bretagna riunione dal 5 al 19 agosto. Per maggiori dettagli rivolgersi alla Segreteria.

Questioni interne: conoscere i problemi più importanti del nostro territorio per offrire ogni contributo alla loro soluzione. Conoscere intimamente i nostri Club per agire nel modo più pertinente sull'attivazione del loro spirito rotariano.

Congresso Regionale ENAEM: si terrà a Roma: programmi e date verranno fornite al più presto.

Riunioni del Club: per statuto devono essere settimanali.

Le numerose deroghe al disposto statutario non trovano sempre valida giustificazione.

Terminata la lettura della lettera mensile del Governatore il Presidente dice:

Cari Amici,

è proprio vero che niente e nessuno come l'uomo si adatta meglio e subito alle situazioni più nuove ed imprevedibili.

Solo qualche mese fa il mondo intero rimase senza fiato vedendo due uomini scendere e passeggiare sulla Luna, realizzando così le fantasie dell'Ariosto e del Verne. Ora che l'impresa eccezionale si sta ripetendo, realizzando fra l'altro programmi più vasti ed impegnativi, se ne prende atto con la massima disinvoltura, considerandola, non c'è dubbio, un avvenimento sempre eccezionale ma ormai sfrondata del suo alone di spettacolarità che aveva accompagnato il primo.

E l'uomo medio, purtroppo, oggi si entusiasma un po' troppo per lo spettacolo, per tutto quanto colpisce la sua fantasia, per quanto gli apre le vie del futuro che vorrebbe vivere subito.

Noi, ancora una volta ringraziamo la Divina Provvidenza che ha aiutato questi uomini valorosi a compiere un'altra impresa grandiosa augurandoci che tutto questo serva al miglioramento dell'uomo e della società.

Prosegue il Presidente:

Cari Amici, il 23 scorso, gentilmente invitato dagli Amici dr. Avrese e prof. Tartaglia, ho rappresentato il Club alla cerimonia inaugurale di tre opere veramente notevoli che accrescono il patrimonio pubblico della Bassa Veronese in generale e di Legnago in particolare. Parlo dell'Ospedale Civile, degli impianti sportivi e dell'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri «M. Minghetti», tanto egregiamente presieduto e diretto dai nostri Amici citati.

L'imponenza delle realizzazioni e la modernità degli impianti rendono, a ragione, orgogliosi i Legnaghesi per quanto hanno saputo realizzare, consapevoli che tale patrimonio resta a disposizione di una comunità ben più vasta di quella comunale.

Invitato d'onore all'inaugurazione era il Presidente del Consiglio on. Rumor, mancato alle attese delle numerose personalità locali e provinciali per impegni politici dell'ultima ora che, se hanno tolto ai presenti l'orgoglio di presentare dei fatti al Capo dell'esecutivo, Gli hanno impedito ancora una volta di constatare come la Nazione cammini sulla via del civile progresso e quanto sia vivo in tutti il desiderio e la volontà di miglioramento in tutti i settori.

Le varie cerimonie sono state presiedute dal Sottosegretario alla Pubblica Istruzione sen. Limoni e tutto è stato fatto con consapevole semplicità perché ognuno era ben convinto che ospedale, scuola ed impianti sportivi sono opere irrinunciabili per una comunità che vuole progredire ed affermarsi.

Nella bella ed interessante giornata un piccolo neo, sfuggito ai più, che qui oso richiamare non per un vuoto desiderio di incensamento, ma per un doveroso riconoscimento al dovere compiuto, incitamento a sempre proseguire in avanti, senza attendere gli allori, come deve essere lo stile dei rotariani. Il neo: avremmo desiderato sentire, almeno da una delle Autorità che hanno preso la parola nell'aula magna dell'Istituto «Minghetti», un cenno di passaggio alla appassionata opera di amministrazione del Dr. Avrese e di educatore del prof. Tartaglia, i quali, come Presidente del Consiglio di Amministrazione e Presidente dell'Istituto, devono pur avere avuto una parte di responsabilità e quindi di merito nella realizzazione di una scuola per ottocento allievi, che gode fra l'altro, di autonomia amministrativa! Non la abbiamo sentita!

Noi non siamo «autorità». Ma da amici ed estimatori ci congratuliamo di tutto cuore con i nostri Avrese e Tartaglia per quanto hanno fatto per la Loro scuola e Li ringraziamo per quanto di onorevole si riflette anche sul nostro Club per esserne Soci.

(applausi)

Cari Amici, anche per questa sera abbiamo finito.

Chiedo alla vostra pazienza ed amicizia di scusarmi se mi trovo in ritardo con il «Bollettino». Impegni di lavoro e situazione particolare creatasi in questo ultimo periodo hanno un po' rotto il ritmo che ci eravamo imposto con l'amico Grella.

Concedeteci un po' della vostra comprensione: provvederemo a rimmetterci in linea.

Grazie e buona notte a tutti.



CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI - 1969-70

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Segretario

dr. Mario Puzilli

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Presidente uscente

dr. Enrico Torelli

Vice Presidente

dr. Bruno Grella

Consigliere Segretario

dr. Mario Puzilli

Tesoriere

ing. Aldo Ferrarese

Consiglieri

prof. Antonio Tartaglia
avv. Ferdinando Peloso

Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'azione interna

avv. Ferdinando Peloso
dr. Loris Gobetti
dr. Alberto Marchiori

a - Commissione per le classifiche

prof. Antonio Mantovani
co. dr. Scipio Somaglia di Stoppazzola
Giuseppe Parodi

b - Commissione per le nomine

prof. Luciano Battistoni
dr. ing. Piero Finato Martinati
dr. Piero Fantoni

c - Bollettino

dr. Bruno Grella

d - Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'interesse pubblico

prof. Antonio Tartaglia
dr. Alberto Avrese
dr. ing. Renato Foffano

a - delegato per la gioventù

dr. Luigi Soave

b - assegnazione borse di studio

proff. Zorzi e Ferrarini

Commissione per l'azione professionale

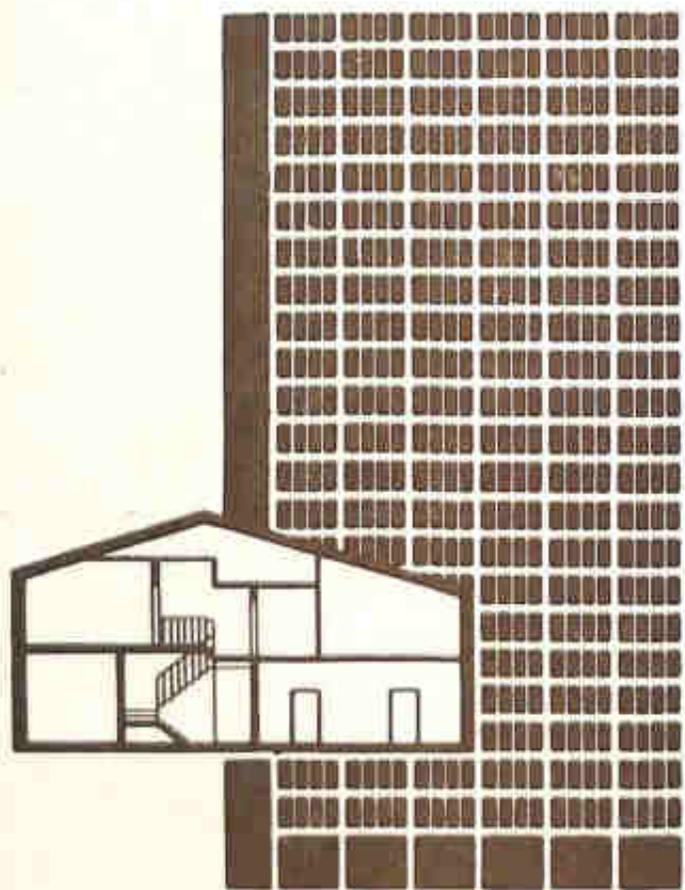
dr. ing. Pierantonio Cavallero
dr. ing. Bruno Cecon
cav. Mosè De Togni

Commissione per l'azione internazionale

dr. ing. Antonio Menio
dr. ing. Luigi Lanata
dr. Cesare Buttacio

Riunioni conviviali: il 1º, il 3º e 4º martedì del mese, presso: Ristorante
Romagnolo - Via V. Veneto - CEREAL (Verona)

Riunioni non conviviali: il 2º e 5º martedì del mese, nello stesso luogo



RIELLO

bruciatori

per impianti di riscaldamento
e per ogni altra applicazione termica

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPALE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenti, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO

•

VITA DEL CLUB

ANNO ROTARIANO 1969-70

DICEMBRE 1969

CONVIVIALE DEL 2 DICEMBRE 1969

Si è riunito il Consiglio del Club.

Presenti: gli amici Grella, Torelli, Tartaglia, Puzilli e Morelli.

Assente giustificato: Peloso Ferdinando.

Si giustificano: dr. Avrese, dr. Ballarini, dr. Bordogna, avv. Carrara, ing. Finato Martinati, cav. Zanetti.

Comunicazioni: La riunione prenatalizia con le Signore avrà luogo Lunedì 22 p. v. alle ore 20 presso il Ristorante « Pergola » a S. Pietro di Legnago.

Il Direttivo ha stabilito di evolvere al Geriatrico di Legnago la somma occorrente per offrire un omaggio alle Signore. Se tale iniziativa verrà adottata anche dai futuri presidenti la somma disponibile verrà erogata alle Case di riposo dei Comuni di competenza del Club, a turno.

Il Presidente dà lettura di un articolo pubblicato su « L'Avvenire » del 22 novembre scorso dal titolo « Alcuni dati ISTAT toccano il colmo dell'umorismo. Le statistiche fatte con il pallottoliere ».

Secondo l'ISTAT l'italiano medio spende in tavoli e sedie da cucina il 75 per cento di quanto destina a mobili ed elettrodomestici; un quarto delle case italiane è riscaldato a legna; le spese ricreative incidono sul totale dei consumi per meno del 2 per mille.

Nel calcolo dell'indice dei prezzi al consumo avvengono cose incredibili e dannose se teniamo conto che tale indice viene utilizzato in Italia e nei rapporti internazionali per stabilire il grado di solidità della nostra moneta.

Si apre un breve dibattito cui partecipano alcuni Soci per affermare che le statistiche vengono compilate in base a tabelle prefissate e non sempre aggiornate, per cui voci un tempo pertinenti diventano anacronistiche e superate per il veloce mutare dei tempi e l'accelerazione continua dei fenomeni economici e sociali.

Il Presidente propone agli amici presenti di trattare l'argomento del divorzio.

Argomento di attualità perché proprio in questi giorni si è avuto il voto favorevole della Camera sul progetto di legge Fortuna-Baslini, appunto sul divorzio.

Non c'è dubbio che ci possano essere situazioni matrimoniali umanamente insostenibili. Ma sembra al Presidente che, a prescindere dalla personale posizione di fronte alla propria fede religiosa, l'istituzione del divorzio, sia pure limitata a particolari situazioni di fatto ben definite, sarà un duro colpo alla solidità della compagine familiare.

Senza trascurare le dolorose complicazioni che necessariamente comporterà lo scioglimento del matrimonio nei riguardi dei figli.

Ritiene, dunque, di dover esprimere parere negativo sull'introduzione del divorzio in Italia.

Intervengono numerosi Soci per precisare la portata della legge Fortuna che tende a risolvere sul piano civile situazioni anormali e non accettabili in una moderna società. Ciò senza entrare nel merito delle proprie persuasioni religiose. In questi casi sarà la coscienza dei coniugi ad agire da freno, quanto meno saranno i coniugi che, in piena coscienza, decideranno sul loro destino e sulla loro condizione attuale.

Nei riguardi dei figli prevale la tesi che è meglio che vivano con genitori separati, anche se successivamente convolti a nuove nozze, del cui buon esito non si può a priori negare la probabilità, piuttosto che vivano e crescano in ambienti familiari in cui la comunione spirituale e materiale è completamente assente o, peggio, in cui l'odio, l'insofferenza, l'immoralità sono connaturati all'ambiente stesso.

CONVIVIALE DEL 16 DICEMBRE 1969

Si giustificano: ing. Cavallaro, comm. Ferrarese, ing. Finato.

Al prof. Mantovani che si è ristabilito ma non può ancora muoversi di casa, il nostro augurio di tornare presto fra di noi.

Animata la riunione conviviale: si respira già aria natalizia. Nessuna relazione in vista e nessun intervento estemporaneo del Presidente. Alla campana si rinnova l'invito a tutti i Soci di intervenire alla « prenatalizia » del 22 prossimo alla « Pergola » con il vivo augurio che la « spaziale » ci consenta di ritrovarci in buona salute per i tradizionali auguri per le Sante Feste.

CONVIVIALE DEL 22 DICEMBRE 1969

PRENATALIZIA

Si giustificano: dr. Bordogna, ing. Bresciani, cav. De Togni, dr. Fantoni, comm. Ferrarese, ing. Finato Martinati, dr. Grella, ing. Lanata, avv. Rodolfo Peloso, dr. Puzilli, prof. Tartaglia.

Il Presidente dice:

Gentili Signore e cari Amici,

a voler essere un po' superstiziosi verrebbe da osservare che allorché decidiamo di uscire dal nostro tradizionale ambiente del « Romagnolo » una qualche fatalità ci impedisca di ritrovarci numerosi agli appuntamenti più importanti. Così è stato per la conviviale cui ha partecipato il Governatore con la gentile consorte, così capita questa sera. Allora numerosi amici furono trattenuti da impegni irrinunciabili, questa sera la « spaziale » ha falciato le nostre file.

Agli amici assenti il nostro più affettuoso augurio di pronto ristabilimento e rientro nei ranghi.

Questa sembra proprio una serata « non » senza fare ingiuria a noi qui presenti, ben lieti di esserci incontrati anche se in « picciola brigata ».

Nessuna decorazione: la gentile signora Morelli, che aveva con tanta disponibilità e fantasia preparate tante belle cosette per l'addobbo della sala, è rimasta a letto con la febbre; a lei i nostri più cari auguri.

Nessun regalo alle signore: d'accordo con gli Amici della Presidenza si è pensato di onorare le signore non con il modesto tradizionale oggettino, ma devolvendo la somma occorrente ad opere di beneficenza (applausi di consenso).

Nessuna particolare affluenza di Soci e consorti: come abbiamo detto prima la « spaziale » ha provveduto a diradare i nostri ranghi.

Nessun oratore: e, qui, forse può sfuggire a qualcuno un sospiro di soddisfazione. Se nei primi tre « no » il vostro Presidente è stato impotente a provvedere convenientemente, per il quarto « no », mi dispiace disilludervi, ma anche senza oratore, non abbiamo rinunciato all'orazione.

Questa sera il nostro Socio onorario ing. Bresciani doveva leggerci una sua relazione che all'analisi del costume ed ai precisi riferimenti storici, unisce un omaggio alla donna, attrice, come spesso, della materia.

La relazione, infatti, si intitola « La moda e la regina della moda: la donna ».

L'ing. Bresciani non è qui con noi perché ha ritenuto imprudente il muoversi di casa in questi tempi di epidemia, ma, con squisita amicizia, di cui gli sono grato, mi ha affidato il manoscritto che mi accingo a legervi.

LA MODA E LA REGINA DELLA MODA: LA DONNA!

È un tema che non si confà ad un uomo a meno che non sia un « arbiter elegantiarum » che tale davvero non mi riconosco. Ma l'assunto è allettante e può ritenersi un atto di omaggio rivolto di tutto cuore alle nostre amabili e disunte signore qui convenute stasera.

La moda è giudicata usanza passeggera, un perpetuo mutamento del costume attraverso i tempi e la storia lo insegna. Con certezza si può affermare che essa non ebbe a palesarsi negli stadi primitivi dell'umanità e neppure nella società a lenta evoluzione. È facile comprenderne le ragioni. Invece si rese evidente nei popoli progrediti, sviluppandosi e raffinandosi a pari passo con il miglioramento del tenore di vita, in conseguenza dell'accresciuta disponibilità di mezzi economici e in rapporto col maturarsi del senso estetico.

Si deve aggiungere che la moda, con riferimento alle acconciature ed agli ornamenti, fu squisitamente femminile. Così maggiormente si capisce, mi si consenta di dirlo con tutto il rispetto dovuto al gentil sesso, la volubilità di questa signora di tutti i tempi di un ieri vicino o lontano, la variabilità non si dica ad ogni cambiamento di luna, per quanto non per nulla la luna sia il simbolo dell'incostanza per la supposta influenza del mutar delle fasi sugli umori dei miseri mortali, ma con molta frequenza si.

Si ritiene che in siffatto argomento la dimostrazione sia agevole nel confronto con gli abbigliamenti maschili, che di più resistono per anni ed anni, ma che da poco hanno anch'essi incominciato a rinnovarsi.

A conforto di quanto si asserisce potrebbero far testimonianza, senza dubitare della loro sincerità e disinteresse, i mariti qui presenti.

La moda è, senza esitazione, uno dei temi che maggiormente destano interesse nel mondo femminile. Se così non fosse non si pubblicherebbero numerose riviste al riguardo, dai titoli invitanti: « Alba », « La Donna », « Grazia », « Lei », « Marie Claire », « Amica », « Gioia », « Arianna », « Annabella » ecc., con il corredo adeguato di figurini, stampe e disegni e non avrebbero luogo tante sfilate di moda in *ateliers* o sale, ad iniziativa di *vouiqués* e case specializzate.

Le pubblicazioni che concernono invece l'abbigliamento maschile si trovano solo presso i sarti da uomo e portano semplicemente le riproduzioni dei vestiti senza la benché minima parola, non si dice di lode, ma di semplice consiglio.

Adesso poi la moda femminile si è largamente diffusa: quante passeggiate di modelli, di *toilettes* e tutto ad onore per la donna, sulle passerelle, quanta propaganda non si fa con particolari trasmissioni, le cosiddette « Vetrine », gli « skeets » del Carosello e via dicendo?

Certo, lo si è già implicitamente detto, la moda ha segni indubbi di civiltà e non vi è ragione di lamentarsi se si mantiene efficiente questo strumento che rende consono ai tempi anche l'abito esteriore delle persone.

Varie volte si è cercato anche nel passato di perseguire il proposito di rendere la moda semplice e pratica, specie nei periodi in cui s'imponevano limitazioni nello spendere; ma appena superata la fase critica, ecco il talento, l'inventiva allargarsi per nuove creazioni, frugando indifferentemente attraverso i secoli e nel mondo del classico dalle più pure linee o della rinascenza, l'epoca della grazia e del bello elevati quasi ad uno stile impeccabile, fino allo sfarzo e all'ampollosità del Settecento, dove la fantasia supera spesso e di molto i confini della misura.

Un esempio di questa bizzarra e volubile moda è dato dalla parucca che fu un altro elemento importante nel costume anche del sesso maschile e che a Venezia ebbe a continuare, fino al declinare della Serenissima, anche con gli strascichi che le donne trascinavano nel *paciugo* della strada, provocando la satira di Antonio Lamberti con una punta di maliziosa insinuazione ed insieme di riprovevole tirannide e di effeminatezza disonorante.

« Per qualche contrabbando
Ste done co sti tempi va zirando,
E le riva al casin,
Per quanto che le s'alza el cottolin,
Conzae come che va,
El resto no se sa,
Perché no digo cosse
Che possa farve le ganassee rosse ».

Sembra che l'adozione della parrucca abbia tratto origine da considerazioni di carattere igienico perché la prolissa zazzera, con tre dita spiovente lungo le spalle e il dorso, provocava degli inconvenienti che invece si evitavano con un'acconciatura comoda e pulita.

Anche le donne, che dapprima mal si adattavano a portare la parrucca, a distanza di tempo l'apprezzarono, non tenendo conto del sacrificio delle loro morbide chiome.

Buon giuoco qui ebbe la satira come appare dai versi del bresciano Bartolomeo Dotti.

« Alle donne oggidì torreggia in testa
E di veli e di nastri eccelso arnese
Moda io credo d'inventor francese
Perché è proprio de' galli alzar la cresta ».

Spettava proprio alla rivoluzione francese dell'89 a sopprimere quelle futili ricercatezze, la parrucca ne era considerata quale segnale, rendendo generale un abbigliamento senza artifici, comune a tutti i ceti.

Non più cipria e parrucche, tacchi e trine, ma stoffe mediocri e dalle linee semplici, capelli corti e il bicorno agli uomini e il fichu di lino incrociato sul petto alle donne e cuffie a volanti ad incorniciarne il volto.

Per il sesso maschile si può dire che abbia inizio il costume moderno per la sobrietà del taglio, del tessuto, del colore e delle finiture.

Una innovazione radicale è costituita dal cappello a cilindro col soprabito abbottonato e dai pantaloni lunghi, opposti da *sans culottes* alle brache dei nobili, di nome ed origine veneziana.

Le vittorie e i fasti dell'epoca napoleonica ebbero logicamente influenza anche sulla foggia femminile. Si formò un gusto neoclassico che trasse la sua ispirazione dai modelli antichi egiziani e greci.

Manifestazione tipica è « il Direttorio » dalle tuniche leggere, ricamate a palmette, altissime di cintura e amplissime di scollatura, accompagnate dalle scarpe a sandalo, dai gioielli di cammei, dagli alti bastoni guarniti di nastri, dalle sciarpe svolazzanti e dai cappelli a larghe tese avvicinate e annodate sotto il mento.

Tutto il complesso delle vestimenta era di una tenuità così evidente che nacque la definizione di « sans chemises ». Veramente era così e il rispetto dell'usanza comportava il rischio di buscarsi un grave malanno.

Ho rintracciato un caso verificatosi nella vicina Minerbe, che denota il pericolo talvolta affrontato quasi con spirito di sacrificio adottando una moda antigiene che addirittura ha sollevato le riprovazioni dei medici.

Qui si è trattato di una signorina la quale si presentò ad una festa da ballo, in pieno inverno, con una *toilette* sommaria perché consistente in un corpetto atillato al sommo e leggerissimo con l'assenza di ogni guarnizione, ma che consentiva di mettere in mostra la naturale leggiadria. L'avvenente creatura si buscò una polmonite che quasi quasi la mandava al creatore.

Complice della moda è anche la Natura con le sue stagioni: Primavera, Estate, Autunno ed Inverno, invero, hanno accresciuto i temi per dare numerose impronte al modo di vestire, dagli abiti più fastosi ai più semplici, ai più aeriformi, gli uni e gli altri acconci a fare apparire la grazia femminile, la bellezza, l'eleganza, il buon gusto insomma.

La moda è vocabolo di genere femminile, non nasce fuori e contro la società e spesso trae l'ispirazione dalle vicende di ogni genere che la agitano e naturalmente è il riflesso delle condizioni spirituali, politiche, sociali ed economiche del consorzio umano.

A questo riguardo può affermarsi che negli Stati in cui vige il comunismo il gusto, o meglio il buon gusto, è frenato, se non

dico represso, in quanto, sulla testimonianza di persone da noi conosciute, la foggia del vestire è uniforme per qualità della stoffa, taglio e colore.

Da noi è lasciata alla fantasia, all'estro individuale la diffusione di un modello, anche il più bizzarro, e di tali esempi ne abbiamo a bizzeffe nei giorni nostri, solo che quasi tutti hanno breve durata.

Ad ogni modo è da riconoscere che ai giorni nostri, a causa del fiorire dell'economia, la foggia del vestire va migliorando di anno in anno insieme con l'adozione di nuove fibre.

Da qualche tempo la donna ha sconfinato dal suo regno e con una impareggiabile disinvoltura, non la chiamo stonatezza, ha invaso il campo maschile e lo fa, non dico da padrona, mi guardo bene, ma da vera signora, in quanto nella scelta dei modelli adotta i migliori e, se vi apporta modifiche, esprime quasi sempre buon gusto e grazia.

Ma è nell'indumento, che specificatamente si manifesta la particolarità del sesso maschile vale a dire nei calzoni, che si rileva nella donna una presa direi di possesso e naturalmente vi apporta quelle modifiche che vanno a tutto suo favore. Così ad esempio l'attillatura la quale mette in evidenza i fianchi e il palese allargamento ai malleoli in contrasto con i piedini racchiusi in scarpine da futa.

In armonia poi si costringe la massa di fluenti capelli in caschi o altro copricapo che s'agguagli alle fattezze del viso regolari o delicate che siano.

Naturalmente la grazia, che è un requisito gentile e piacevole della donna, fa sì che questa appropriazione di costume sia non solo tollerata, ma anche plaudita dal pubblico spettatore.

Se ci ricordiamo poi di quante volte abbiamo avuto occasione di frequentare stazioni balneari marine, siamo in grado di dire quali accorgimenti, finezze ed astuzie non abbia la donna adottato per nascondere difetti o svelare pregi fisici. Dobbiamo riconoscere che una parte forse del merito va anche alle sartorie che hanno guide provette e ammodernate.

Mi piace qui ricordare un particolare che ha caratterizzato un periodo della mia fanciullezza sulla fine del secolo scorso.

Ricordo perfettamente che mia nonna, prima di indossare la sottana, metteva un cuscinetto all'altezza dei reni per porre in evi-

denza la linea. Si rilevava un contrasto piacevole ed in direzione opposta fra questa sporgenza e quella dei seni. Poi erano di costume cappelli dalla larga tesa con nastri svolazzanti che si allacciavano sul petto.

Non vi ha dubbio che nel regno della moda Parigi tenne l'autorità suprema per molto tempo, dopo, sorgendo l'astro nuovo di Vienna ed estendendosi dall'Inghilterra e dall'America un rinnovamento con indirizzi di maggiore sobrietà e pratica si venne a determinare una severa e semplice eleganza senza scapito della varietà e dell'estetica. Oggi, in questo campo, l'Italia si è messa in primissima linea.

Si è parlato per tempi ormai lontani della parrucca, che per la verità sopravvive tuttora nel genere femminile, ma al giorno d'oggi si deve fare un cenno particolare per gli uomini che nel fiorire della giovinezza conservano una folta capigliatura che giunge a scendere fino alle spalle e talvolta forma con i baffi e la barba una incorniciatura del volto che fa girare la testa ai passanti.

In fondo si assiste ad un continuo e vario spettacolo, che più o meno gratuitamente godiamo e perciò si deve essere riconoscenti alla Moda e in particolare alla Donna che se ne fa propugnatrice con la lettera maiuscola.

BRUNO BRESCIANI

Applausi sottolineano il gradimento dei convenuti, specie delle Signore, per l'argomento trattato e per il tradizionale giovanile entusiasmo che l'ing. Bresciani infonde nelle sue relazioni.

Con un omaggio floreale alle Signore ed il brindisi augurale per le Sante Feste natalizie ed il Nuovo Anno, si chiude la piacevole serata.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI - 1969-70

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Segretario

dr. Mario Puzilli

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Presidente uscente

dr. Enrico Torelli

Vice Presidente

dr. Bruno Grella

Consigliere Segretario

dr. Mario Puzilli

Tesoriere

rag. Aldo Ferrarese

Consiglieri

prof. Antonio Tartaglia
avv. Ferdinando Peloso

Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'azione interna

avv. Ferdinando Peloso

dr. Loris Gobetti

dr. Alberto Marchiori

a - Commissione per le classifiche

prof. Antonio Mantovani

co. dr. Scipio Semaglia di Stoppazzola
Giuseppe Parodi

b - Commissione per le nomine

prof. Luciano Battistoni

dr. ing. Piero Finato Martinati

dr. Piero Fantoni

c - Bollettino

dr. Bruno Grella

d - Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'interesse pubblico

prof. Antonio Tartaglia

dr. Alberto Avreco

dr. ing. Renato Foffano

a - delegato per la gioventù

dr. Luigi Soave

b - assegnazione borse di studio

proff. Zocci e Ferrarini

Commissione per l'azione professionale

dr. ing. Pierantonio Cavallaro

dr. ing. Bruno Cecon

cav. Mosè De Togni

Commissione per l'azione internazionale

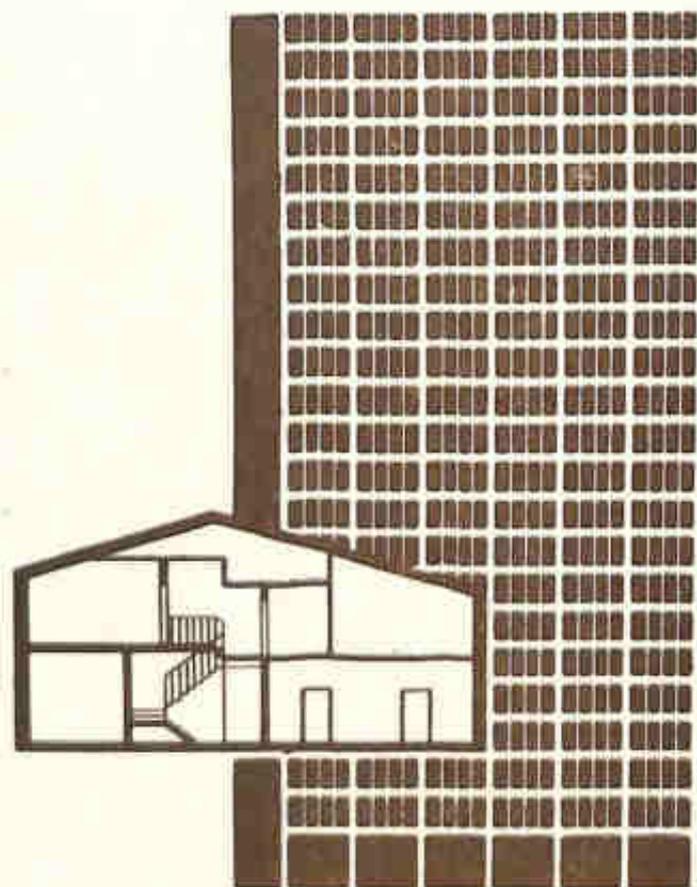
dr. ing. Antonio Menin

dr. ing. Luigi Lavata

dr. Cesare Bottacin

Riunioni conviviali: il 1°, il 3° e 4° martedì del mese, presso: Ristorante
Romagnolo - Via V. Veneto - CEREÀ (Verona)

Riunioni non conviviali: il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo



RIELLO

bruciatori

per impianti di riscaldamento
e per ogni altra applicazione termica

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPI UMBERTO, 40 LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

ANNO ROTARIANO 1969-70

GENNAIO 1970

CONVIVIALE DEL 20 GENNAIO 1970

Si giustificano: comm. Marconcini, ing. Finato Martinati, ing. Foffano, dott. Avrese.

Auguri: dagli amici del Club di Lagny, in particolare signora e signor Di Saint Hubert e signora e signor Jacquet.

Comunicazioni: l'ing. Rugini nel rispondere alla lettera di conferma dell'avvenuta accettazione delle sue dimissioni, si augura di aver modo di ulteriori incontri con gli amici.

L'avv. Farretti di Roma Est, incaricato del Governatore Peretti, è a disposizione per ogni notizia organizzativa e turistica per la partecipazione alla Convention del Rotary International dal 31 maggio al 4 giugno ad Atalanta.

Candidato alla direzione della Regione ENAEM il Socio W. F. J. Hurka del Club Spittal (Austria) buon amico dell'Italia.

Il nuovo indirizzo degli Uffici delle pubblicazioni Rotariane è il seguente: Corso Venezia 16 - 20121 Milano - Tel. 782751-2-3 e 793915.

Dal 12 al 15 novembre c. a. si terrà a Roma il Congresso della Regione ENAEM (Europa, Nord Africa, Mediterraneo Orientale). Date le rilevanti spese di organizzazione necessita un concorso di tutti i Clubs italiani con un contributo aggiuntivo di L. 2.000 (duemila) per Socio. Il Presidente chiede l'autorizzazione a corrispondere la somma per il nostro Club. I presenti, all'unanimità, approvano.

LETTERA DEL GOVERNATORE

Porge i più fervidi e sinceri auguri ai Soci e famiglie rispettive. Anche se i tragici eventi dell'autunno caldo rendono più triste il Natale, noi rotariani dobbiamo perseverare nello sforzo di restaurazione dei valori morali, nei quali siamo tanto più impegnati quanto peggio vanno le cose. A febbraio si celebrerà il 65° anniversario del Rotary, cercando di comprendere e valutare in giusta misura il messaggio umano e sociale scaturito da un lontano incontro tra un ingegnere minerario, un sarto, un venditore di carbone ed un avvocato.

Da segnalare le iniziative rotariane del Club di Castelfranco Veneto: lezioni di soccorso stradale, Mostra dell'Illuminismo e Architettura del '700 Veneto, assistenza ai bambini degli orfanotrofi, con-

tatti con un periodico locale per una pagina fissa di cronaca e informazione rotariana;

— del Club di Carpi: ha organizzato la prima Triennale Internazionale della xilografia contemporanea in onore di Ugo da Carpi (secolo XVI);

— del Club di Venezia: promotore di un Premio « Volpi » per servizi alla città e di una borsa di studio « C. Goldoni » per una tesi di laurea sul commediografo.

In ottobre il nostro Club ha avuto una percentuale media di presenze del 71,29 per cento; la terza miglior percentuale.

Finita la lettura della lettera del Governatore il Presidente dice:
Cari Amici,

anche se a distanza, dato che il 6 scorso non ci siamo riuniti perché ricorreva la Festa dell'Epifania, permettetemi di rinnovarvi i più affettuosi auguri per il 1970 che vorrete estendere ai vostri cari; l'auspicio è che questo nuovo anno che è iniziato sotto l'incubo della strage di Milano, ci riporti serenità e senso di responsabilità in tutti, in modo che la nostra Patria ritrovi la strada del civile progresso e dell'acquisizione di più avanzate mete sociali.

Per quanto riguarda l'economia, se mi consentite, vorrei esternarvi i miei dubbi sul prossimo futuro.

L'azione di rivendicazione concertata dalle tre organizzazioni sindacali ha procurato effimero benessere monetario alle masse organizzate, creando problemi notevoli per le aziende. Non è con l'aumento delle retribuzioni, in tempo di mercati liberi e concorrenziali, che si migliorano le condizioni socio-economiche, ma aumentando la produttività dell'impresa che nell'aumento del reddito cerca le premesse per il miglioramento economico nazionale. La perplessità sta nello stabilire se l'economia italiana ha margini di elasticità tali da potenziare la produzione, se la produttività ottimale dell'impresa è raggiungibile con gli impianti esistenti o se occorre ricorrere alle migliori della tecnica più avanzata e se, in tal caso, ci sono i capitali occorrenti per la riconversione e l'ammortamento di tali impianti.

La imprecisione ed incompletezza delle informazioni non ci consentono di trarre previsioni. Certo che si prospetta un anno difficile e duro non solo per le imprese ma anche per i lavoratori a tutti i livelli.

Una certa crisi del settore bancario che ingenera un notevole aumento del costo del denaro complica la situazione, aumentando le perplessità di chi considera le situazioni per quello che sono e non per come si vorrebbero far vedere.

Prendono successivamente la parola alcuni Amici, confermando i dubbi posti dal Presidente; si auspica una tregua delle lotte sindacali, la cui asprezza è stata esasperata dall'insinuarsi di azioni di gruppi eversivi e rivoluzionari che non possono aver nulla a che vedere con le rivendicazioni del mondo del lavoro.

Si spera nella pronta risoluzione della crisi politica a livello governativo. Se manca il potere dello stato a garanzia dei diritti di tutta la nazione, tale vuoto sarà necessariamente colmato da gruppi di potere o da organizzazioni politico-economiche che dovrebbero essere componenti del sistema e non guida dello stesso.

CONVIVIALE DEL 27 GENNAIO 1970

Si giustificano: dr. Ballarini, cav. De Togni, ing. Finato Martinati, dr. Gobetti, dr. Soave, dr. Stoppazzola.

Un grave lutto ha colpito la famiglia rotariana: il dr. prof. Marino Lapenna Past Governor del nostro 186° Distretto è morto. Alla grave perdita subita dalla famiglia si unisce quella del mondo scientifico e di noi tutti rotariani che in Lui trovavamo l'Amico sincero e la guida sicura. Il nostro Club si associa al compianto generale e porge alla famiglia Lapenna, così duramente colpita, le espressioni più vive di sincero cordoglio ed agli Amici di Trieste le condoglianze sincere per essere stati privati di tanto Amico.

LETTERA DEL GOVERNATORE

Ricorda il Congresso dell'ENAEM di novembre a Roma, e quello distrettuale a Bologna il 2 e 3 maggio; riunione del Rotaract e Interact delegati delle attività giovanili dei Clubs a Rimini il 24 e 25 aprile.

Congresso Internazionale ad Atalanta (Georgia) dal 31 maggio al 4 giugno, particolarmente importante perché avrà poteri legislativi.

L'Assemblea Distrettuale è in corso di organizzazione in giugno a Cortina d'Ampezzo cui devono obbligatoriamente partecipare le cariche 1970-71.

Ricordo del prof. Marino Lapenna.

Il 23 febbraio 1905 a Chicago veniva fondata la nostra organizzazione, forte ora di 14.000 Clubs.

In Norvegia dal 30 luglio al 14 agosto Roundtrip Northern Part (Distretto 128) cui sono invitati un ragazzo ed una ragazza di 17-20 anni con qualche conoscenza della lingua inglese.

Incentivare i Club-contatto e l'assiduità non solo conviviale ma alla vita del Club.

Entro il prossimo mese di marzo devono essere effettuate le elezioni dei nuovi Dirigenti del Club.

Promosso dal Club di Ravenna ci sarà un raduno di piloti rotariani.

Iniziativa dei Clubs: Verona ha costituito un Rotaract. Cesena ha donato preziose attrezzature all'Ospedale. Bolzano ha raggiunto la quota 400 per 100 nella Rotary Foundation. Rovereto continua a potenziare il centro medico di orientamento scolastico professionale. Rimini ha preso l'iniziativa del restauro della Rocca Malatestiana.

Percentuale media di presenze nel novembre 1969: 75 per cento. Ancora una volta al terzo posto!

Il Presidente comunica che la riunione del Consiglio Direttivo è rinviata per mancanza del numero legale dei componenti.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI - 1969-70

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Segretario

dr. Mario Puzilli

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Presidente uscente

dr. Enrico Torelli

Vice Presidente

dr. Bruno Grella

Consigliere Segretario

dr. Mario Puzilli

Tesoriere

ing. Aldo Ferrarese

Consiglieri

prof. Antonio Tartaglia

avv. Ferdinando Peloso

Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'azione interna

avv. Ferdinando Peloso

dr. Loris Gobetti

dr. Alberto Marchiori

a - Commissione per le classifiche

prof. Antonio Mantovani

co. dr. Scipio Somaglia di Stoppazzola

Giuseppe Parodi

b - Commissione per le nomine

prof. Luciano Battistoni

dr. ing. Piero Finato Martinati

dr. Piero Fantoni

c - Bollettino

dr. Bruno Grella

d - Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'interesse pubblico

prof. Antonio Tartaglia

dr. Alberto Avrese

dr. ing. Renato Foffano

a - delegato per la gioventù

dr. Luigi Soave

b - assegnazione borse di studio

proff. Zorzi e Ferrarini

Commissione per l'azione professionale

dr. ing. Pierantonio Cavallaro

dr. ing. Bruno Cecon

cav. Mosè De Togni

Commissione per l'azione internazionale

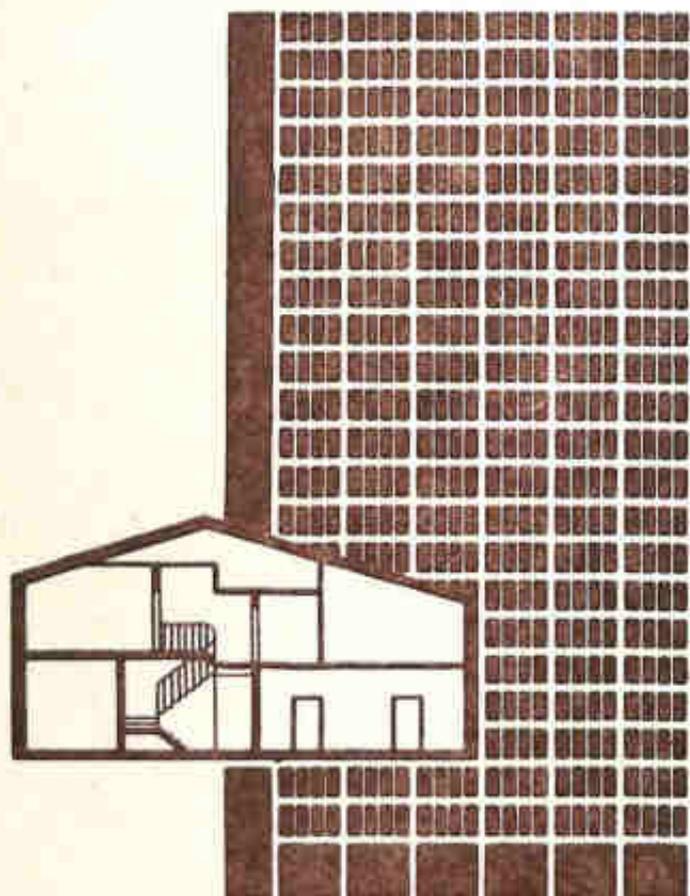
dr. ing. Antonio Menin

dr. ing. Luigi Lanata

dr. Cesare Bottacin

Riunioni consiviali: il 1°, il 3° e 4° martedì del mese, presso: Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CEREA (Verona)

Riunioni non consiviali: il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo.



RIELLO

bruciatori

per impianti di riscaldamento
e per ogni altra applicazione termica

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPALE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero.



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

ANNO ROTARIANO 1969-70

FEBBRAIO 1970

CONVIVIALE DEL 3 FEBBRAIO 1970

Si giustificano: dr. Ballarini, ing. Bresciani, avv. Carrara, cav. De Togni, comm. Ferrarese, ing. Foffano, ing. Finato Martinati, prof. Mantovani, dr. Momoli, dr. Morelli, dr. Torelli.

Saluti dall'Amico ing. Menin e signora da Cortina.

Comunicazioni: Pervengono numerosi programmi per l'attuazione del raduno di Atalanta dei rotariani dal 30 maggio al 4 giugno in occasione del Congresso Internazionale. Il Club di Belluno organizza a Cortina dall'8 al 15 marzo il V Raduno rotariano della neve.

Il Club di Monza ha realizzato la Biblioteca Rotariana Ciechi, oggi dotata della macchina elettronica « braille » per stampare i libri per i ciechi; veramente encomiabile l'iniziativa degli amici monzesi.

Il Presidente Internazionale Conway raccomanda l'attuazione di un programma di interesse per le scuole secondarie intitolato « Ombre sul vostro futuro: le conseguenze della delinquenza ». Si vedrà cosa si può concretamente attuare.

CONVIVIALE DEL 17 FEBBRAIO 1970

Saluti: da dr. Soave con cav. De Togni e signora da Sanremo, ing. Ceccon da Nervi, ing. Bresciani e signora pure da Nervi.

Comunicazioni: Sono aperte le iscrizioni per la proposta a membro della Commissione delle candidature alla Presidenza internazionale. Siamo in possesso delle liste approntate dalla Segreteria di Evanston.

E' stata costituita la Sezione italiana dell'International Yachting Fellowship of Rotarians, fondata nel 1947. Lo scopo dell'Associazione è di favorire ed incrementare l'affiatamento fra rotariani amanti dello sport nautico sui mari, sui fiumi, sui laghi. Si costituiscono i « Gruppi nautici » con un loro Direttivo e con loro riunioni. Tassa di iscrizione L. 2.000 a persona. Sono iscritti nel « Register International » che contiene tutti i nomi degli aderenti in tutto il mondo.

Il Governatore sollecita la partecipazione al Congresso di Atalanta. In mancanza di partecipanti è opportuno inviare la delega

del Club all'avv. Ferretti, perché l'Italia sia, una volta tanto, debitamente presente in forze a questa importantissima adunanza.

Il Club di Susa e Val Susa invita gli Amici alla « XI Settimana della neve » che avrà luogo a Sestriere dal 22 febbraio all'1 marzo.

Invito del Governatore a completare al cento per cento i nostri versamenti alla Rotary Foundation.

LETTERA DEL GOVERNATORE

Al Congresso di Bologna (2-3 maggio) bisogna partecipare adeguatamente vista l'importanza di quest'anno rotariano « rivedere e rinnovare ». Si sollecita l'iscrizione al Congresso per la limitata disponibilità negli alberghi coincidendo altra importante manifestazione.

Si sollecita l'adesione al contributo finanziario per l'organizzazione del Congresso ENAEM a Roma in novembre.

Si invitano i « Prefetti » a segnalare la loro disponibilità per collaborare all'organizzazione del Congresso ENAEM sopracitato.

Dal 24 al 26 aprile a Rimini riunione dell'Interact e Rotatact; si sollecita l'adesione dei delegati alle attività giovanili.

Invito in Inghilterra: District 110 Youth Tour 1970 (5-26 luglio) una ragazza ed un ragazzo di 17-22 anni, conoscenza della lingua inglese.

Distretto 106, Nash Court Camp (8-15 agosto) Campeggio, sono invitati tre ragazzi di 18-20 anni.

Distretto 107, International Youth Camp (6-25 luglio) sono invitati una ragazza ed un ragazzo di 17-20 anni.

Invito in Finlandia: « Finlandia Camp 1970 » dal 27 luglio al 16 agosto, un ragazzo ed una ragazza di 17-22 anni; la domanda deve essere inoltrata entro il 20 aprile.

Il 23 febbraio 65° anniversario della fondazione del Rotary: « Per una collettività che si tramanda la fiaccola di generazione in generazione è appena un vagito; siamo giovani perché crediamo nel Rotary; scegliamo buone sementi e tagliamo senza rimpianto i rami secchi: tanti auguri Rotary! Siamo fieri di contribuire con una operosità che ci sforziamo di rendere degna della tradizione, alla tua intramontabile attualità, incisività e giovinezza! ».

Ci associamo al nostro Governatore.

La percentuale di frequenza in dicembre è scesa al 50,3 per cento. Siamo al quindicesimo posto. La « spaziale » ci ha giocato un brutto tiro.

CONVIVIALE DEL 24 FEBBRAIO 1970

Si giustificano: dr. Ballarini, dr. Bordogna, ing. Cavallaro, ing. Finato Martinati, ing. Lanata, avv. Ferdinando Peloso, avv. Rodolfo Peloso, dr. Stoppazzola e prof. Ferrarini al quale inviamo i più affettuosi auguri di pronto ristabilimento dal disturbo sofferto in questi ultimi tempi, facendo voti che la cura sia definitiva e possa tornare presto fra noi.

Saluti: da ing. Lanata e signora, dr. Torelli e signora da S. Martino di Castrozza, ing. Bresciani e signora da Nervi. Questo nostro Amico è un esempio a tutti di disponibilità ed entusiasmo; non l'età, non le remore che l'età comporta lo fanno secondo ad alcuno di noi. La classifica di Socio onorario gli compete e ci onora.
Programma per i mesi di marzo ed aprile

Il Presidente informa che nella riunione del Consiglio Direttivo si è stabilito il seguente programma:

3 marzo: relazione della professoressa Lia Pederzini di Verona sulla « Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ».

17 marzo: Elezioni del Direttivo 1970-71.

24 marzo: Prepasquale con le signore. Relazione dell'avv. Aurelia Cevolotto di Verona: « L'adozione in Italia ».

7 aprile: Interclub con Adria.

21 aprile: Conviviale.

28 aprile: Interclub con Vicenza.

Il programma include le due relazioni con due esimie Socie del Soraptimist di Verona. Interessante il contatto con una Associazione internazionale che ricalca, in campo femminile, il nostro Rotary.

Prima di dare l'avvio alla discussione del tema in programma, il Presidente comunica che è stato scritto agli amici di Lagny, con-

fermando la nostra aspettativa per il Club contatto da effettuare nei prossimi mesi di aprile o maggio.

Il Presidente propone quindi ai Soci il tema « L'informazione ». Partendo dalla notizia posta in risalto dalla radio in uno dei notiziari del primissimo mattino, in cui si comunicava quale importante notizia di cronaca che il prof. Barnard, il celebre cardiologo, è ospite di Roma e che la sera prima era stato invitato in casa di nobili, tardando ad arrivare tanto da mettere in apprensione ospiti e convenuti sulla sua partecipazione, il Presidente ritiene di poter affermare che anche nell'espletamento del servizio di informazione, giornalisti ed Enti preposti avrebbero l'obbligo del rispetto della serietà e moralità professionale, che il Rotary auspica nell'espletamento dei propri doveri dell'uomo.

Nella realtà non è che possiamo contare su di un servizio di informazioni obiettivo, atto a dare notizie dei fatti ed avvenimenti ai lettori od agli utenti; noi riceviamo le interpretazioni dei giornalisti sui fatti ed avvenimenti frutto, ovviamente, della loro personale convinzione od orientamento. La pressione che tale tipo di informazione esercita sull'uomo genera un condizionamento della sua personalità, specie quando si tratta di mezzi a larghissima diffusione che parlano anche attraverso le immagini, quali i rotocalchi e la televisione.

Il prof. Momoli osserva che la stampa ha mitizzato la figura del prof. Barnard, perché la prestanza dell'uomo faceva notizia. Ciò è anche frutto di un certo tipo di cultura paludata, di una mentalità di rigidità nelle espressioni, per cui lo scienziato trascende tanto l'uomo che ogni sua manifestazione naturale fa scandalo, non concependo in Italia che ogni grande uomo è pur sempre uomo. L'ing. Menin incolpa la stampa di « montare » gli uomini famosi o popolari a tal punto da condizionarne addirittura il rendimento. Ultimo esempio il giovane campione di sci Gustavo Thoeni che ai recenti Campionati mondiali di Val Gardena è arrivato in condizioni morali tali che il peso della responsabilità posta sulle sue spalle lo ha fatto gareggiare in uno stato di tensione estrema da fargli ripetere errori tanto gravi da toglierlo da ogni classifica.

Il dr. Marchiori ascrive alla commercializzazione della notizia ed alla esuberanza latina anche nell'informazione il fenomeno del divismo e del compiacimento dello scandalo.

Il prof. Zorzi si associa all'amico Marchiori esemplificando come Russell, nella sua compostezza tutta britannica, interpretava i primi versi epici della Marsigliere: « Beh ragazzi, ci siamo ».

Il dr. Gobbetti ammette che la stampa dovendo soddisfare esigenze di vendita si pieghi ai desideri del pubblico, sollecitandone o accentuandone i sentimenti e le emozioni. Ma la Rai e la TV cosa deve vendere? E perché allora ci ossessiona con le canzoni, i festival, i telequiz e le notizie su Mina, la Lollo, la Loren? Ed il resto non conta niente?

Dr. Torelli: gli interessi dei giovani per le canzoni crea un giro vastissimo di interessi, cui la Rai contribuisce quale mezzo capillare d'informazione e persuasione.

Il prof. Tartaglia prende la parola e dice: mentre ascoltavo i vostri interventi, cari Amici, pensavo all'illusione che ha alimentato tutte le generazioni: aprire le vie della cultura, della felicità, del benessere per tutti. E' una illusione perché tutti i mezzi di informazione non sono di formazione. Libri, giornali, radio, televisione danno alla massa la massa di notizie che essa vuole. E questo avviene anche per i giornali più seri. Ma non era questo, mi pare, il tema posto dal Presidente. Mi pare chiedesse se è possibile avere l'informazione esatta e non partigiana. Credo sia una utopia. Ognuno di noi non conosce quali siano gli avvenimenti perché ognuno li recepisce secondo propri impulsi che non sono razionali. Ogni evento del passato è interpretato così come la storia ce lo tramanda ed a seconda della propria posizione di fronte alla storia stessa. D'altro canto si può anche affermare che questa diversità di opinioni è una garanzia, perché sulla validità del dialogo possiamo trovare quella verità che ci interessa.

Che cosa possiamo imputare alla stampa italiana e ad altri organi d'informazione (Rai, televisione ecc.): la mancanza di documenti autentici che pongano l'individuo davanti alla verità. Alla sua cultura, alla sua sensibilità la interpretazione dei fatti. Così come ci viene fornita noi conosciamo una verità, non la verità.

Gli utenti, d'altro canto, cercano le notizie di parte, leggono i giornali su cui sanno di trovare le proprie idee ed orientamenti, sfuggono il confronto dei testi. Quando arriveremo a questo desiderio, a questa necessità di avere una tale informazione, avremo il vero progresso della società. (applausi)

Il prof. Zorzi riprende l'argomento della verità ed afferma che non si può fare la filosofia della verità. La stampa dovrebbe fornire i documenti donde ognuno ricava la verità. E questo lo si potrebbe pretendere.

Il dr. Soave dubita che si possano fornire i documenti o la verità sugli avvenimenti dal momento che la Rai-TV in occasione delle dimissioni del Presidente dell'Ente non ne ha dato né la notizia né il perché. L'avvenimento è stato riportato dalla stampa, ma niente si è saputo dal maggior interessato.

Cosa si deve dire, come si può interpretare un tale silenzio? O si deve coprire la notizia o la vogliono coprire. Con tanti saluti ai diritti dei teleudenti.

In merito alle varie notizie riportate dai giornali il dr. Torelli chiede, proprio per sua informazione, che cosa si può dire della caduta della lira sui mercati europei.

Sembra al Presidente che tale fenomeno, che certo avrà durata breve, è frutto della fiducia che dilaga anche all'estero sulla volontà dell'Italia di risolvere i propri problemi politici. La capacità imprenditoriale degli italiani, l'inventiva, la competitività ancora in atto dei prodotti italiani sui mercati internazionali, le notevoli risorse, frutto anche del sudore e delle lacrime di taluni italiani sparsi per il mondo, sono fatti che non possono venire trascurati se che grosse sorprese non se ne dovrebbero avere in campo monetario.

Il dr. Avrese si associa alla risposta del Presidente, mentre l'ing. Menin dubita sulla competitività dei prodotti italiani, a seguito dei gravami imposti dall'autunno caldo.

Il Presidente rileva che a questo punto rientra in campo « l'informazione » che ci dovrebbe tranquillizzare sui grossi e gravi problemi che si prospettano in questo 1970 e sui quali ognuno di noi ha idee approssimate perché non sorrette da una informazione che vorremmo « rotariana ».

Il 23 febbraio si è celebrato il 65° anniversario della fondazione del Rotary.

La significativa data ci trova animati da fervoroso slancio verso una sempre maggiore diffusione ed espansione dell'idea del servire rotariano, inteso come amore verso gli altri e quindi disponibilità incondizionata verso tutti.

COMMEMORAZIONE DI RUSSEL

Con la scomparsa di Bertrand Russel, l'umanità ha perduto uno dei suoi campioni più qualificati.

Filosofo, scienziato, matematico, sociologo, storico, moralista, letterato, Russel ha grandeggiato nel campo del pensiero e la sua orma rimarrà indelebile sul piano della cultura universale.

Nella sua lunga vita e nei suoi numerosi scritti ha distrutto molti idoli: ma la sua ribellione e il suo incitamento alla ribellione hanno sempre trovato giustificazione nella sua energica, assillante fede nella pace tra gli uomini, e quindi nella rimozione di tutti gli ostacoli che la impediscono o la ritardano. Pacifista attivo e convinto, scrisse contro la guerra, contro la fame, contro il razzismo, ne si arrese mai, neppure diinnanzi agli anni che, anzi che indebolirne lo spirito sembrò lo rendessero sempre più lucido e forte.

Profondo e vastissimo è il patrimonio che Russel ci ha lasciato in più di quaranta libri e in centinaia di articoli, conferenze, lezioni. Dalla matematica alla scienza, dalla filosofia alla psicologia, dalla letteratura alla religione, dal sesso al matrimonio, dall'etica alla politica egli spazia con sorprendente acume, venato da un sottile umorismo, indagando come colui che vuole, intuisce, distrugge, ricostruisce, crea.

A fondamento delle sue idee si ritrova sempre una profonda fede nell'umanità, viziata dalle istituzioni sociali, ma ricca di risorse per la riconquista dei beni perduti: la pace, la giustizia, l'amore che possono trionfare mediante una nuova saggezza.

« Tre passioni, semplici ma irresistibili, hanno governato la mia vita — scrive all'inizio della sua Autobiografia — la sete d'amore, la ricerca della conoscenza e una struggente compassione per le sofferenze dell'umanità ».

Tre passioni che l'hanno portato a combattere con tutte le sue energie, senza mai risparmiarsi, in una crociata di mezzo secolo per il trionfo di un'umanità migliore.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI - 1969-70

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Segretario

dr. Mario Puzilli

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Presidente uscente

dr. Enrico Torelli

Vice Presidente

dr. Bruno Grella

Consigliere Segretario

dr. Mario Puzilli

Tesoriere

rag. Aldo Ferrareso

Consiglieri

prof. Antonio Tartaglia
avv. Ferdinando Peloso

Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Riunioni conviviali: il 1°, il 3° e 4° martedì del mese, presso: Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CEREÀ (Verona)

Riunioni non conviviali: il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo

Commissione per l'azione interna

avv. Ferdinando Peloso
dr. Lotis Gobetti
dr. Alberto Marchiuri

a - Commissione per le classifiche

prof. Antonio Mantovani
co. dr. Scipio Somaglia di Stoppazzola
Giuseppe Parodi

b - Commissione per le nomine

prof. Luciano Battistoni
dr. ing. Piero Finato Martinati
dr. Piero Fantoni

c - Bollettino

dr. Bruno Grella

d - Profetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'interesse pubblico

prof. Antonio Tartaglia
dr. Alberto Avrese
dr. ing. Renato Foffano

a - delegato per la gioventù

dr. Luigi Soave

b - assegnazione borse di studio

proff. Zorzi e Ferrarini

Commissione per l'azione professionale

dr. ing. Pierantonio Cavallero
dr. ing. Bruno Ceccan
rav. Mosè De Togni

Commissione per l'azione internazionale

dr. ing. Antonio Menin
dr. ing. Luigi Lanata
dr. Cesare Bottacin

S. n. c.

GRIGGIO GUERRINO & C.

Sede in CADONEGHE (Padova)

MACCHINE PER FALEGNAMERIA

Concessionario per la Provincia di Verona

FACCHINI REMO

CEREÀ -- Via Roma, 21 - Telef. 80.471

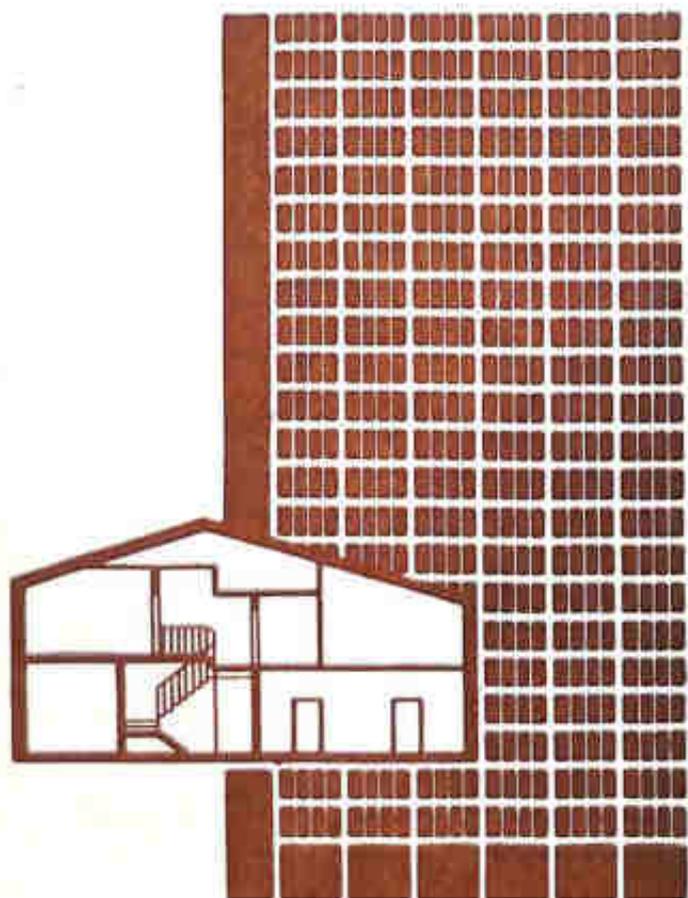
Mobili d'Arte

Storari & C.

Lavorazione artigianale propria

Via Mantova, 22 - Tel. 80.439

Cereà



RIELLO

bruciatori

per impianti di riscaldamento
e per ogni altra applicazione termica

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

ANNO ROTARIANO 1969-70

MARZO 1970

CONVIVIALE DEL 3 MARZO 1970

Il Presidente giustifica gli amici assenti ing. Bresciani, ing. Finato-Martinati, ing. Foffano, dr. Grella, ing. Lanata, dr. Morelli, dr. Puzzilli, cav. Zanetti, prof. Zorzi e comunica che gli è pervenuto il rapporto del Rotary Internazionale circa le candidature alla Presidenza.

La Commissione ha designato all'unanimità il sig. Ernest G. Breitholtz del Rotary Club di Kalmar (Svezia) a Presidente Internazionale per l'anno rotariano 1971-72.

Questa sera sono ospiti graditissime la sig.na Elisa Giudici, Presidente dell'Associazione Internazionale Soroptimist di Verona con le Socie sig.re prof. Lia Lancerotto Pederzini e dott.ssa Adelina de Steffani Zaccaria.

Nel programma di stabilire un contatto oltre che con i Club rotariani anche con altre organizzazioni istituzionalmente similari al nostro, abbiamo il piacere di incontrare il « Soroptimist », una associazione femminile che, per statuto e scopi, ricalca il concetto informatore del nostro Rotary.

Oltre che per dar luogo ad una reciproca conoscenza, le amabili ospiti sono fra noi in veste di accompagnatrici della prof. Pederzini che, accogliendo gentilmente la nostra richiesta, ha accettato di parlarci sulla « Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ». La prof. Pederzini è ordinaria di Diritto, Economia, Scienza delle Finanze e Statistica presso l'Istituto Tecnico "A. M. Lorgna" di Verona.

Il tema è interessante e quanto mai attuale, in questo mondo che sembra aver dimenticato secoli di civiltà e cultura, avviato com'è verso la pericolosa strada della violenza, della sopraffazione, dei grandi blocchi internazionali che possono escludere la possibilità di quell'intesa universale sola salvaguardia della pace e del progresso umano.

La prof. Pederzini, dopo una introduzione storica nella quale sono state puntualizzate le varie tappe percorse dalla società alla ricerca di una formula valida per tutti a salvaguardia dei diritti naturali dell'umanità alla vita ed al benessere, ha illustrato con efficacia e chiarezza la compiutezza della "dichiarazione universale" adottata dalle Nazioni Unite nel 1948.

Uscite da un guerra distruggitrice e totale come quella del 1939-45, le Nazioni, sotto l'incubo persistente dell'immane tragedia vissuta e dalla quale tutte erano uscite lacerate e sanguinanti, riorganizzarono quella che era stata la Società delle Nazioni, perché si addivenisse ad una pacificazione generale e si approntasse una sede idonea per lo studio e la risoluzione dei grandi problemi internazionali vecchi e nuovi.

Per salvaguardare l'individuo ed i suoi valori inalienabili ed indistruttibili (le quattro libertà fondamentali, la pace ed il progresso civile) si elaborò il documento, oggetto della presente relazione, che in soli trenta articoli condensa le recenti e passate esperienze umane per quanto si riferisce alla ricerca di una legge fondamentale che protegga l'individuo di fronte all'umanità intera. E piace qui far notare come tutti gli articoli comincino l'enunciazione di un certo diritto con le parole "Ogni individuo" o "Nessun individuo". E' proprio all'uomo che si è voluto mirare, e proprio dall'uomo che si è voluto partire per rammentare all'umanità che fino a che "l'individuo" conserverà il rispetto e la considerazione generale essa avrà speranza di progredire sulla via della tolleranza, del rispetto, della civiltà e della pace che tutto salva. Quando l'individuo dovesse sparire per diventare solo massa, il mondo avrà perduto tutto e tutto sarà possibile, anche l'avventura ultima e, forse, definitiva.

La generosità e l'universalità della "Dichiarazione" sembrano appalesarsi nella loro interezza nel "Preambolo" che si ritiene utile riportare per intero:

« CONSIDERATO che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana, e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;

CONSIDERATO che il disconoscimento ed il disprezzo dei diritti dell'uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;

CONSIDERATO che è indispensabile che i diritti dell'uomo siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione;

CONSIDERATO che è indispensabile promuovere lo sviluppo dei rapporti amichevoli fra le Nazioni;

CONSIDERATO che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'eguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, ed hanno deciso di promuovere il progresso sociale ed un migliore tenore di vita in una maggiore libertà;

CONSIDERATO che gli stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

CONSIDERATO che una concezione comune di questi diritti e di questa libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite proclama la seguente

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e con l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale ed internazionale, l'universale

ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione ».

Un vivo applauso accoglie la fine della relazione della prof. Pederzini. Il Presidente ringrazia le gentili Socie del Soroptimist per il loro intervento a questa serata veramente rotariana. Preambolo e primo articolo della "Dichiarazione" (Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza) sembrano ricalcare i principi ispiratori del nostro servire rotariano.

Un omaggio floreale alle tre gentili ospiti sottolinea il gradimento del Club a questi incontri.

Appuntamento a tutti i Soci per MARTEDI' 17-3 p.v. per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo per l'anno 1970-71.

CONVIVIALE DEL 17 MARZO 1970

Gentilmente giustificano la loro assenza i Soci: ing. Finato-Martinati, dr. Grella, prof. Momoli, dr. Stopazzola.

La riunione è particolarmente numerosa: 32 presenti su trentanove soci. I Soci sono infatti convocati in Assemblea per l'elezione del nuovo Direttivo.

Prima di dare inizio all'Ordine del giorno il Presidente rinnova all'amico comm. Marconcini le espressioni di sincero cordoglio ed affettuosa partecipazione di tutti i Soci al dolore che Lo ha colpito a seguito della perdita della Mamma. Il comm. Marconcini, commosso, ringrazia gli Amici.

Il Presidente comunica:

La prof. Pederzini, nostra ospite martedì 3 scorso, desidera: « ringraziare per la cordiale accoglienza che Lei ed il Suo Club

mi hanno riservato, ed esprimere i sensi della mia profonda, sincera soddisfazione per la serata trascorsa insieme ».

Gli amici del Club contatto di Lagny ci comunicano che hanno intenzione di farci visita alla fine di aprile od ai primi di maggio. Confermiamo la nostra disponibilità. Preciseranno le date.

Il Club di Milano Est organizza per Sabato 18 Aprile un raduno di Rotariani Italiani proprietari di aeroplani o piloti civili a Ravenna per esaminare la possibilità di aderire alla I.F.F.R. (International Flying Fellowship of Rotarians), discutere su problemi interessanti lo sviluppo dell'aviazione in generale in Italia, rendere omaggio, la domenica successiva, a Lugo all'asso Francesco Baracca.

Il Governatore sollecita l'adesione del Club alla proposta di un contributo straordinario di L. 2.000 per Socio a favore del Congresso ENAEM che avrà luogo a Roma nel prossimo Novembre.

Il Governatore raccomanda vivamente l'attuazione di un programma di interesse per la scuola secondaria, sulla scorta dell'opuscolo nr. 649-F che è intitolato « Ombre sul vostro futuro: le conseguenze della delinquenza ». Si ritiene interessante programmare un incontro con i giovani, ed una serie di incontri con personalità di varia attività professionale sempre nel campo della gioventù.

Dal 15 al 21 marzo si svolge la settimana dell'intesa mondiale. Riteniamo di averla festeggiata in anticipo con la relazione di martedì scorso sulla « Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo » cui la settimana si richiama nella sostanza.

Il Presidente dichiara aperta la seduta per la quale i Soci si sono riuniti in Assemblea Generale e nella quale l'ordine del giorno è: « Nomina delle cariche sociali per l'anno rotariano 1970-71 ».

Il Presidente richiama ai Soci le disposizioni in merito stralciate dal Regolamento: a) l'Assemblea dei Soci, convocata dal Presidente entro il mese di Marzo eleggerà a maggioranza semplice il Presidente, cinque Consiglieri, il Prefetto; b) il Consiglio

Direttivo, composto dal Presidente, dal Presidente uscente e dai cinque Consiglieri eleggerà nel suo seno, a maggioranza semplice, il Vice Presidente, il Segretario ed il Tesoriere.

Distribuite le schede risulta eletto alla carica di Presidente il prof. Antonio Tartaglia, a Consiglieri i sigg. prof. Luciano Battistoni, avv. Gianni Carrara, ing. Pierantonio Cavallaro, ing. Bruno Cecon, dr. Luigi Soave, a Prefetto viene confermato, per acclamazione, il dr. Sebastiano Morelli.

I presenti si congratulano vivamente con i neo eletti e porgono Loro un cordiale augurio di proficuo lavoro per il nuovo anno.

Prima di chiudere la serata il Presidente dà la parola al prof. Tartaglia. Egli ricorda la perdita subita da Legnago con la morte della sig.na Fioroni, medaglia d'oro della Pubblica Istruzione, rappresentante del Ministero nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto « M. Minghetti » di Legnago. La sig.na Fioroni ha acquisito numerosi meriti nell'ambito della scuola e per la Sua attività rivolta agli interessi culturali di Legnago. Il prof. Tartaglia dice: « Sono stato accanto a Lei per lunghi anni ed ho potuto conoscere la gentile squisitezza dell'animo Suo, Ella che era tanto aristocratica nell'aspetto e tanto democratica nella sostanza. Era una donna che sfuggiva l'io per aprirsi agli altri. Si dedicò con amore e passione alla raccolta di quanto serve a tramandare le glorie e la memoria di Legnago. Il museo, infatti, che porta il Suo nome, è ricco di reperti preistorici, romani e risorgimentali.

Ogni associazione, ogni iniziativa atta ad illustrare la città, ad incentivare l'amore per il bello e per l'elevazione dell'animo umano trovò sempre corrispondenza piena in Lei, pronta com'era a capire, a provvedere. Questa donna servì gli altri per essere se stessa. E', quindi, naturale che il nostro Club si associ al dolore manifestato dalla comunità legnaghese e del Basso Veronese per la perdita della illustre concittadina comm. Fioroni ».

Un applauso di consenso e partecipazione accoglie le parole del prof. Tartaglia.

Il Presidente toglie la seduta.

CONVIVIALE DEL 24 MARZO 1970

Questa sera festa grande per il nostro Club. Riuniti con le rispettive mogli i Rotariani festeggiano in serenità ed amicizia la prossima Santa Festività Pasquale. Siamo in cinquantatre, riuniti al Ristorante « Pergola » di S. Pietro di Legnago, dove il nostro eccellente Prefetto dr. Morelli ha, da par Suo e con il competente aiuto della gentile Signora, preparato una conviviale adeguata alla circostanza.

Ospiti graditissime, ancora una volta fra di noi, la Presidente del Club Soroptimist di Verona sig.na Giudici, accompagnata dalle Socie d.ssa Adelina De Steffani Zaccaria di Cerea, prof.ssa Lia Pederzini, avv. Aurelia Cevolotto che ha cordialmente accolto l'invito di svolgere una relazione su « L'adozione in Italia ».

Ospitiamo, inoltre, il dr. Scarda, assistente presso l'Ospedale Civile di Cologna Veneta, il dr. Arrigo Marchiori e Signora.

Hanno giustificato la Loro assenza ed incaricato il Presidente di porgere gli auguri pasquali gli Amici: dr. Ballarini, dr. Bottacini, ing. Cavallaro, cav. De Togni, prof. Ferrarini, ing. Foffano, dr. Grella, dr. Stopazzola.

Comunicazioni del Presidente:

I Rotary Club di Rovigo e Adria indicano una mostra concorso fotografico con tema « Case e ville della campagna polesana » che si svolgerà dal 27 maggio al 31 ottobre. Termine di presentazione delle opere 2 Maggio p.v.

L'Interact Club di Palermo organizza il 1° Concorso fotografico con tema « La Sicilia » che si svolgerà dal 10-1 al 31-3 prossimo. Termine di presentazione delle opere il 15 marzo. La disfunzione postale pone fuori termine eventuali nostri concorrenti.

Il Rotary Club di Casalmaggiore organizza nei giorni 1 e 2 Maggio una crociera sul Po da Casalmaggiore a Chioggia. La crociera comprende la cena a Ferrara, la visita ai musei etruschi, a Chioggia, a Venezia.

Il nostro Club ha organizzato il primo corso di aggiornamento e specializzazione in materia tributaria e finanziaria. Si rivolge a quanti già operano nel mondo produttivo ed ai giovani laureati e diplomati in materie giuridiche ed economiche che intendono perfezionare la Loro preparazione.

L'inaugurazione avverrà il 6 aprile con l'intervento del Sottosegretario alla P.I. sen. prof. Limoni, delle autorità provinciali e locali. Il corso sarà tenuto da funzionari della Pubblica Amministrazione presso l'Istituto « M. Minghetti » di Legnago, messo a disposizione dagli Amici dr. Avrese, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto stesso e prof. Tartaglia che ne è il Preside. Il corso si articola in diciotto lezioni, comprese anche quattro esercitazioni pratiche.

L'idea lanciata dall'amico Tartaglia trova corpo ed attuazione. Speriamo solo che il corso sia bene accetto e dia i risultati che tutti ci auguriamo.

E' necessario addivenire, quanto prima, alla distribuzione delle cariche in seno al nuovo Consiglio Direttivo e alla nomina delle Commissioni. Il Presidente raccomanda la massima tempestività nel comunicare eventuali variazioni da apportare ai propri dati anagrafici e professionali che si devono comunicare alla redazione dell'Annuario 1970-71.

Dalla lettera del Governatore: Riunione a Napoli dei Governatori in carica e di numerosi Past Governors italiani per un esame della situazione generale dei vari problemi del Rotary. Ci sono sintomi negativi e positivi. Ma un malato non c'è e la ruota dentata... cammina. Certo è opportuno contenere le tematiche da cultura generica da università popolare ed offrire un proprio utile « servizio » alla evoluzione della società contemporanea. Questo sarà il motivo conduttore dei lavori del prossimo Congresso, ove verranno svolti due temi pertinenti dal prof. Pensa di Bologna e dall'avv. Cecovini di Trieste. I Soci sono invitati ad intervenire numerosi con intenzione di partecipare di persona al dibattito. Obbligatoria la presenza dei Presidenti, dei Segretari, dei Presidenti

delle Commissioni, in carica e nuovi eletti. Desiderata la presenza dei familiari. Rappresentante ufficiale del Presidente Internazionale sarà il Past Governor Jacques Cornu di La Chaux de Fond (Svizzera). Il Club di Bolzano è al primo posto quale socio della Rotary Foundation al 400 per cento. Per il 16-20 aprile prossimo è indetto il Congresso Interact e Rotaract a Rimini. Le riunioni di Club devono essere programmate per ogni settimana del mese. I Soci devono ritrovarsi anche quando non si tratta di « conviviale »: ci si aduna non solo per mangiare ma anche per il piacere di trovarsi insieme e discutere dei vari numerosi problemi della propria zona di competenza. Si auspica un incremento nel numero dei Soci, senza che ne abbia a scapitare il livello. Media di assiduità per il mese di gennaio del nostro Club: 70,29%.

Finite le comunicazioni ufficiali il Presidente presenta ai Soci e Signore intervenute l'avv. Aurelia Cevolotto, Socia del Soroptimist di Verona che ci intratterrà su « L'adozione in Italia ». La relatrice svolge il Suo tema impostandolo nell'esame comparato della legislazione in materia di adozione in vigore fino al Giugno 1967 e quella del nuovo testo di legge. Di fronte ad una mentalità conservatrice che poneva in situazione arcaica il concetto di adozione, tanto che questa era limitativa dei diritti del bambino e dei genitori, il legislatore ha voluto aprire nuove possibilità per le decine di migliaia di bambini abbandonati, rinchiusi nei brefotrofi e per coloro i quali non avendo figli anelano ad arricchire la loro famiglia con la presenza di creature cui sono certi di poter dare tutto il loro amore ed ogni cura. Purtroppo non si è voluto osare troppo, inspiegabili resistenze costituiscono remore continue ad una larga applicazione della legge, per cui il problema dell'adozione in Italia resta ancora un problema aperto, in quanto anche il nuovo testo di legge non ha soddisfatto le attese.

Un caloroso applauso di consenso accoglie la fine della relazione ed il Presidente si congratula con la sig.na Cevolotto.

Un brindisi per tutti i presenti, mentre si intrecciano gli auguri per la grande solennità pasquale in arrivo.

Con un ringraziamento per la partecipazione agli ospiti, alle signore ed ai Soci il Presidente chiude la serata.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI - 1969-70

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Segretario

dr. Mario Puzilli

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Presidente uscente

dr. Enrico Torelli

Vice Presidente

dr. Bruno Grella

Consigliere Segretario

dr. Mario Puzilli

Tesoriere

rag. Aldo Ferraresi

Consiglieri

prof. Antonio Tartaglia
avv. Ferdinando Peloso

Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'azione interna

avv. Ferdinando Peloso
dr. Loris Gobetti
dr. Alberto Marchiori

a - Commissione per le classifiche

prof. Antonio Mantovani
co. dr. Scipio Somaglia di Stoppazzola
Giuseppe Parodi

b - Commissione per le nomine

prof. Luciano Battistoni
dr. ing. Piero Finato Martinati
dr. Piero Fantoni

c - Bollettino

dr. Bruno Grella

d - Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'interesse pubblico

prof. Antonio Tartaglia
dr. Alberto Avrese
dr. ing. Renato Foffano

a - delegato per la gioventù

dr. Luigi Suave

b - assegnazione borse di studio

proff. Zorzi e Ferrarini

Commissione per l'azione professionale

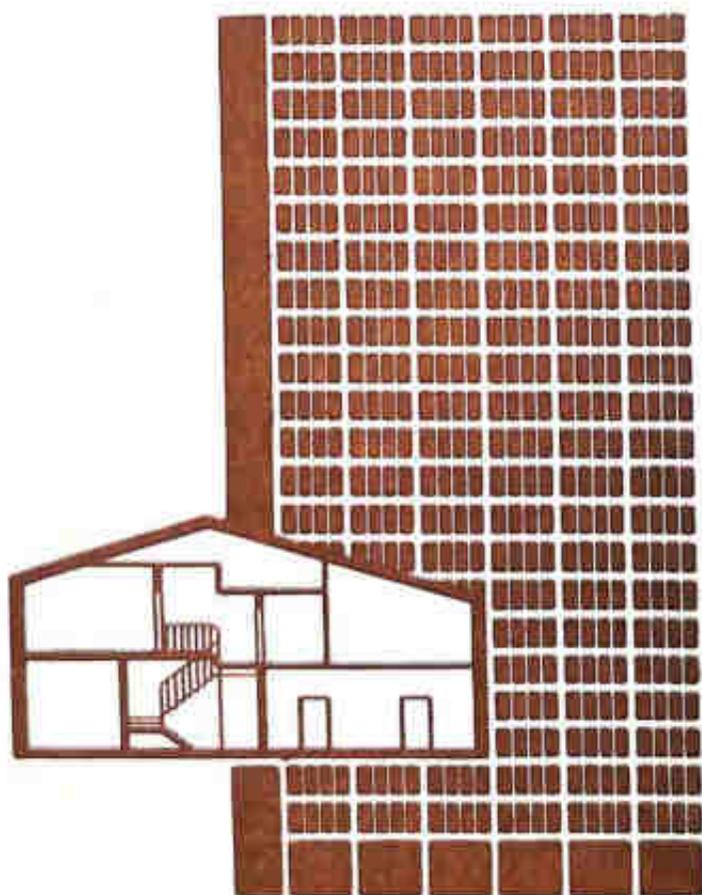
dr. ing. Pierantonio Cavallaro
dr. ing. Bruno Cecon
cav. Mosè De Togni

Commissione per l'azione internazionale

dr. ing. Antonio Menin
dr. ing. Luigi Lanata
dr. Cesare Bottaciu

Riunioni conviviali: il 1°, il 3° e 4° martedì del mese, presso: Ristorante
Romagnolo - Via V. Veneto - CEREAL (Verona)

Riunioni non conviviali: il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo



RIELLO

bruciatori

per impianti di riscaldamento
e per ogni altra applicazione termica

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

ANNO ROTARIANO 1969-70

APRILE 1970

CONVIVIALE DEL 7 APRILE 1970

Si giustificano i Soci: dr. Avrese, dr. Fantoni, ing. Finato Martinati, ing. Lanata, dr. Stoppazzola, prof. Tartaglia.

Invia saluti dall'Inghilterra l'amico Zorzi.

Il Presidente comunica di aver preso contatto con l'Assistente Sociale della Casa di Riposo di Legnago per stabilire quale poteva essere il miglior impiego della somma messa a disposizione dal Club che ha rinunciato a porgere il tradizionale omaggio alle Signore in occasione della conviviale prenatalizia per destinare invece la somma a favore delle Case di Riposo del territorio di competenza. La richiesta è stata di dotare la Casa di un proiettore. Il Direttivo del Club ha dato il suo consenso all'acquisto.

Ieri sei aprile è stato inaugurato il 1° Corso di aggiornamento e specializzazione in materia tributaria organizzato dal nostro Club. Sono intervenuti il sen. prof. Limoni, il Prefetto di Verona, il rappresentante del Provveditore agli Studi, autorità religiose, civili e militari ed un folto gruppo di partecipanti. Era con noi anche il nostro Governatore comm. Ambrosini, che ha premiato con la Sua presenza lo sforzo notevole di organizzazione fatto per attuare questa iniziativa tutta rotariana. Ha preso la parola il prof. Tartaglia, che ci ospitava porgendo il saluto di benvenuto ai convenuti nel suo Istituto e di buon lavoro agli iscritti al Corso, e dopo una breve presentazione dello scopo e finalità del corso da parte del Presidente dr. Criscuolo, ha tenuto la prolusione introduttiva il sen. Limoni. Ha espresso il suo compiacimento per la valida iniziativa del Rotary Club di Legnago che porterà i giovani e meno giovani professionisti del ramo a rafforzare la propria preparazione nell'ostica materia dei tributi, e faciliterà il colloquio Fisco-contribuente, per arrivare a quell'armonica intesa fra il potere pubblico ed il cittadino, premessa indispensabile per lo sviluppo civile di una nazione. Ha preso infine la parola il Governatore comm. Ambrosini che ha voluto compiacersi della capacità realizzativa manifestata dal nostro Club. Era invero un po' scettico che si riuscisse ad attuare il corso, stante le evidenti numerose difficoltà

che bisognava superare. « Sono qui — ha detto il comm. Ambrosini — per dare atto a Te, caro Presidente, ed a tutti i Soci del Club di Legnago della volontà dimostrata nel realizzare la vostra iniziativa, che è testimonianza del fervore che Vi anima e di come abbiate perfettamente compresa la funzione rotariana del servire. Ti ringrazio per avermi invitato a questa festa che è Vostra ma che diventa anche mia per la soddisfazione che mi procura questa Vostra disponibilità verso la comunità nella quale vivete ».

Tutti i Soci si congratulano con i promotori del corso e con l'amico dr. Morelli che ha messo a disposizione il Suo tempo e la Sua specifica preparazione professionale per la miglior riuscita del corso che ha riscosso l'adesione di ben novantadue iscritti.

Prima di chiudere la serata il Presidente comunica che in attesa della comunicazione ufficiale delle date di arrivo degli Amici di Lagny il Direttivo ha elaborato un programma di massima, suscettibile di tutte le variazioni necessarie, che prevede il ricevimento a Verona, una gita a Polsa, la conviviale a Bovolone. Offriremo omaggi agli ospiti ed al Club gemello. Il Presidente raccomanda fin d'ora ai Soci che si rendano disponibili al meglio per festeggiare gli Amici francesi con i quali non ci incontriamo da tre anni.

CONVIVIALE DEL 21 APRILE 1970

Si giustificano i Soci: dr. Avrese, dr. Ballarini, ing. Bresciani, dr. Grella, ing. Lanata, prof. Momoli, dr. Stoppazzola.

Il Presidente rinnova all'amico avv. Carrara le vive condoglianze di tutti i Soci per la perdita della Mamma, confermando la partecipazione di ognuno al Suo grande dolore.

Saluti da Tartaglia da Londra e da Fantoni dal Marocco.

Il Governatore sprona tutti i Rotariani del distretto a partecipare al prossimo Congresso di Bologna. Comunica che il Gover-

natore designato per il 1971-72 è l'avv. Manlio Cecovini, Past President del Club di Trieste. Invita ad esprimere il proprio giudizio sulla designazione: E ciò non oltre il 25 aprile prossimo, dopo di che la designazione sarà considerata definitiva. Il nostro Club non ha eccezioni da porre.

E' in corso di svolgimento il secondo volo degli astronauti Americani verso la Luna. Dopo il grande successo della prima discesa dell'uomo sul nostro satellite sembra che l'umanità non si renda conto della esatta portata di ognuna di queste grandi imprese, la cui difficoltà e pericolosità rimane anche nel miglioramento costante dei veicoli e delle attrezzature. Formuliamo i voti più calorosi perché anche l'animoso equipaggio del nuovo "Apollo" abbia a concludere felicemente il suo volo e torni sano e salvo alla terra ed alle proprie famiglie.

Il corso di aggiornamento in materia fiscale prosegue con successo, anche per l'appassionata opera del dr. Morelli e dei Suoi valorosi Collaboratori che si prodigano per rendere interessante e meno arida la difficile materia.

Il Presidente dà la parola all'ing. Menin, il quale si riferisce ad un settimanale italiano che riporta una lettera aperta del dr. Bonifacio (scopritore del famoso siero anticancro) al Ministro della Sanità, di cui dà lettura. Le vicende del dr. Bonifacio e della sua scoperta sono note. L'ing. Menin gradirebbe un intervento degli Amici medici per un chiarimento sulla portata scientifica della scoperta di cui tanto si parla e su cui tante speranze si sono accese.

Chiede ed ottiene la parola il prof. Battistoni. Sul caso Bonifacio bisogna essere estremamente cauti: primo perché ci troviamo di fronte ad un prodotto nuovo, secondo perché il ritrovato è frutto del lavoro di un veterinario, quindi non di uno sperimentatore ma di un empirico, sotto un certo punto di vista. Certo il prodotto non presenta pericolosità ma non se ne sa nulla, perché non è mai stato sottoposto ad un esame severo e ad una sperimentazione accurata che ne stabilisca le caratteristiche ed il grado di efficacia. Certo il dr. Bonifacio non è un uomo in mala fede.

Egli ha ritrovato questo siero e gratuitamente lo mette a disposizione di una umanità che è colpita da una malattia sconosciuta e che spesso presenta andamenti strani nel suo decorso. L'applicazione di un preparato nuovo su di un ammalato di cancro può, a volte, portare a dei vantaggi momentanei. Io stesso ho avuto modo di applicarlo su dieci miei ammalati. Su uno di loro ha portato un sollievo temporaneo, ma, purtroppo, anche questo è morto come gli altri nove. Certo parenti ed ammalati corrono là dove si dice vi sia la possibilità di salvezza: essi hanno necessità del miracolo perché la scienza ufficiale non ha potuto ancora mettere loro a disposizione il ritrovato della salvezza, anche se in tanti paesi valorose équipes di scienziati ad altissimo livello lavorano da anni con mezzi poderosi per studiare questa malattia ribelle ad ogni ricerca sistematica. Si dice che bisogna aver fede nel dr. Bonifacio perché anche Pasteur non era uno scienziato, non aveva attrezzature di laboratorio eppure era un uomo che ha portato un contributo decisivo alla salute dell'uomo. Si era allora ai primordi della scienza: il campo era vasto perché inesplorato. Ora la scienza sa quello che vuole e non si può procedere che con sistemi estremamente rigorosi e con studi e sperimentazioni accurate, precise, approfondite. Bisogna, quindi, intervenire in casi come questi per ridimensionare le aspettative della buona gente. Sempre siamo disposti ad accogliere come salvatore colui il quale dia una qualche speranza di alleviare il dolore del proprio caro ammalato e dia a questi l'illusione di recuperare la salute. Ma la scienza, il medico, devono essere cauti nell'alimentare speranze che non si fondano su fatti e dati certi. Il siero del dr. Bonifacio lascia perplessi per quanto riguarda la sua efficacia, perché non è stato seriamente sperimentato. Maggior cautela era necessaria anche da parte della pubblica opinione, di cui si è impadronita la stampa, perché il fatto faceva molto "notizia" anche per gli aspetti patetici della vicenda nei riflessi della famiglia del veterinario. D'altra parte come si può togliere la speranza e la fiducia agli ammalati ed ai loro parenti? La scienza ufficiale sembra indifferente di fronte alla scoperta Bonifacio: in realtà non abbiamo nulla di concreto in mano.

L'ing. Menin ringrazia il prof. Battistoni per il Suo intervento chiarificatore. Il Presidente si rifà alla recente discussione sul

tema della informazione giornalistica, per concludere che anche nel caso del dr. Bonifacio una stampa più attenta ai propri compiti, meno scandalistica o demagogica, avrebbe contribuito efficacemente a portare al giusto livello l'attenzione del pubblico e ridimensionare una aspettativa che sta creando troppe illusioni.

CONVIVIALE DEL 28 APRILE 1970

Si giustificano i Soci: ing. Bresciani, ing. Finato Martinati, ing. Foffano, ing. Lanata, prof. Mantovani.

Il Congresso è alle porte (2-3 maggio a Bologna). Il Governatore sollecita l'iscrizione del nostro Club. La Presidenza non ha avuto ancora alcuna adesione, mentre sarebbe stata molto gradita una numerosa partecipazione dei neo eletti al Direttivo 1971-72 od alle Commissioni.

Si prendono opportuni accordi perché con il Presidente in carica siano a Bologna anche il designato ed altri due membri del Direttivo eletto.

Si fa notare da parte di qualche Socio che la quota di iscrizione (L. 16.000) è notevole e che la partecipazione numerosa, così come auspicata, rappresenterebbe una spesa rilevante per il Club e per i partecipanti.

Se il programma fosse stato fatto con minor attenzione alla parte mondana, pur sempre necessaria in manifestazioni che debbono avere anche il compito di cementare sempre più la conoscenza e l'amicizia fra i Rotariani, si sarebbe potuto rendere la quota meno gravosa. Dopo breve discussione, cui partecipano alcuni dei presenti, si decide di farne oggetto di una lettera da inviare al Governatore perché conosca l'orientamento del nostro Club sui criteri organizzativi di riunioni così importanti come il Congresso e l'Assemblea del Distretto.

Lettera del Governatore: auspica l'intervento di numerosi Soci al Congresso per una serena aperta discussione di alto valore orientativo nella particolare congiuntura sociale e politica che

stiamo vivendo, perché è ora che « ciò che è stato bisbigliato all'orecchio nell'interno delle nostre case venga proclamato sopra i tetti ». E per ciò dirigenti e rotariani che non hanno mai partecipato ad analoghe assise devono intervenire e farsi sentire.

Il Congresso potrà discutere anche delle 57 modifiche e 6 risoluzioni votate ad Atlanta, specie su quelle più innovatrici. L'emendamento che abolisce il benessere dei Clubs esistenti per l'istituzione di un nuovo Club nei limiti territoriale con almeno 500 mila abitanti, l'emendamento concernente la questione della trattazione di argomenti politici, l'emendamento che implica un vigoroso sforzo di ringiovanimento delle nuove ammissioni e prevede perciò l'istituzione della categoria "pensionati". Ma il tema fondamentale del nostro Congresso sarà la crisi attuale della società, e l'imperativo di giustificare e valorizzare la nostra "presenza".

Il Governatore porge le più vive felicitazioni ai nuovi Presidenti e Segretari ed ai Dirigenti eletti per l'anno 1971-72. Loro Governatore sarà il dr. Gravano dal quale sarà opportuno prendano esempio mettendosi subito all'opera senza attendere il 1° luglio.

Il Governatore sollecita i Clubs che ancora non lo fanno a programmare una riunione per ogni settimana del mese, conviviale o non. E ciò per restare in termini di regolamento-statuto e per attuare le sollecitazioni della Segreteria di Zurigo.

La Rotary Foundation deve essere sempre posta all'attenzione dei Clubs: si segnala che il Club di Modena ha raggiunta il 200 per cento della quota.

Non essendoci relazioni od argomenti da trattare il Presidente batte la campana di chiusura.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI - 1969-70

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Segretario

dr. Mario Puzilli

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Presidente uscente

dr. Enrico Torelli

Vice Presidente

dr. Bruno Grella

Consigliere Segretario

dr. Mario Puzilli

Tesoriere

ing. Aldo Ferrareso

Consiglieri

prof. Antonio Tartaglia
avv. Ferdinando Peloso

Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'azione interna

avv. Ferdinando Peloso
dr. Loris Gobetti
dr. Alberto Marchiori

a - Commissione per le classifiche

prof. Antonio Mantovani
co. dr. Scipio Somaglia di Stoppazzola
Giuseppe Parodi

b - Commissione per le nomine

prof. Luciano Battistoni
dr. ing. Piero Finato Martinati
dr. Piero Fantoni

c - Bollettino

dr. Bruno Grella

d - Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'interesse pubblico

prof. Antonio Tartaglia
dr. Alberto Avrese
dr. ing. Renato Foffano

a - delegato per la gioventù

dr. Luigi Soave

b - assegnazione borse di studio

proff. Zorzi e Ferrarini

Commissione per l'azione professionale

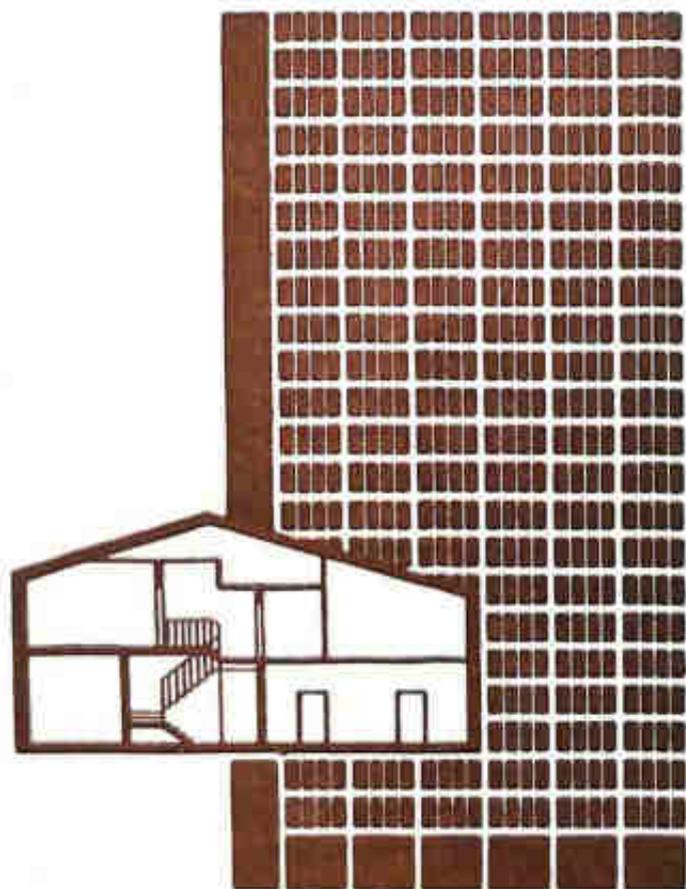
dr. ing. Pierantonio Cavallaro
dr. ing. Bruno Ceccan
cav. Mosè De Togni

Commissione per l'azione internazionale

dr. ing. Antonio Menin
dr. ing. Luigi Lanata
dr. Cesare Bottacin

Riunioni conviviali: il 1°, il 3° e 4° martedì del mese, presso: Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CERIA (Verona)

Riunioni non conviviali: il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo



RIELLO

bruciatori

per impianti di riscaldamento
e per ogni altra applicazione termica

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

ANNO ROTARIANO 1969-70

MAGGIO 1970

CONVIVIALE DEL 5 MAGGIO 1970

Si giustificano gli Amici: prof. Battistoni, ing. Cavallaro, dr. Gobbetti, ing. Lanata, dr. Morelli.

Questa sera salutiamo con particolare piacere la presenza del socio ing. Finato Martinati che è tornato fra di noi dopo un lungo periodo trascorso fuori paese. Siamo lieti di rivederlo e Gli esprimiamo il nostro compiacimento.

Il Presidente informa gli Amici che questa sera riferirà in merito al recente Congresso del Distretto, che si è svolto a Bologna il 2 e 3 scorsi.

Come altre volte il tempo a disposizione per dibattere i problemi del Rotary non è mai sufficiente, specie in occasione di questo Congresso che aveva due temi fondamentali da discutere: « L'azione del Rotary nella società moderna » e « Il terzo scopo del Rotary e la crisi della nostra civiltà ». Temi, come si vede, vastissimi che incentrano i problemi di base della nostra associazione. E' mancato il tempo, è vero, ma si è anche avuta la sensazione di fare dell'accademia, quando gli argomenti illustrati richiedevano interventi improntati alla concretezza ed aderenza alla realtà del momento.

Ma seguendo l'ordine di svolgimento delle due giornate questa è la cronaca del Congresso di Bologna.

Accolti dalla maestosa solennità della sala dello « Stabat Mater », che è l'Aula Magna dell'Archiginnasio (Logge del Pavaglione) ci siamo radunati in circa quattrocento, con la presenza delle Autorità cittadine, civili e religiose. Presiedeva l'avv. Leone, in rappresentanza dei tre Rotary di Bologna. Folta la schiera dei Past Governors alle spalle del tavolo di presidenza.

L'avv. Leone ha porto il saluto di benvenuto alle Autorità ed ai Congressisti, dicendo che Bologna, ricca di tradizioni di cultura ed ospitalità, era ben lieta di accogliere tante personalità e che

tutto era stato fatto per rendere più piacevole il soggiorno dei Congressisti e creare così le premesse per il successo della riunione.

Il Vice Sindaco di Bologna ha portato il saluto dell'Amministrazione Civica, lieta di ospitare tante qualificate persone che nel Rotary trovano la loro sede naturale e che con il Rotary giustificano la loro attività professionale morale e sociale. D'altra parte è dovere di ognuno assumere la propria parte di responsabilità nella gestione della società, responsabilità che si proietta nello spazio e nel tempo e si concretizza nell'attenzione che ognuno deve avere nei confronti dei giovani che sono il nostro futuro.

Il Governatore Ambrosini si dice lieto della numerosa presenza di illustri colleghi che l'hanno preceduto nel governo del Distretto e di tanti Rotariani in rappresentanza di tutti i Clubs.

Introduce brevemente i due temi e si raccomanda che gli interventi siano numerosi, vivaci, pertinenti ai temi stessi, dai quali si deve trarre il concetto di praticità che deve informare l'attività del Rotary. Egli chiede che dalle due relazioni e dai commenti degli intervenuti si trovi la risposta alla Sua domanda: il Rotary è vivo, aggiornato ed utile?

Prende la parola il rappresentante del Presidente Internazionale sig. Jacques Cornu.

Egli dichiara di essere felice di trovarsi a Bologna che non conosceva e per l'accoglienza viva e cordiale riservata a lui e a sua moglie. Sente di essersi fatto dei nuovi amici, perché il calore umano e la simpatia di cui è oggetto lo confermano sulla sincerità dei sentimenti manifestatigli. Egli porta ai convenuti il saluto caloroso del Presidente Conway che invita tutti i rotariani a guardare in se stessi e a rinnovare prima di tutto se stessi. Salda, sincera deve essere l'amicizia fra gli uomini d'affari e cultura, uniti dall'idea del servire, perché la nostra diventi una associazione internazionale di clubs di uomini coscienti della propria responsabilità. Questa unione deve essere caratterizzata dall'autonomia dei clubs, così che il Rotary risulti un'organizzazione unita nella diversità dei componenti.

E' necessario allargare le categorie dei soci, tenendo presente che ognuno può essere rotariano quando professionalmente è valido, quando come individuo vale, perché è rotariano quello che nel nostro movimento dà già agli altri il meglio di se stesso.

In questa disponibilità verso l'esterno il rotariano ostenta le sue virtù che sono: amabilità, generosità, entusiasmo, convinto che non si deve parlare solo di diritti, ma soprattutto di doveri. Egli difende l'interesse pubblico dalla ingiustizia e dalla corruzione, approfondendo in questa difesa ogni sua energia. Sarà tollerante, perché nel rispetto altrui troverà quello verso se stesso.

Viene data la parola al prof. Mario Pensa, professore universitario, Direttore dell'Istituto di Filologia Germanica, che svolge il tema « L'azione del Rotary nella società moderna », dicendo che alla domanda sull'azione del Rotary nella società Rastetter risponde: lo scopo del Rotary riguarda la responsabilità dell'uomo di fronte al suo ambiente naturale. La responsabilità implica la definizione dell'uomo moderno.

Le due più grandi rivoluzioni del nostro secolo, a nostro parere, sono: 1) la diffusa coscienza che ogni uomo è membro della famiglia umana e come tale ha diritto di un posto al sole, 2) il mutato rapporto dell'uomo con la materia.

1) La diffusa coscienza dell'uguaglianza di ogni uomo nei diritti e nei doveri, che in fondo si riduce alla questione del terzo mondo, è maturata attraverso una serie di atti ufficiali internazionali, ma forse ancor più attraverso le informazioni continue su tutto ciò che avviene nei paesi meno sviluppati e sulle condizioni di vita di quelle popolazioni. Ciò desta quel senso di solidarietà umana che è in sostanza "coscienza umanistica". Noi conosciamo l'antico umanesimo dell'impero romano e poi l'umanesimo classico-cristiano del Rinascimento che creò le basi della civiltà europea. Si tratterebbe ora di una terza epoca umanistica in cui tale civiltà dovrebbe diffondersi oltre i confini dell'Europa in tutti i continenti della terra.

2) La seconda rivoluzione del nostro secolo, cioè il mutato rapporto dell'uomo con la materia, sta creando « l'umanesimo tecnologico » che già si irradia dai paesi sviluppati a quelli meno sviluppati. Vi è poi anche l'umanesimo marxista caratterizzato dalla lotta di classe e dalla **prassi** come rivoluzione continua. Vi sono anche altri umanesimi, come l'esistenzialista ed il cosmico che però incidono poco sulla formazione della coscienza mondiale.

Quale di questi umanesimi sceglierà l'uomo rotariano come norma della Sua coscienza e della sua responsabilità? E' innegabile la realtà dell'umanesimo tecnologico. Ma esso, specialmente in combinazione con quello marxista, apre la prospettiva di un avvenire drammatico e forse tragico, in cui i popoli meno sviluppati, attualmente i 2/3 del totale mondiale, crescono con un ritmo molto superiore all'innalzamento del livello di vita, saranno sempre più poveri, ne avranno sempre più coscienza ed insorgeranno ancor più violentemente contro i popoli più sviluppati. Sicché il materialismo implicito nell'umanesimo tecnologico ed in quello marxista conduce irreparabilmente ad una catastrofe mondiale. Di qui la necessità di ridestare nella coscienza pubblica quei valori spirituali del cristianesimo (e dell'antico umanesimo) che ristabiliscano coi valori materiali quel naturale equilibrio che è necessario per produrre non la morte ma la vita dell'umanità e la pacifica convivenza dei popoli della terra.

Numerosi gli interventi ed interessanti, che a nostro parere però hanno il difetto di restare sempre nel campo della teoria e della ripetizione delle idee di base del Rotary, senza riuscire a concretizzare i concetti in azione.

Nel pomeriggio, in una delle sale del Palazzo Magnani, sede del Credito Romagnolo, e precisamente nella Sala de' Caracci, l'avv. Cecovini, avvocato distrettuale di Stato del club di Trieste, designato Governatore per l'anno 1971-72, svolge la sua relazione sul tema: « Il terzo scopo del Rotary e la crisi della nostra civiltà ». L'oratore dice che il rotariano, come uomo d'azione, preferisce l'agire al discutere.

Anche nell'attuale momento di crisi della società e della civiltà occidentale egli cerca di capirne i fermenti attivi e di inserirsi nella direzione del movimento, per indirizzarlo agli scopi rotariani. Non può essere nè assente nè contrario.

La crisi è conseguenza del vuoto creato dal progresso tecnologico che, soddisfacendo i bisogni primari, ha liberato energie non altrimenti impiegate.

Nell'inserirsi nel moto causato dalla crisi, il rotariano indirizza la sua azione ispirandosi alle quattro fondamentali vie del Rotary:

1) nel campo del pubblico interesse il suo principale obbiettivo deve essere oggi rappresentato dai giovani. Essi non sono responsabili della società in cui sono nati nè della civiltà dei consumi che respingono. La violenza che si accompagna alla contestazione — fatto in sé lecito e permanente — è causata dalla esasperante lentezza delle necessarie riforme di strutture sociali ormai vecchie ed inadatte alle necessità attuali.

2) il rotariano deve aiutare i giovani ad ottenere le giuste riforme, deve suggerire gli obiettivi vicini e lontani verso i quali guidare lo sforzo comune e fra questi è in primo piano il grande ideale della Europa unita (azione internazionale).

3) nel **vocational service** ciascun rotariano deve sforzarsi a contribuire alla soluzione del problema del conflitto permanente delle forze della produzione (alcune proposte concrete).

4) nel campo dell'azione interna bisogna puntare essenzialmente sull'amicizia (qualche suggerimento).

L'argomento ha caratteristiche di praticità che spingono gli interventisti a discutere e polemizzare su qualcosa di concreto. Il concetto del rotary come servizio (terzo scopo del Rotary) è quello che tutti cercano di realizzare e quindi è naturale che la discussione sia viva e serrata. Qualche sbandamento che in politica si chiamerebbe demagogico, qualche eccessiva tirata sul problema della gioventù, ma in complesso si sono tenuti i piedi abba-

stanza a terra. Consensi vivi hanno suscitato le iniziative del Club di Bolzano che ogni anno dedica una settimana alla informazione professionale degli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie superiori e del nostro Club che ha istituito, ed è in svolgimento, il corso di aggiornamento e specializzazione in materia tributaria.

L'organizzazione del Congresso aveva previsto una notevole cornice di manifestazioni ricreative e folcloristiche di cui il Presidente non riferisce perché costituiscono, egli dice, la parte meno gradita di queste riunioni che, a suo modesto giudizio, concedono un po' troppo alla mondanità. E' giusto ricordare che era in programma per sabato il ricevimento in Prefettura, un concerto d'organo, la visita al mausoleo di Marconi a Pontecchio ed il pranzo di gala del Governatore allo Chalet delle Rose, e per domenica una gita a Dozza Imolese con visita alla Rocca, colazione rustica con danze e canti.

Il Presidente propone ai Soci di dedicare la prossima seduta alla discussione interna dei temi proposti al Congresso. A tal scopo invierà a ciascuno copia del riassunto delle due relazioni, per una adeguata preparazione.

CONVIVIALE DEL 19 MAGGIO 1970

Si giustificano gli Amici: dr. Ballarin, dr. Bordogna; dr. Gobetti; ing. Menin.

Abbiamo scambiato la nostra bandierina con il Club di Rieti.

E' stato costituito a Legnago il Lions Club. Il Presidente ha inviato i rallegramenti e gli auguri del Rotary di Legnago all'avv. Norberto Tregnaghi, Presidente del Club, auspicando cordiali rapporti di stima, amicizia e collaborazione.

Il Rotary Club Orange Grove (Sud Africa) ha costituito il « Museo della Storia della Medicina », ed invita tutti i medici ad inviare strumenti, libri, fotografie, disegni od altro attinenti con la medicina e la sua storia.

Il Presidente ricorda i temi fondamentali svolti al recente Congresso di Bologna. Il primo trattava dell'azione del Rotary nella società moderna, il secondo della vocazione al servizio del Rotary. Rifacendosi ai riassunti delle due relazioni inviati a domicilio di tutti i Soci e a quanto riferito sui lavori del Congresso invita al dibattito i presenti.

L'avv. Peloso jr. afferma che attualmente vengono contestati dal mondo giovanile proprio quegli aspetti tipici delle categorie di successo e che costituiscono la base del Rotary: efficienza, potenza, successo nel mondo degli affari. I giovani rifiutano questo nostro mondo, da noi creato e voluto, e tendono a costituirne uno di nuovo. Potremmo sintetizzare questa loro aspirazione con il concetto della fantasia al potere. Ora sembra necessario che il Rotary esamini le sue posizioni e le confronti con il mondo che lo circonda e con quanto di evoluzione sta sorgendo sotto i nostri occhi. Di qui la domanda: le categorie del successo devono essere mantenute o poste in discussione?

Il prof. Ferrarini constata che il mondo è in crisi. Si tratta di una frattura della consuetudine per poter progredire. La contestazione allora assume un aspetto positivo che val la pena di prendere in considerazione. Le cause della frattura: noi parliamo sempre di problemi che non abbiamo solo noi ma anche i nostri giovani. Essi non chiedono l'enunciazione di tali problemi ma vogliono soluzioni. E' dalla problematica che nasce la contestazione. Bisogna dare delle soluzioni secondo la propria natura nell'ambito della famiglia, della società e della professione. Per quanto riguarda il mondo del lavoro si può dire che esso ha delle necessità che sono limitate dalle nostre possibilità economiche. Anche la contestazione dei lavoratori esige delle soluzioni, ma occorre anche la comprensione dei limiti delle possibilità nazionali.

Nel nostro mondo sociale si parla sempre in termini di organizzazione e si dimentica il singolo, l'individuo. Il giovane tende a star meglio e non si prepara a produrre, a risolvere, a fare qualcosa di nuovo.

Il prof. Tartaglia riferisce brevemente le sue impressioni su un Congresso che, in una degnissima cornice, ha riunito tante e valenti persone attorno al simbolo rotariano per discutere i problemi dell'associazione. A suo giudizio il Congresso ha fatto ancora una volta un grande sforzo per definirsi e autenticarsi, ma certe affermazioni hanno bisogno, forse, di ulteriore elaborazione, per uscire dal generico e troppo vago, ove l'indeterminatezza stessa crea illusoriamente le condizioni per le quali ciascuno può dirsi buon rotariano. Posto che il Rotary non è propriamente teoresi, nè esclusivamente prassi e l'amicizia è piuttosto un fine da conseguire che un presupposto di partenza, rimane da render concreto ed effettivamente calato nella pratica il generale e generico ideale del « servire ». Ma in questa opera ogni Club deve ricercare la propria fisionomia e la propria individualità con riferimento agli interessi e alle attitudini dei Soci e con riguardo alla realtà economico-sociale del territorio in cui opera. Nè d'altro canto il risultato di questa ricerca può essere conseguito una volta per sempre, giacché l'ideale stesso del Rotary esige un costante impegno di perenne adeguazione e perfezionamento, se non vuole correre il rischio di restare ai margini di una mutevolissima realtà.

Il Presidente constata che la discussione si è allargata ed ha impegnato i Soci proficuamente. Non è in condizione di trarre conclusioni, perché l'argomento è tanto vasto che meriterebbe ben altro tempo a disposizione di quello di una conviviale. Sarà certo possibile riprendere la discussione che suggerisce di accantonare, data l'ora tarda. Potrà eventualmente essere di attualità il prossimo martedì, quando in occasione della consegna dei premi di studio avremo ospiti alcuni giovani delle Scuole Medie Superiori che sono reduci da un congresso tenuto a Gardone Riviera sulla posizione dei giovani verso la scuola, la professione, la società. La funzione del Rotary nella società moderna e la sua vocazione a servire possono essere il filo conduttore per noi dell'incontro con questi giovani.

CONVIVIALE DEL 25 MAGGIO 1970

Si giustificano i Soci: prof. Battistoni; dr. Bottacin; ing. Ceccon; cav. De Togni; dr. Stoppazzola; dr. Torelli.

Dal Governatore ci è arrivata la lettera che preannuncia l'arrivo dei programmi per la prossima Assemblea di Cortina (28-29 giugno prossimi). L'invito è a parteciparvi numerosi, e la raccomandazione è particolarmente rivolta ai nuovi Dirigenti ed ai Presidenti delle Commissioni.

Questa sera abbiamo presenti ben 19 Ospiti. Sono professori, Presidi degli Istituti Medi di Legnago e Cologna Veneta, tre studenti che hanno superato brillantemente lo scorso anno gli esami di maturità, e i giovani partecipanti al Congresso organizzato dai Cavalieri del Lavoro a Gardone Riviera.

Il Presidente rivolge parole di elogio ai tre premiandi per i risultati conseguiti nello studio, ed un invito agli altri giovani a voler esporre e dibattere le proprie tesi con sincerità, lealtà, coerenza. L'ambiente è dei più favorevoli per la reciproca tolleranza, premessa per un dibattito aperto e costruttivo. Quanto meno chiarificatore delle proprie posizioni.

I tre studenti premiati sono:

Sig.na Anna Rosa Marchetti di Legnago, che ha conseguito la maturità classica ed ora è iscritta alla Facoltà di medicina. Il suo profilo scolastico è il seguente: di intelligenza vivace, di discreta sensibilità, ha seguito con assiduità ed interesse la vita scolastica, portandovi una nota di equilibrio, non disgiunta da una certa vivacità.

Rag. Giorgio Franchini di Legnago che ha conseguito la maturità tecnica con punti 42/60. Le sue note caratteristiche sono le seguenti: presenta un temperamento vivace ed una intelligenza pronta. Inoltre ha sempre dimostrato acutezza e spirito pratico nell'individuare i punti essenziali delle materie studiate. Ha un carattere buono ed onesto.

Sig. Gino Mariotto di Legnago. Ha compiuto il ciclo quinquennale conseguendo, al termine di ogni anno, una media superiore ai 7/10. E' dotato di intelligenza razionale e di viva intuizione. E' stato ammesso all'esame con la media dell'8 e con il seguente giudizio sintetico: esemplare in tutto, anche per le sue doti umane. E' un alunno del quale la scuola si compiace. Ha conseguito la maturità nella sessione unica con 52/60.

Fra gli applausi dei presenti i tre giovani si avvicinano al tavolo della Presidenza ed il dr. Criscuolo porge loro il premio di studio in denaro stabilito dal Club. Si congratula vivamente con loro e li incita a perseverare sulla strada sin qui seguita, sfruttando e potenziando le doti morali ed intellettive che hanno sin qui dimostrato negli studi, per portare anche nella vita la fattiva presenza delle loro grandi qualità. I tre giovani, visibilmente compiaciuti, ringraziano.

Il Presidente comunica i temi ed i relatori che li svolgeranno.

Il sig. Bozzola del Liceo Classico parlerà sul tema: I giovani, la contestazione, la scuola; il sig. Zonzin, dell'Istituto Tecnico Minghetti, tratterà dei giovani ed il loro futuro professionale.

I giovani, la contestazione, la scuola

« Nel mondo dei giovani il fenomeno più rilevante e significativo di questi ultimi anni è quello della contestazione. Molti intendono per contestazione quelle manifestazioni violente di cui la cronaca ci presenta i vari aspetti. La contestazione però non è questa. Contestazione vuol dire critica alla società attuale e desiderio di poterne costituire una migliore. Si auspica cioè che in questa società quelle idee ormai anacronistiche che danno origine a tali attriti tra le diverse generazioni e classi sociali vengano abolite. Si potrebbe obiettare che questi motivi di malcontento sono sempre esistiti come sono sempre esistiti contrasti tra le diverse generazioni. E' proprio di quest'ultimo decennio però l'accentuarsi del fenomeno, in quanto al grande sviluppo economico e scientifico non ha fatto riscontro un adeguato sviluppo sociale. Questo

perché fino a non molti anni fa la cultura restava un monopolio quasi di una certa classe sociale. Oggi grazie al grande incremento di qualsiasi mezzo di comunicazione la cultura è divenuta un fatto di massa. Si è inoltre avuto un grande incremento di frequenza a tutti i tipi di scuola da parte dei giovani. A questo riguardo basti pensare che mentre nel 1960 solo il 33% dei giovani accedeva alle scuole superiori, già nel '67 si era arrivati al 55%. Dato ciò era impossibile che la contestazione non prendesse piede soprattutto nell'ambito della scuola. La scuola odierna infatti, fondata su principi ormai sorpassati non soddisfa più i bisogni dei giovani. In questo campo della contestazione i giovani sentono l'aspirazione ad una cultura più autentica che non presenti cioè il sapere frammentariamente, in modo direi quasi astratto ma lo si veda nella sua organicità soprattutto nei suoi rapporti con le scelte morali, civili, politiche, economiche che la nostra epoca richiede. Come si deve evitare pertanto una cultura di carattere accademico, così la scuola deve evitare di formare l'individuo sotto un punto di vista esclusivamente tecnico ed economico. La scuola pertanto deve dare soprattutto una formazione di base, acquisita la quale ognuno secondo le proprie aspirazioni e capacità sia poi in grado di esercitare un'attività che sia utile alla società e nello stesso tempo lo soddisfi non solo sotto il punto di vista economico ma soprattutto umano.

Non si esclude con questo quella preparazione seria cui si è soliti riferirsi allorché si parla dell'inserimento nella vita operativa della comunità. E' necessario respingere quelle interpretazioni superficiali per cui una scuola siffatta diventerebbe facile ed inconcludente.

Al contrario si dovrebbe avere una scuola autenticamente selettiva in cui sia vivo il senso di responsabilità. La selezione che si dovrebbe attuare sarebbe operata non in base alla classe sociale o alle condizioni economico-ambientali e nemmeno a quelle puramente intellettuali, ma secondo le capacità di assunzione di responsabilità. A questo fine bisogna certo introdurre delle innovazioni. Ad esempio una più stretta collaborazione tra la scuola e

la famiglia per evitare ai giovani scelte sbagliate. La famiglia non deve vedere nella scuola un tribunale dell'intelligenza ma come un istituto il cui compito è preparare i giovani ad un adeguato inserimento nella vita.

Panorama delle prospettive di sviluppo economico

Prima di affrontare il tema della conferenza occorre fare una premessa: la nostra società si sta rapidamente e profondamente trasformando, a causa del continuo e sempre più intenso sviluppo scientifico e tecnologico. Questo porta a delle conseguenze sia nel campo economico che in quello sociale.

Quest'espansione delle conquiste tecnologiche è così crescente che gli schemi mentali del passato servono sempre meno a comprendere la nuova realtà, e a risolvere nuovi problemi, come per esempio il rapporto fra l'uomo e la macchina, e il pericolo dell'automatismo per cui l'uomo, costretto per ore allo stesso meccanico lavoro, tende a trasformarsi sempre più in un robot; da tutto questo si può trarre un'altra considerazione, che consiste nella necessità di dare più importanza a ciò che un uomo sa piuttosto che alla materialità dei suoi atti.

Naturalmente questo crescente sviluppo tecnologico sta trasformando il volto della nostra economia e provoca il massiccio spostamento di forze lavorative da un settore all'altro.

A questo punto occorre aprire una parentesi. Si può distinguere nell'economia di ogni paese tre settori:

1° - Il settore primario, che comprende tutto ciò che viene dalla natura (attività agricola in particolare)

2° - Il settore secondario, che raggruppa tutto ciò che deriva dal lavoro dell'uomo (attività industriale)

3° - Il settore terziario, che comprende tutti i servizi (e cioè commerci, credito, turismo, professioni, insegnamento e pubblica amministrazione).

Alcuni economisti hanno rilevato che lo sviluppo economico procede attraverso tre stadi: in un primo tempo, un predominio dell'agricoltura, poi un predominio delle attività manifatturiere ed infine quando tutti i componenti di una comunità stanno diventando « opulenti », il passaggio ad una espansione dei servizi.

Questo è dimostrato dalla seguente statistica, che indica la ripartizione della popolazione attiva nei tre settori nel 1967:

	Sett. prim.	Sett. sec.	Sett. ter.
STATI UNITI	5,2	33,7	61,1
CANADA	9,0	32,9	58,1
GIAPPONE	23,1	33,5	43,4
ITALIA	24,1	41,1	34,8
GRAN BRETAGNA	3,1	46,9	50,0
TURCHIA	74,4	10,7	14,9
SPAGNA	29,4	30,6	34,0

Da questa statistica si nota che le nazioni più progredite hanno una percentuale bassissima di forze lavorative occupate nel settore primario, mentre invece la percentuale più elevata si riscontra nel settore terziario.

Anche in Italia si può constatare questo passaggio, e da paese essenzialmente agricolo si sta trasformando in paese industriale.

Confrontiamo queste statistiche che si riferiscono al Veneto:

nel 1951 le forze occupate erano	48% nel settore primario
	27% nel settore secondario
	25% nel settore terziario
nel 1965 le forze occupate erano	25% nel settore primario
	42% nel settore secondario
	33% nel settore terziario

Questo progressivo sviluppo del settore terziario è dovuto anche alla sostituzione delle macchine all'uomo. Infatti questa sostituzione non investe tutti e tre i settori, ma è possibile effettuarla soltanto nel settore agricolo e in quello industriale, mentre ciò non avviene nel settore terziario, in quanto esso si basa soprattutto sul lavoro mentale dell'uomo e finora non si è ancora creata una macchina capace di sostituire l'intelligenza e la personalità di un uomo.

Ma l'immissione delle macchine nell'organizzazione del lavoro produce due effetti: l'esigenza di una migliore specializzazione e la disoccupazione tecnologica.

Perciò le maestranze sostituite dalla macchina nell'industria e nell'agricoltura trovano la loro occupazione nel settore terziario.

Esaminiamo ora la situazione dei tre settori nel nostro Stato.

In questi ultimi tempi si è riscontrata una fuga dal settore agricolo, fuga che è stata causata dal basso reddito che il lavoratore della terra percepisce ed anche a motivi di ordine psicologico in quanto il contadino si trova isolato nel suo lavoro e non sempre quest'ultimo ha esito certo e positivo.

L'agricoltura è caratterizzata dalla mancanza di tecnologia, ed è appunto questa deficienza a portare ai bassi redditi percepiti dai contadini. L'agricoltura dovrebbe, perciò, meccanizzarsi di più, e assumere una struttura aziendale paragonabile a quella dell'industria, eliminando così le piccole proprietà private, di modo che le differenze fra questi due settori siano soltanto di ordine merceologico.

In conclusione per salvare l'agricoltura è necessaria da un lato l'assistenza statale e dall'altro adeguarsi al ritmo di produzione industriale.

Per quanto riguarda il settore industriale bisogna, prima di tutto, fare una premessa: esso è il settore più aperto ad accogliere le

Innovazioni scientifiche e quindi subire i contraccolpi che esse comportano. E' quindi difficile fare previsioni in questo settore, si può, però senz'altro affermare che non è più possibile considerare lo sviluppo economico di un paese senza un'adeguata struttura industriale.

In questi ultimi tempi si avverte sempre più l'esigenza di una più assoluta e maggiore specializzazione.

Infatti, qualche volta avviene che l'industria non applichi delle nuove scoperte per mancanza di tecnici competenti. Perciò l'uomo occupato nell'industria deve essere sia specializzato, ma anche sapersi ulteriormente specializzare. E questo perché, a causa del rapido sviluppo tecnologico, in breve tempo ogni specializzazione viene superata e questo naturalmente provoca la disoccupazione di coloro che non sanno più seguire il nuovo corso scientifico.

Nonostante questo noi stiamo avviandoci alla disoccupazione tecnologica. E questo non perché vi sia una esuberanza di tecnici, ma bensì perché non vi è una adeguata risposta alle sollecitazioni specifiche.

Ecco che a questo punto entra in campo la scuola, che non deve indirizzare gli studenti solo in quel campo che per il momento presenta le maggiori possibilità di assorbimento, perché si può verificare che l'industria cambi la sua produzione e richieda mano d'opera specializzata in tutt'altra materia.

Ma la scuola deve invece fornire un'istruzione di base, provvederà poi l'industria a creare i tecnici conformi alle sue necessità, mediante dei brevi corsi interni, come ad esempio già avviene in grandi industrie con ingenti disponibilità finanziarie, come per esempio la Fiat e la Pirelli.

Al fine di conseguire un perfetto e costante miglioramento economico è necessaria quindi una perfetta rispondenza fra industria e scuola in modo che le richieste della prima siano completamente soddisfatte dalla seconda.

E questo si può ottenere:

1° - garantendo l'istruzione scolastica a tutti;

2° - istituendo nuove scuole, evitando così il problema dei lunghi tragitti e permettendo una scelta libera da parte degli studenti, cioè tenendo presente le proprie attitudini e le proprie inclinazioni, e ciò si può realizzare, per esempio, raggruppando vari tipi di scuola in uno stesso edificio, e agevolando il passaggio degli studenti da un tipo di scuola all'altro.

Occorre quindi una ristrutturazione della scuola, perché si deve ricordare che:

1° - gli investimenti nel campo dell'istruzione sono i più produttivi anche se si realizzano nel futuro;

2° - la scuola, accanto ad una preparazione tecnica, ci deve anche e direi soprattutto dare un'istruzione formativa ».

Sulle relazioni si apre subito un serrato dibattito, cui partecipano molti dei rotariani presenti e pochi dei giovani. Indubbiamente non è stato possibile chiarire le reciproche posizioni, specie in ordine al rapporto da instaurarsi fra le due generazioni, alle modalità ed alla sostanza. Comunque si è riusciti ad aprire un dialogo, anche se questi nostri giovani interlocutori rappresentano la parte valida della gioventù e sulla quale noi fondiamo le nostre speranze del futuro. Non perché lo abbiano a fare come garba a noi o a prolungare nel tempo quanto abbiamo bene o male costruito noi o a prolungare nel tempo quanto abbiamo bene o male costruito efficacemente a portare avanti il compito dell'umanità per costruire, se possibile, una società più aperta, più tollerante, più sensibile ai grandi problemi mondiali e non costretta nei limiti territoriali delle singole nazioni.

Il primo incontro con i giovani non ha portato a conclusioni definitive delle rispettive posizioni delle due generazioni presenti. Forse gli argomenti trattati erano troppi e troppo vasti. Ma poiché alla tolleranza dei « meno giovani » è corrisposta una serietà di intenti dei più giovani, la conclusione è positiva. Sono state gettate le premesse per altri incontri e scontri. E chissà che ci scappi, un bel giorno, un bel Interact od un Rotaract.

CONVIVIALE DEL 30-31 MAGGIO 1970

Giornate grandi per noi. Abbiamo in questi giorni avuto nostri ospiti, tanto attesi, gli Amici di Lagny. Da tempo si cercava di riallacciare il nostro Club contatto ed il contatto personale. Perché al di fuori dell'ufficialità dei nostri incontri, sussiste il piacere vivo del rivedere le persone con le quali si hanno rapporti di amicizia, anche familiare.

Gli amici De Saint-Hubert e Signora, Bouix e Signora, Boisseau e Signora, Olivier e Signora, Tissot e Signora sono giunti a Verona sabato mattina alle ore 11. Li abbiamo incontrati: dr. Bordogna e Signora, ing. Lanata e Signora, dr. Avrese, prof. Tartaglia, ing. Cavallaro, ing. Menin, avv. Carrara. Il nostro Presidente ha porto il benvenuto al Presidente De Saint-Hubert ed amici francesi. Tutti insieme siamo andati al Grand Hotel ove gli ospiti si sono sistemati nelle loro camere. Gradito l'omaggio di un piccolo mazzo di fiori primavera predisposto in camera.

Dopo l'aperitivo ci siamo riuniti al ristorante « Ca' dell'ebreo » ove siamo stati raggiunti dall'amico prof. Ferrarini. Vivace ed allegra la comitiva, gustoso il menù della casa.

Tornati a Verona abbiamo visitato la magnifica Chiesa di San Zeno, ove una guida piuttosto ridanciana ha illustrato a tutti i tesori di arte e cultura che la chiesa racchiude.

Abbiamo riaccompagnato gli amici all'albergo donde alcuni sono immediatamente usciti per una visita ai negozi della città. Anche le signore avevano diritto di pretendere un programma tutto per Loro!

Alla sera conviviale al Ristorante Romagnolo. Anche qui festosa le accoglienze, simpatico il ritrovarsi. Ottima la cena, curata dal nostro Prefetto dr. Morelli. Al levar delle mense il dr. Criscuolo, sforzandosi di farsi capire dagli amici con il suo francese alla veneta, di cui ha chiesto ampia scusa e, bontà Loro, gli ospiti gilela hanno concessa, ha detto:

« Gentili Signore, Cari Amici di Lagny e di Legnago, eccoci finalmente riuniti, come da tanto tempo desideravamo. Si riprende così la tradizionale serie dei nostri incontri che, nel susseguirsi degli anni, si fanno sempre più spontanei e calorosi, soddisfacendo l'esigenza primaria dell'uomo che è quella di allargare la cerchia delle proprie conoscenze, specialmente umane, rispettando l'essenza dei principi rotariani che è l'amicizia. Se l'uomo non ama il suo simile, se non gli è amico come può sperare di poterlo comprendere e farsi comprendere? Su cosa può fondare il reciproco rispetto, la mutua tolleranza, il necessario confronto delle idee per il miglioramento della società in cui vive? E se non ci incontriamo e non ci conosciamo come svilupperemo gli ideali rotariani del servire? Il mio misero francese — da troppo tempo non ho avuto la gradevole opportunità di rinfrescare la conoscenza della Vostra lingua, cari amici di Lagny — il mio povero francese, dicevo, mi impedisce di poterVi manifestare tutti i sentimenti che si agitano nel mio cuore e rendere così ufficiale la gioia che io, che tutti noi proviamo nell'essere riuniti questa sera qui con Voi, per rinsaldare la reciproca stima ed amicizia. Ma non la difficoltà nell'esprimersi, non la distanza geografica, non la diversità di costumi, di razza, di religione sono ostacoli insuperabili per il rotariano. Forte della sua buona volontà, sospinto dai suoi ideali che lo portano spontaneamente a ricercare l'amicizia degli altri uomini, perché naturale è in lui la disponibilità al servizio, trova sempre il modo di capire e farsi capire, di iniziare e sviluppare un dialogo con tutti gli altri.

Per noi latini tale dialogo diventa ancora più facile, legati come siamo da una comune cultura, da una tradizionale amicizia che affonda le sue radici nel passato delle nostre patrie, che hanno sempre saputo ritrovarsi anche dopo differenti interpretazioni di avvenimenti storici nei quali si sono trovate coinvolte. Ecco che allora posso affermare che quella di questa sera è propria una festa dell'amicizia, di quelle feste che fanno bene al cuore, perché ci offre il convincimento che la vita conserva intatti tutti i suoi valori e che, al di là dei preoccupanti sintomi di crisi che il mondo manifesta, ci sono ancora le basi su cui fondare la speranza della comprensione internazionale, della tolleranza reciproca, della buo-

na volontà di ogni singolo uomo a collaborare al miglioramento di se stesso e della società in cui vive.

Amabili Signore, cari amici di Lagny, penso che sia ormai tempo che io smetta di massacrare la vostra lingua, che è servita a diffondere nel mondo la cultura di un grande popolo e che è mezzo di comunicazione fra tutti i continenti. Ma al di là dei miei accenti sbagliati, della mia pronuncia troppo all'italiana, della povertà delle mie frasi, dovete vedere la mia disponibilità rotariana, il calore della mia amicizia che vuole essere l'espressione viva e sincera di quella di tutti i soci del Club di Legnago.

Ringrazio di cuore le gentili Signore per aver illuminato con la loro presenza questa nostra riunione conviviale. Grazie a Voi, amici francesi, per averci data la soddisfazione di questo incontro che auspichiamo si ripeta quanto prima nella vostra grande e gloriosa Francia.

Ed ora, gentili Signore e cari amici di Lagny, consentitemi di porgerVi, a nome dei soci del club di Legnago, un piccolo ricordo di questo nostro incontro, perché testimoni anche agli amici francesi che questa sera non sono con noi, il vivo ricordo che noi tutti conserviamo anche di Loro ».

Il Presidente porge al sig. De Saint-Hubert una cassetta contenente una artistica caraffa dell'ottocento inglese, quindi prosegue: « Mia moglie sarà lieta di porgere alle Sue nuove Amiche l'omaggio di un fiore. Riservo a me stesso il privilegio di dare un dono agli amici. Voi francesi dite: sono i piccoli doni che conservano l'amicizia. Noi italiani desideriamo proprio questo! ». Fra gli applausi di consenso dei rotariani legnaghesi il dr. Criscuolo aiuta la moglie a distribuire alle coppie di Lagny un vasetto di peltro guarnito con una rosa alle signore, ed un piatto di peltro ai signori. L'incisione « Rotary Club di Legnago » del vasetto e del piatto ricorderanno la nostra simpatia agli amici transalpini.

L'applauso dei presenti conforta il Presidente di essere stato capito da tutti e conferma agli amici di Lagny quanto era attesa

la Loro visita. Prende poi la parola il Presidente del Club francese sig. De Saint-Hubert, che ringrazia tutti per la calorosa accoglienza che contraccambia con sincera amicizia. Presenta ai Soci italiani gli amici che l'hanno accompagnato in questo viaggio a Legnago e dichiara la sua fede nei valori rotariani, che attuano la possibilità di questi incontri. A nome dei soci del suo Club offre al dr. Criscuolo una cartella con fermi magnetici per la segnalazione di messaggi telefonici, dotata di un piccolo impianto elettrico a pila con segnalazione intermittente rossa per i messaggi urgenti. Il nostro Presidente ringrazia per il gentile, utile dono.

La serata finisce fra un simpatico cordiale conversare e finalmente alla campana gli amici prof. Tartaglia e dr. Avrese accompagnano gli amici francesi a Verona. Appuntamento a domani, domenica, per la visita a Mantova.

31 Maggio 1970 alle ore 10,30 ci siamo trovati davanti al Palazzo Ducale di Mantova che abbiamo visitato accuratamente accompagnati dall'egregio sig. Lentini messi a disposizione dall'Ente Provinciale del Turismo, mercé l'interessamento del nostro Prefetto dr. Morelli, vero regista di questo incontro con il Club di Lagny. Cordialissima, vivace la colazione al ristorante Rigoletto sempre a Mantova, preceduta da un aperitivo servito nello stesso locale. Menù, servizio, tavola e sala all'altezza della situazione, sempre per merito del nostro dr. Morelli. Niente discorsi, nessuna ufficialità. Vera gita fra amici in allegria e distensione. Con una corsa lungo il Mincio siamo rientrati a Legnago, in ordine sparso. Non ci siamo intruppati, ma ognuno ha seguito l'impulso del momento ed ha fatto del suo meglio per completare bene la bella giornata.

Sempre per interessamento del dr. Morelli La Gazzetta di Mantova ha preannunciato, con un suo servizio, la visita degli amici di Lagny e successivamente ne ha documentato l'arrivo con una foto della visita al Palazzo Ducale, illustrandone la presenza con un articolo sulla Gazzetta di Lunedì 1° Giugno. Siamo grati al Direttore Eramo Gian Carlo, al Vice Direttore Bulbarelli Rino

per la cortese attenzione di cui ci sentiamo onorati, lieti se potremo, in qualche modo, ricambiare le loro gentilezze. Un grazie al cronista sig. Ruberti.

Nella serata i coniugi De Saint-Hubert e Boisseau sono stati ospiti dell'amico dr. Soave, Olivier e Tissot dell'ing. Lanata, Bouix, che in serata doveva ripartire per Lagny è stato ospitato dall'ing. Menin a Verona. Ringraziamo di cuore questi nostri amici che hanno voluto collaborare per la migliore riuscita, sul piano umano, di questo atteso incontro.

Gli ospiti sono ripartiti da Verona al mattino del 1° giugno. Il nostro Presidente e Signora, unitamente al dr. Avrese, sono andati a prelevarli dall'albergo e hanno accompagnato alla stazione ferroviaria i signori de Saint-Hubert e Boisseau. I coniugi Olivier e Tissot sono invece partiti più tardi in automobile.

Nell'incontro si sono gettate le basi per un club contatto a tre (Lagny, Legnago ed un Club tedesco) da effettuarsi in primavera in Svizzera, data e località da precisarsi. La cosa è estremamente interessante e speriamo che si abbia ad instaurare un rapporto cordiale e sincero come con i cari amici di Lagny.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI - 1969-70

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Segretario

dr. Mario Puzilli

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Presidente uscente

dr. Enrico Torelli

Vice Presidente

dr. Bruno Grella

Consigliere Segretario

dr. Mario Puzilli

Tesoriere

rag. Aldo Ferrarese

Consiglieri

prof. Antonio Tartaglia

avv. Ferdinando Peloso

Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'azione interna

avv. Ferdinando Peloso

dr. Loris Gobetti

dr. Alberto Marchiori

a - Commissione per le classifiche

prof. Antonio Mantovani

co. dr. Scipio Somaglia di Stoppazzola

Giuseppe Parodi

b - Commissione per le nomine

prof. Luciano Battistoni

dr. ing. Piero Finato Martinati

dr. Piero Fantoni

c - Bollettino

dr. Bruno Grella

d - Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'interesse pubblico

prof. Antonio Tartaglia

dr. Alberto Avrese

dr. ing. Renato Foffano

a - delegato per la gioventù

dr. Luigi Soave

b - assegnazione borse di studio

proff. Zorzi e Ferrarini

Commissione per l'azione professionale

dr. ing. Pierantonio Cavallaro

dr. ing. Bruno Ceccon

cav. Mosè De Togni

Commissione per l'azione internazionale

dr. ing. Antonio Meula

dr. ing. Luigi Lanata

dr. Cesare Bottacin

Riunioni conviviali: il 1º, il 3º e 4º martedì del mese, presso: Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CEREÀ (Verona)

Riunioni non conviviali: il 2º e 5º martedì del mese, nello stesso luogo.



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

ANNO ROTARIANO 1969-70

GIUGNO 1970

CONVIVIALE DEL 9 GIUGNO 1970

Inviato saluti: il dr. Bottacin da Montecatini, il comm. Marconini da Hannover, l'ing. Bresciani da Sirmione, il prof. Tosi da Manarola (Cinque Terre).

Dalla lettera del mese di Maggio del Governatore: esprime i Suoi sentimenti di gratitudine a tutti gli intervenuti al Congresso di Bologna ed in particolare ai bravissimi organizzatori del Congresso stesso: l'avv. Leone, l'arch. Mazzanti, e tanti altri, tutti attivissimi e bravi. Notevole l'apporto alla riuscita della manifestazione dei giovani del Rotaract e delle consorti degli amici bolognesi: la Loro presenza è valsa ad alleggerire il disagio che lo sciopero degli alberghieri provocava negli alberghi. Il Loro è stato proprio un « servire » nella pienezza dell'espressione. La solidarietà, poi, di tutti i Colleghi bolognesi ha parato il colpo dello sciopero delle corriere. Di alta classe le manifestazioni congressuali: l'omaggio al Mausoleo di Marconi, il concerto alla Chiesa del Servi, il ricevimento in Prefettura, il pranzo del Governatore, la rustica refezione romagnola nella Rocca di Dozza.

Unanime la proclamazione del Governatore Distrettuale per il 1971/72 avv. Manlio Cecovini del Club di Trieste. Ottime le relazioni svoltesi in un ambiente attento, reso solenne dalla presenza di quasi tutti i Past Governors. Ne è emersa la piena riaffermazione della attualità ed utilità del Rotary e la necessità di viverlo, interiorizzarlo, di farcene un'arma ed una difesa. Si deve agire, senza paura, cioè senza perbenismo imbecille e remissivo. Come dice il Presidente Conway gli uomini si dividono in tre categorie: quelli che fanno accadere le cose, quelli che guardano quello che accade e quelli che non sanno nemmeno cosa accade. Il Rotariano non può che appartenere alla prima categoria. Il Congresso di Bologna ci ha fortificati e resi più consapevoli, grazie anche al contributo del simpatico ed umanissimo Past Governor Elvetico Jacques Cornu, venuto a rappresentare il Presidente internazionale, a portarne il saluto, l'esortazione, il messaggio. Non sono mancate le spine: primo eravamo in pochi, secondo un Club non ha risposto all'appello negandoci la soddisfazione del "tutti presenti".

Il Governatore tratta poi la questione delle categorie notando notevoli differenze fra le valutazioni che fanno in materia i vari Clubs. Per esempio Legnago annovera 44 categorie e Cervignano, Latisana, Palmanova (Club simile al nostro) ne conta 107. E' quindi necessario rivedere la materia ed attenuare la diversità dei criteri di valutazione fra Club e Club. Per prima cosa è da sottolineare che non si deve fare un elenco di categorie tenendo d'occhio l'attuale disponibilità di presumibili candidati: ciò equivale a confondere due valori che possono esprimere un significato solo a condizione di restare distinti.

L'assemblea distrettuale è fissata a Cortina per il 28-29 giugno. Il Governatore conta sulla tempestività delle adesioni e su un "tutto esaurito".

Il 24-25-26 Aprile si è svolto a Rimini il primo Congresso distrettuale Interact e Rotaract. Se ne è ricavata la definitiva conferma della serietà, preparazione ed impegno dei giovani e della necessità che ogni Club esamini con coraggio la possibilità di rinnovare e rivedere proprio in questo settore. Disinteressarsi dei giovani non è né saggezza né cautela, ma rinunciataria indifferenza verso il futuro dei nostri figli e nipoti: sentimenti indegni di qualsiasi uomo e tanto più per noi rotariani.

Dalla lettera del Governatore deduciamo la percentuale delle presenze del ns. Club che è del 71,5%: media certamente soddisfacente.

Terminata la lettura della lettera mensile il Presidente dice: Cari Amici, anche questa sera è festa grande per il nostro Club. Infatti abbiamo il piacere di avere fra di noi, e Voi vedete che mi fanno corona, di cui mi sento onorato ed orgoglioso, quattro Amici che vengono ad aumentare l'organico e la forza del nostro sodalizio. Uno di Loro era già nella grande famiglia rotariana, provenendo dal Club di Milano: gli altri tre sono giovani uomini che hanno dato prova delle Loro capacità umane ed imprenditoriali nonostante l'età, uomini che Voi tutti conoscete, che gioveranno alla vitalità del Club, che saranno degli ottimi compagni di viaggio.

Accogliamoli con tutta la nostra amicizia e disponibilità. Che sentano di trovarsi fra amici. Che il Loro apporto alla vita del Club sia fattivo, sincero ed entusiasta.

Un caloroso applauso saluta i quattro Soci che vengono presentati dai Loro Padrini. Il dr. Puzilli presenta il dr. GUIDO FINATO MARTINATI, che dirige la propria azienda agricola. Laureato in giurisprudenza, ha 35 anni, ricopre numerose cariche nei vari organismi agricoli. Il Presidente punta all'occhiello del nuovo Amico il distintivo e si congratula per la Sua ammissione al Club, mentre vivo è l'applauso dei presenti. Il dr. Finato Martinati ringrazia il Presidente per la calorosa accoglienza e salutando i nuovi Amici assicura la Sua attiva partecipazione alla vita comunitaria.

L'avv. Carrara presenta il dr. UGO GALASSI, Direttore Generale della Riello Bruciatori s.a.s., già appartenente al Club di Milano Centro. Lunga e di primaria importanza la carriera di dirigente del dr. Galassi, che è stato a capo di grosse imprese industriali, riscuotendo i massimi consensi. Anche a Lui il Presidente punta il distintivo e stringe vigorosamente la mano. Il dr. Galassi si dichiara soddisfatto di essere rientrato nella grande famiglia rotariana, lieto di appartenere al Club di Legnago, cui darà il massimo delle Sue possibilità, lieto di essere a disposizione di tutti gli Amici presenti. Calorosi applausi assicurano l'Amico Galassi sulla corresponsione di sentimenti nei Suoi riguardi.

L'ing. Menin presenta agli Amici il sig. GIORGIO MARANI, commerciante e produttore di mobili in stile, arredatore, restauratore, di anni 45. La categoria da troppo tempo scoperta (la zona di Cerea fonda la sua forza economica proprio sul mobile d'arte) viene degnamente rappresentata dal sig. Marani che se anche è approdato ai lidi dell'artigianato del mobile da pochi anni, ha saputo rapidamente dimostrare la Sua capacità imprenditoriale, il Suo buon gusto, l'amore per questa tradizionale attività del Basso Veronese. Fra gli applausi di consenso il Presidente consegna al sig. Marani il distintivo. Il nuovo Socio saluta e ringrazia tutti i presenti. Non sono un oratore, dice, ma sono certo di poter assolvere l'im-

pegno di appartenere al Rotary perché credo ai valori dell'amicizia, del servire gli altri, alla funzione di guida ed esempio che ogni rotariano deve essere per gli altri.

Il dr. Gobbetti presenta il dr. ing. GIANNANTONIO MENIN, libero docente all'Istituto di impianti chimici all'Università di Padova, consulente della Fabbrica Perfosfati di Cerea, detentore di vari brevetti in campo chimico, relatore in vari congressi internazionali, autore di pregevoli pubblicazioni nel campo di competenza. A soli 31 anni ha già avuto modo di manifestare le Sue qualità tecniche ed umane. Vivi gli applausi che accompagnano la cerimonia della consegna del distintivo all'ing. Menin Jr. e le Sue brevi parole di ringraziamento per l'onore fattoGli di essere chiamato al Club, cui è certo di poter dare tutto quanto Gli compete di presenza, partecipazione, solidarietà.

Un brindisi festoso sottolinea la soddisfazione di tutti i convenuti per la semplice ma significativa cerimonia dell'accoglimento di questi nuovi Amici che onorano il Club per la carica di valori tutti rotariani che rappresentano.

CONVIVIALE DEL 16 GIUGNO 1970

Si giustificano gli Amici: dr. Ballarini, prof. Battistoni, geom. Bellini, dr. Bordogna, ing. Foffano, dr. Galassi, dr. Grella, sig. Parodi, dr. Stoppazzola.

Il Presidente comunica che il 23 prossimo, ultima conviviale di Giugno, saranno scambiate le consegne ideali con il Presidente eletto prof. Tartaglia. Sollecita la partecipazione dei Soci, perché in quella occasione ascolteremo la relazione programmatica del nuovo Presidente che la terrà, appunto, martedì prossimo, anticipando il Suo insediamento, essendone impedito nel mese di luglio che Lo vedrà impegnato quale Commissario per gli esami di maturità.

Il Governatore sollecita la partecipazione dei Clubs al Congresso ENAEM che avrà luogo a Roma dal 12 al 15 Novembre prossimo.

Il 28 e 29 giugno si svolgerà a Cortina l'Assemblea annuale distrettuale. Bisogna partecipare. Il nostro Club sarà rappresentato dal Presidente e dal Segretario eletti, dal Past President e dal dr. Avrese.

Gli Amici di Lagny ci hanno fatto l'ormai tradizionale omaggio dello champagne.

Il nostro Presidente ha partecipato alla cerimonia di insediamento del Lions Club di Legnago. La riunione conviviale è stata fatta ad Ostiglia, con la presenza delle Signore, il 13 scorso. Vivace, bene organizzata e bene riuscita la festa. Il nostro Presidente, ospite d'onore, ha porto agli Amici Lionisti il saluto del nostro Club e l'augurio di fecondo lavoro, dichiarando la piena solidarietà e disponibilità nostra per tutte quelle iniziative esterne per le quali fosse ritenuta utile e gradita la collaborazione del Rotary. Ha porto a nome del Club al Presidente del Lions Legnaghese, avv. Tregnaghi ed alla Sua gentile consorte, un omaggio a testimonianza della nostra simpatia per il Club appena costituito. Si ripromette di scambiare, quanto prima, anche la bandierina.

Il sig. Schwab di Ginevra, vincitore di una borsa di studio della Rotary Foundation, ha accettato di dirigere il 1° Simposium europeo di gestione degli affari, che avrà luogo a Davos (Svizzera) dal 24-1 al 7-2 del prossimo anno. Il tema del simposium è il seguente: « La preparazione del futuro - progetti di azione per i dirigenti d'impresa ». La relativa documentazione è a disposizione dei Soci.

Dalla lettera di Giugno del Governatore: è la Sua ultima lettera ed una folla di sentimenti fa battere più forte il Suo cuore.

Esprime per primo la Sua sincera gratitudine per la collaborazione offertaGli, poi, assieme al sollievo per una non lieve fatica che passa ad altri, il rimpianto per una missione che si conclude.

Ritiene attivo il Suo bilancio non per il poco che ha fatto ma per il molto che tutti Gli hanno insegnato.

Si è dimostrato valido il principio della dogma più bassa, per il quale, considerati i vari settori di attività di un Club come le doghe di un mastello, questo può contenere tanta ricchezza di liquido quanta ne comporta la dogma di minore altezza. E' per questo che è indispensabile curare al meglio « tutti » i settori di azione rotariana. Bisogna con pazienza battere e ribattere sui settori più « tiepidi » non accontentandosi di acquisire un alto indice di frequenza. Per essere buoni rotariani bisogna saper amare e servire con le opere, coltivare l'amicizia che è la più vera e miracolosa ricchezza del Rotary. La civiltà odierna ha più che mai bisogno di noi. Aver raggiunto un posto di comando per potersene avvantaggiare è certamente umano e comune: rotariano è l'averlo raggiunto non solo correttamente ma per poter meglio servire.

Il Governatore sollecita dai Clubs, per il nuovo Governatore Gravano, la stessa operosa collaborazione con cui hanno assecondato il Suo compito. Molto cammino, infatti, è ancora da compiere e la vendemmia è lontana. Paul Harris ha detto: « Amo pensare che il Rotary sia ancora alla fase pionieristica, poiché i progetti da intraprendere sono oggi numerosi come agli inizi; esso dovrà continuare a mostrare la via, se non vorrà essere sorpassato dal progresso ».

Il nostro Club ha segnato la media del 71% nelle presenze alle conviviali.

Terminata la lettura della lettera del Governatore, il Presidente presenta agli Amici l'ospite della serata. E' il dr. Raimondo Bonis, Conservatore dei Registri Immobiliari di Verona, Direttore della Rivista di Diritto Ipotecario, Socio del Rotary Club di Verona Est. Accogliendo l'invito del nostro dr. Soave, ci onora della Sua presenza, dandoci così modo di conoscerLo ed apprezzarLo per le Sue doti di cultura, giovialità e simpatia.

Ci intrattiene, assente ogni forma accademica, sulle bellezze della Valle d'Aosta che Egli ben conosce per avervi soggiornato per lungo tempo per motivi professionali e per averla visitata in dettaglio, portato dalla Sua passione per la montagna. Per gli Amici che hanno avuto modo di visitare la bella vallata, ma anche per quelli che non la conoscono, è stato un viaggio ideale, vissuto attraverso la piacevole conversazione del dr. Bonis, che si è soffermato a descrivere con competenza, dal punto di vista geografico, turistico, paesaggistico, etnico, economico ed anche storico, quel settore delle nostre Alpi che comprende i massicci più poderosi e spettacolari di tutto il complesso orografico europeo.

Al termine della estemporanea interessante relazione calorosi applausi hanno testimoniato all'Ospite l'attenzione e la simpatia di tutti gli Amici Legnaghesei.

CONVIVIALE DEL 23 GIUGNO 1970

Si giustificano gli Amici: dr. Ballarini, Ing. Ceccon, al quale esprimiamo i più affettuosi auguri per la salute della Consorte, comm. Marconcini.

Il Presidente porge gli auguri per l'onomastico agli « Antonio » (prof. Mantovani e prof. Tartaglia) ed ai « Luigi » (ing. Lanata e dr. Soave). Si compiace con l'Amico Torelli per lo scampato pericolo della figlia maggiore, vittima di un pauroso incidente d'auto che poteva esserLe fatale. Esprime tutta la solidarietà del Club alla famiglia Torelli, facendo caldi voti di una pronta guarigione della figliola che doveva, alla fine del mese, coronare il Suo sogno d'amore celebrando, il 30, le nozze.

Il Presidente è lieto di informare gli Amici che anche l'ing. Finato Martinati ha felicemente superato la fase critica della Sua malattia e che si avvia al ricupero della salute così che lascerà presto l'ospedale per rientrare in famiglia e, quanto prima, fra noi.

Il Presidente comunica che sono a disposizione dei Soci le foto scattate in occasione della visita degli Amici di Lagny, cui

verrà fatto omaggio di un piccolo album ricordo. Per la prenotazione delle copie rivolgersi alla Segreteria.

E' l'ultima riunione conviviale presieduta dal dr. Criscuolo. Infatti, terminate le comunicazioni, un po' commosso, Egli dice:

« Cari Amici, il 1° di luglio dello scorso anno iniziavo il mio modesto fervorino programmatico ringraziandoVi per la fiducia che avevate riposta in me nell'eleggermi alla presidenza del Club, dubbioso se la scelta era stata felice. Mi si metteva a disposizione una somma di valori morali e professionali, ed io non ero certo di saperla usare a dovere.

Allo scadere del mandato la mia perplessità di allora rimane integra, perché penso al poco che è stato fatto ed al moltissimo che si sarebbe potuto fare.

Oui, anticipando il pistolotto finale, mi sia consentito di ringraziare, subito, di cuore tutti i Colleghi del Direttivo per l'affettuosa collaborazione che mi hanno sempre dato. Questo ringraziamento sincero e convinto, che esterno davanti a Voi tutti, viene anticipato perché intendo liberare i miei Colleghi dalla responsabilità di quanto potrò dire in prosieguo, a commento del nostro anno di Direzione, del mio anno di Presidenza.

Dicevo che è stato fatto poco e che si poteva fare moltissimo. Badate bene che non mi riferisco ad una attività oggettiva: in fondo abbiamo dibattuto argomenti vari e di un certo interesse, abbiamo attuato un corso trimestrale di preparazione tributaria, abbiamo avviato il discorso sulla piscina scolastica, abbiamo felicemente ripreso i contatti con gli Amici di Lagny e la buona riuscita del Club contatto compensa il nulla di fatto in materia di inter-club, abbiamo accolto quattro nuovi Amici nel Club, ed attuata qualche altra piccola cosa puntualmente registrata nel bollettino mensile.

La mia ambizione era di fare qualche cosa oggettivamente, dentro al nostro Club, nel nostro distretto, fra di noi e con gli altri. Incentivarlo, chiarire, allargare la conoscenza del Rotary e della sua ragione d'essere,

Amici, non può sentirsi soddisfatto un Presidente quando nel suo Club ci si domanda che cosa sia, in definitiva, il Rotary. Non ha assolto al Suo compito quel Presidente che non sia riuscito a creare un rapporto di correttezza fra i Soci, quel rapporto che il Governatore Ambrosini, felicemente citando il Foscolo, ha chiamato "la colla cordiale" che unisce i rotariani e che è indispensabile per il regolare funzionamento di un Club, la cui vocazione è il servire.

Come si può servire gli altri se non ci amalgamiamo fra di noi? In luglio chiedevo la personale collaborazione di tutti, la partecipazione collettiva alla vita del club, la libertà e confidenza dialettica nei nostri rapporti. Ed il mio programma, non potendone garantire altro per mancanza di mezzi e conoscenze, era proprio di chiamare a raccolta le forze del Club, umanizzare i nostri rapporti, stabilire contatti veri e cordiali, smussare qualcuno degli spigoli che il rispetto umano, male inteso, frappone fra noi. Non mi pare di aver saputo svolgere tale programma: è un'altra di quelle buone intenzioni di cui è lestricato l'inferno! Mi consola solo il pensare che era una buona intenzione e quindi ancora realizzabile. Sarebbe ben amaro se fosse una illusione, perché allora sarebbe meglio chiudere bottega!

La partecipazione percentuale è stata buona: è del 65% in media. Materialmente ci siamo. Ma che dire della partecipazione attiva alle cose del Club? Siamo certi che tutti i presenti vivono la serata conviviale da amici che si ritrovano e desiderano ritrovarsi? O non piuttosto qualcuno di noi adempie al dovere della presenza solo per non mancare ad una norma di statuto che prevede, come sanzione, l'estromissione dal Club?

Abbiamo più volte discusso su argomenti vari, più o meno importanti. L'attualità ed estemporaneità dei temi ci mettevano tutti in condizione di partecipare alla conversazione, alla discussione. Alcuni di noi si sono assunti il ruolo fisso di ascoltatori e mai abbiamo avuto il piacere, tutto rotariano, di conoscerne il pensiero, di arricchirci delle Loro opinioni, di apprendere una maniera diversa dalla nostra di esprimere lo stesso concetto.

Lo stabilire un'atmosfera di amichevole cordialità e tolleranza avrebbe certo giovato a questi amici, ma preoccupato di svolgere la mia parte di Presidente, non ho badato a mettere a loro agio tutti, in modo che tutti fossero presenti attivi, allo scopo finale del migliore affiatamento nel Club.

Non è facile fare il Presidente obbedendo allo Statuto, agli orientamenti della Presidenza Internazionale, del Governatore, ansiosi di realizzare le disposizioni e le proprie convinzioni ed aspirazioni. Volgendo lo sguardo, ora, ai miei trascorsi vedo chiaro dove ho mancato e trovo poverello quanto fatto rispetto a quanto detto in quel Martedì 1° Luglio dello scorso anno.

Tutto questo dico, cari Amici, non perché senta il desiderio di fare l'autocritica, per sollecitare, quale reazione, consensi o mettere le mani avanti rispetto ad un giudizio che dovete pur dare, ancorché intimamente, sull'anno rotariano che si chiude con la scadenza della mia Presidenza. No di certo. Ma perché se riteniamo sinceramente giusta, vera, legittima ed opportuna la nostra presenza nel Rotary, bisogna che ci diciamo le cose che non vanno, che non sono, apparentemente, importanti mentre invece sono certamente indispensabili e decisive per fare di un Club come il nostro un totale di spiriti nobili, liberi, volitivi e non un insieme di persone ritenute importanti.

Il Rotary, di derivazione anglosassone, è ricco di slogans che ne riassumono l'essenza. Anch'io credevo di aver trovato una formula che mi risolvesse le difficoltà che avrei incontrato quale Presidente. Vi ricordate? Vi dicevo che un vecchio saggio indiano riteneva che gli Amici dovessero:

- saper dire sempre la verità
- non essere cambiati dal tempo
- essere favorevoli ai nostri piani
- essere risoluti

Mi domando, ammesso che la filosofia di quel vecchio sia accettabile, mi domando se sono stato, se siamo stati così come l'indiano ritiene si debba essere! Forse siamo troppo scettici, forse

entriamo nella fase della vita tranquilla, forse, esasperati dalla vita tumultuosa, irrazionale, spesso amorale ed anarchica, non vogliamo o non crediamo sia utile operare anche nel Rotary o per il Rotary. Ma il Rotary non è un altro mondo, non è un altro aspetto della nostra vita, non è un'altra attività. Il Rotary siamo noi, per quello che siamo ogni giorno, nella vita, nella professione, nella famiglia. Si tratta di trovare il modo di far convergere abitudini, temperamenti, personalità nel punto focale del Rotary: l'amicizia. L'amicizia che a quaranta, cinquanta e passa più anni non si può inventare, non può sorgere con la generosa spontaneità di quella conosciuta nella giovinezza, quando eravamo tutto cuore e poco cervello. La nostra amicizia ce la dobbiamo costruire giorno per giorno. Sarà ragionata, sarà ponderata. Ma certo sarà amicizia, cioè confidenza, tolleranza, rispetto, comprensione, disponibilità. Sono le doti che dobbiamo avere in noi e che dobbiamo riconoscere negli altri. Sarà semplice vivere da rotariani.

Ma questa semplicità sottintende un dovere difficile da compiere. Quello della scelta dei Soci, di quelle persone che, avendone i requisiti morali e professionali, abbiano le doti umane indispensabili per essere amico mio che propongo ma anche amico degli altri che accolgono. Non si può porre la candidatura di uno, solo perché è l'esponente primario della categoria, o perché la categoria è scoperta, o perché quella persona costituisce categoria. Deve trattarsi di un elemento che ha anche il punto di fusione uguale agli altri, che ha la capacità di inserirsi nelle voci del coro, all'unisono, aumentandone volume e tono.

Siamo certi di avere sempre operato in tal senso? Il distintivo non deve far comodo! Non dobbiamo prestarci a che faccia comodo! Il numero è forza se è anche qualità. Altrimenti facciamo masse. Ma per essere una istituzione che trae la sua esistenza dalla libertà, il Rotary deve garantire l'individualità e non può che volare la perfetta identificazione dell'individuo.

Come vedete, non avevo torto, cari Amici, a dirVi all'inizio che la perplessità del luglio scorso rimane oggi, pensando al moltissimo che si sarebbe potuto o dovuto fare.

Voi sapete quello che ho fatto, e nulla di più! Ma quel poco, è stato quello che mi era consentito dalla capacità, dalla volontà, dal tempo di fare.

Ho curato, un poco, anche la parte finanziaria. Come ho avuto modo di dirVi in altra occasione, il nostro bilancio presenta una rigidità notevole, che non permette grandi voli o programmi.

Su di una massa di entrate di L. 4.200.000 le spese fisse sono di L. 3.450.000. Sul resto si gioca, con poca larghezza, per far fronte alle esigenze della gestione annuale che comporta spese di rappresentanza, spese straordinarie non sempre prevedibili, ma che bisogna assolutamente affrontare quando capitano, e per costituire quei residui necessari alla tranquillità finanziaria che deve essere data al Presidente ed al Suo Consiglio Direttivo. Quest'anno ce la siamo cavata alla meno peggio e credo che quello che l'Amico Ferrarese ora Vi leggerà e commenterà non sia il peggiore dei bilanci fin qui presentati all'Assemblea dei Soci.

Ti prego, caro Tesoriere, di fare la Tua parte! ».

Il comm. Ferrarese legge le varie poste del bilancio, commentandole opportunamente, per mettere in risalto, con le cifre, quanto il Presidente ha detto a proposito della situazione di tesoreria del nostro Club.

I Soci esprimono il Loro compiacimento per la gestione finanziaria ed approvano, per acclamazioni, il bilancio consuntivo 1969-1970 così come presentato.

Il Presidente riprende a dire:

« Questi i dati, queste le risultanze. Abbiamo cercato di spendere bene, soddisfacendo le esigenze del Club. Grandi impegni o larghi programmi non se ne possono fare, perché questa che Vi è stata letta è la capienza finanziaria nostra.

Due parole sul corso di aggiornamento in materia tributaria, tenuto in aprile-giugno, per comunicarVi alcune cifre: iscritti nr. 92, arrivati nr. 45. Abbiamo incassato L. 460.000. Dobbiamo soddi-

sfare le prestazioni del personale messoci a disposizione dall'Istituto Minghetti e disobbligarci con i relatori che, generosamente, si sono messi a nostra disposizione per tenere le lezioni programmate, stampare le dispense.

Il Corso ha dimostrato la validità dell'idea lanciata dall'Amico Tartaglia al quale lasciamo una disponibilità di cassa di circa Lire 100.000 perché possa organizzare ed avviare, nel prossimo anno, il secondo corso sull'organizzazione aziendale.

Cari Amici, ho proprio finito. Ho cominciato con il ringraziare gli Amici del Direttivo, finisco con il ringraziare di cuore tutti Voi per avermi concesso l'onore di presiedere questo Club, arricchendo così la mia esperienza umana. E' stato un anno di continui ripensamenti e continue comparazioni fra quanto andavo facendo e quanto il Rotary vorrebbe che ognuno di noi facesse.

E non sono mai riuscito a pareggiare il conto.

Conservatemi, comunque, la Vostra stima, perché ho cercato, in buona fede, di fare del mio meglio. Ho dato quello che ho potuto.

Il Governatore Ambrosini, nella Sua lettera di Giugno, aveva paragonato i settori di attività di un Club alle doghe di un mastello, la cui capienza è condizionata dalla dogha più bassa.

Il Club di Legnago è un gran bel mastello. La dogha più bassa sono io. Grazie ».

Prende la parola il Presidente designato prof. dr. Antonio Tartaglia che dice:

« Cari Amici, come avete potuto notare il mio colpo di campana è stato molto più modesto di quello del Presidente in carica. Ed è giusto che sia così, giacché l'Amico Grisculo ha alle Sue spalle un anno di attività feconda e di risultati senza dubbio lusinghieri. Io ho davanti un anno di lavoro e non posso che fare scarse promesse ed impegnare me stesso e la mia pochezza nel tentativo di sostituire il Presidente Grisculo o tutti quelli che mi hanno preceduto per servirVi meglio che posso.

Ed il primo servizio che io devo, a nome di tutti, è quello di esprimere il nostro ringraziamento più affettuoso, più cordiale e più sincero all'amico Criscuolo; il quale con il Suo dinamismo, ha veramente offerto al Club notevolissime occasioni di conoscenza reciproca ed occasioni di amicizia. Egli questa sera lascia la bacchetta di direttore e cessa dal Suo incarico, ma ci lascia certamente più amici, perché più aperti alla reciproca comprensione, anche perché ha avuto il coraggio di affrontare temi spinosi, che ha condotto poi con estremo senso di equilibrio, con grande senso di misura, dando cittadinanza a tutte le opinioni e traendo da par suo le conclusioni. Egli ha avuto un torto, a mio giudizio. Un torto che Lo onora: quello di essere stato troppo severo con se stesso, e di aver mancato di centrare tutto quello che ha fatto per noi (ing. Menin: giusto!) ed è giusto che Glielo diciamo noi con quella franchezza che Egli ci ha insegnato e con quello spirito di amicizia che da Lui abbiamo appreso.

Ed ora, caro Criscuolo, è giunto il momento che tu ammaini il distintivo da peone e che, se tu lo consenti, io ti consegno il ben più importante distintivo di Past President (applausi) che Ti mette nel numero dei senatori del Rotary e, se tu permetti, ti abbraccio invece di stringerti la mano (applausi) ».

I due Presidenti si abbracciano affettuosamente; il prof. Tartaglia inna il distintivo di Past President all'occhiello del dr. Criscuolo, che ringrazia commosso. « Ma Criscuolo è... ecco io... è un anare ufficiale quello (ed indica il distintivo) che tu porterai in giro in tutte le occasioni ufficiali. Ma noi abbiamo voluto ricordarci a Te anche in altro modo e se tu lo consenti io vorrei offrirti un piccolo dono a nome di tutti (l'avv. Carrara, segretario designato, presenta il dono del neo Presidente al cessante). Non è una valigia da ostetrica (i Soci ridono, ed il dr. Criscuolo si alza dicendo: è quello che mi sto chiedendo. Ma cosa c'è un mitra què dentro?) ma da tennista. (Il dr. Criscuolo apre l'elegante custodia e ne estrae una racchetta da tennis che dichiara essere magnifica). Non ti sfuggirà il significato del dono, che non è quello di dirti: caro Past President datti al tennis (risate ed applausi per la felice

battuta). Noi sappiamo che Tu ami fiaccare le reni sui campi rossi non solo ai giovanotti della nostra età (il dr. Criscuolo dice: le mie!) ma anche quelle dei giovanelli contestatori, contro i quali mieti i più ambiti allori. E' per questo che Ti forniamo la racchetta, perché, quando, lasciate le cure del Tuo ufficio, nell'esercizio fisico, che disintossica i muscoli e sgombra la mente, avrai ritrovata la serenità, deposta la sudata racchetta, Ti venga in mente di noi e Ti punga allora il desiderio di ritrovarTi con noi, così come noi siamo e saremo ansiosi di ritrovarci con Te. (Dr. Criscuolo: Ti ringrazio di cuore per il dono e soprattutto per le bellissime parole che non merito. Ancora una volta grazie e Vi ringrazio tutti, ovviamente. Ma nel Presidente si ringrazia sempre tutti. Grazie di cuore. Applausi). E consentitemi, ora, nel momento in cui io assumo per la prima volta, con grande tremore i miei compiti, di fare subito una proposta che ritengo doverosa. Credo che scada con l'anno rotariano la nomina a Socio Onorario al fondatore del nostro Club, all'ing. Bresciani. Mi parrebbe di mancare ad un dovere mio e di mancare ad un dovere di tutto il Club non facendo questa prima proposta: di confermare anche per il prossimo anno scolastico (sul lepus che il prof. Tartaglia, quale Preside di Istituto commette e che Gli viene corretto, i Soci applaudono il Suo umoristico atteggiamento di scusa e ridono alla Sua battuta "non illudeteVi! non Vi consideravo giovani allievi; Vi consideravo colleghi!" a prova dell'atmosfera viva, cordiale, simpatica in cui si stanno svolgendo le consegne ideale fra i due Presidenti).

Dicevo: mi parrebbe doveroso riproporre l'appartenenza quale Socio Onorario al nostro Club anche per il prossimo anno rotariano dell'ing. Bresciani. (L'ing. Menin: se l'Assemblea è d'accordo propongo l'acclamazione. Tutti i Soci applaudono con vivo calore).

Dicevo che affronto già questa sera con tremore i miei compiti. Perché essere Presidente di Voi tutti, di un Club rotariano, non è facile, io credo. Ciò impegna non solo il tempo, le capacità organizzative, ma impegna tutta la persona per quei doveri di guida, di rappresentanza, di interpretazione che al Presidente si deve. Io non so se avrete fatto una buona scelta. Ho tutti i miei dubbi, nè io questa sera farò promesse o programmi. Perché ho imparato

da Criscuolo, proprio ora, che è meglio non farne, se poi dobbiamo confrontare fatalmente quello che si potrebbe e che forse si dovrebbe fare, e che Lui in gran parte direi ha totalmente fatto, e quello che poi il Presidente allo scadere del mandato deve riconoscere di non aver saputo o di non aver potuto fare. Cercherò di fare del mio meglio. Questa è l'unica promessa che io posso fare. Qualche suggerimento, qualche proposito non Ve lo nasconderò stasera. Già con il mio Consiglio Direttivo, che mi conforta e che mi dà speranza di riuscire a portare a fondo il mio mandato, se non altro perché annovera ben quattro Past Presidents e quindi una somma di esperienze che ben raramente penso possa desiderare un Presidente neo-eletto, con il Consiglio Direttivo abbiamo sgrossato, così, qualche direttiva.

La prima è quella di far funzionare effettivamente tutte le commissioni. Le Commissioni non possono né debbono restare sulla carta. E' un torto che noi faremmo a noi stessi se accanto ad ogni Commissione scrivessimo dei nomi sapendo, o con l'intesa tacita, che restano soltanto nomi. Se le Commissioni non hanno materia per agire, spazio per muoversi è più onesto riconoscere la loro superfluità nell'ambito almeno del nostro Club e si vedrà di sostituirle con altre che possano meglio adeguarsi alle necessità.

E' necessario (ed il discorso di Criscuolo è stato così ampio, così ben fatto che potrebbe esimermi dal tracciare un programma) per esempio è necessario, e tutti lo riconosciamo, sentire il dovere primario della partecipazione, non soltanto alle conviviali ed alle simpaticissime chiacchierate che si possono fare mentre si è a tavola, ma la partecipazione attiva come spero di riuscire a dire più avanti, con l'apporto attivo di tutti a turno, vecchi e soprattutto nuovi, perché ciascuno possa godere ed arricchirsi del contributo dell'altro. Darò io stesso il buon esempio come si addice ad un Presidente e lo darà il Consiglio che mi assiste e chiederò, poi, a turno, a tempo e a luogo opportuni e con la massima libertà di scelta degli argomenti, di contribuire a questo scambio senza formalità e senza sfoggi accademici, ma assai prezioso di informazione reciproca. In questo modo vorrei fosse assicurata la normale

vita del Club, il quale deve essere e deve trovare i modi e le forme di essere autosufficiente, di vivere per un contributo e per un patrimonio di idee che ha già il Club e che non ha la necessità di ripetere dall'esterno. Ma non tutti i settori sono coperti dalle classifiche, ed io mi proporrò di invitare come ospiti e come relatori, fin dove mi sarà possibile, uomini che possano intrattenerci soprattutto su campi, su discipline, su attività, su opinioni che non sono rappresentate dalle classifiche attualmente esistenti.

Il Consiglio Direttivo, su proposta del Prefetto dr. Morelli, vorrebbe tentare, anche, con il Vostro consenso, l'esperimento di abbreviare i tempi della conviviale, di farla magari in altro modo, non tanto per mangiare in piedi piuttosto che seduti, ma per consentire meglio lo spontaneo intrecciarsi delle conversazioni e dei gruppi. Variare il dialogo e favorire la reciproca conoscenza, che molto spesso è affidata al caso, secondo la sedia che si occupa, moltiplicare e rendere più rapido e vario questo contatto tra tutti i Soci è nel proposito, nelle intenzioni, nelle finalità di queste modifiche che proporremo al gradimento del Club.

Ecco un'ultima cosa. Le elenco tutte queste piccole cose, così non ne parliamo più. Raccomanderei vivamente la puntualità. E' un dovere di cortesia e di rispetto per chi è puntuale. Non è conveniente protrarre di molto l'inizio della conviviale: la tolleranza è una forma di educazione e sarà contenuta nei limiti del giusto e del dovuto. Vorrei puntualmente iniziare la conviviale verso, al massimo, le 20,15.

Nuovi Soci. Un argomento che ha toccato il Presidente Criscuolo e sul quale vorrei soffermarmi un momentino anch'io. Da quando sono nel Club, e purtroppo non è molto, mi è parso di constatare che le nuove ammissioni al Club avvengono verso la fine della Presidenza, a tempi caldi: se non è luglio è giugno. Dopo questi mesi, succedono mesi di morta, come si dice, che rendono in qualche modo difficoltoso il momento dell'amalgamento dei nuovi con i vecchi Soci e lo rimandano di troppo tempo. Ecco, io pregherei, non credo che costerà molto ottemperare a questa preghiera da parte di nessuno, di fare le proposte dei nuovi Soci nei

modi e nelle forme e con le cautele di cui tante volte si è parlato, entro dicembre, di modo che la Commissione prima, il Consiglio Direttivo poi, faccia il dover suo, e l'ammissione del nuovo Socio avvenga in tempo per consentire una rapida ed una men che superficiale conoscenza dei nuovi ammessi. E vorrei aggiungere anche un altro suggerimento: prima di proporre i nuovi Soci penserei opportuno che questi futuri amici fossero invitati a tenere una relazione al Club, in modo che essi si presentino in qualche modo, che tutti li vedano, li conoscano, li apprezzino nelle capacità che hanno, nell'esperienza che hanno, nella dottrina che hanno, nelle doti di apertura, di possibile amicizia che si possono riscontrare anche nel corso di una conversazione.

Mi piacerebbe anche che si facesse maggior uso di quello che mi pare sia già una tradizione del Club: dell'ospite personale. L'ospite personale, per il quale l'ospitante si accolla il prezzo della colazione. Direi che sarebbe interessante fare più ampio uso di questa tradizione, perché potrebbe essere un modo di farci conoscere meglio e più largamente al di fuori, un modo simpatico per far vedere che non siamo quali ci dipingono molto spesso quelli che non ci conoscono e potrebbe anche essere l'occasione di conoscere persone assai simpatiche. Ecco perché Vi pregherei, là dove sia possibile, quando lo riteniate opportuno, per la scelta della persona, per la scelta dell'argomento, ma comunque con grande libertà e facilità, di far buon uso di questa possibilità dell'ospite personale.

Mi propongo, caro Criscuolo, di continuare l'iniziativa che tu hai realizzato con grande personale impegno: quella del corso trimestrale che abbiamo fatto. (Criscuolo si schermisce). No, hai fatto un grosso sforzo personale, di fatica personale per l'organizzazione del corso, tu e, devo dirlo anche se assente, il dr. Morelli. Mi propongo di continuare questa iniziativa e di avvalermi dell'esperienza preziosa fatta quest'anno, per farne un altro l'anno prossimo, su di un tema che preciseremo in tempo e nei modi più opportuni. Così come affiderò all'apposita Commissione per l'azione pubblica il proseguimento del discorso sulla piscina. Nei riguardi della quale ci eravamo assegnati soltanto un'azione

promozionale. Rispetto a questa intenzione devo dire che qualche cosa il Direttivo uscente e la Commissione che presiedevo ha fatto, nel senso che ho preso contatti e con l'Assessore allo sport e con il Sindaco di Legnago insieme al dr. Criscuolo ed abbiamo imbastito un primo discorso. Le note vicende di crisi di Giunta eccetera hanno interrotto questo discorso. Sarà tempo e ci sarà modo, per chi se ne vorrà occupare, di riprendere i fili del discorso e di vedere di portarli a quella conclusione che a tutti sta a cuore.

Come vedete io ho esposto, non certo un programma, fin qui soltanto alcuni propositi, alcune precisazioni e sottolineature: cosa assai modesta. Sarà giusto per completare il discorso che io legga i nomi dei Soci chiamati a comporre le Commissioni per il prossimo anno rotariano:

- Commissione per l'azione interna:
Presidente ing. Cavallaro - Membri prof. Tosi e dr. Marchiari
- Commissione per le classifiche:
dr. Torelli, dr. Stoppazzoia, sig. Parodi
- Commissione per le nomine:
dr. Bottacin, cav. De Togni, dr. Fantoni
- Commissione per le relazioni pubbliche e bollettino: dr. Grella
- Commissione per l'interesse pubblico:
dr. Soave, dr. Avrese, geom. Marconcini
- Delegato per la gioventù: dr. Ballarin
- Commissione per le borse di studio:
prof. Mantovani, prof. Grella
- Commissione per l'azione internazionale:
prof. Battistoni, ing. Lanata, prof. Ferrarin
- Commissione per l'azione professionale:
ing. Cecon, geom. Bellini.

A questi Amici, ai quali sarà affidato il compito di far funzionare queste Commissioni, porgo il mio ringraziamento ed il mio augurio più vivo e più sincero di buon lavoro e di soddisfazioni.

E fin qui mi accorgo di essere stato estremamente povero. Vorrei fare una confessione però: che la mia ambizione più segreta è proprio quella di proseguire nella linea del Presidente Criscuolo e di precisare meglio e di portare avanti la Sua azione, per dare un senso, per chiarire il senso in noi stessi ed a noi stessi, nell'ambito della coscienza di ciascuno ma anche nel discorso comune, della funzione del Rotary e del posto che ciascuno di noi deve occupare nel Rotary. Direi che tra le molte cose, tra le molte definizioni che noi possiamo dare dei Clubs Rotariani, quella che più mi piace è quella che il Club è composto di gente curiosa, di gente viva e di gente intelligente. Noi, in definitiva, siamo — come si dice — degli arrivati. Se per arrivare nella vita abbiamo qualche volta dovuto rinunciare a noi stessi e proiettarci al di fuori per percorrere vie non sempre agevoli, oggi forse è venuto il momento in cui possiamo ritirarci "in interiohem hominem" ed essere veramente noi stessi. Il Rotary ci offre questa preziosa occasione di essere e di ritrovare la più genuina e più autentica espressione di noi stessi. Il Rotary lo vorrei definire il "bonum otium" dei latini, che non ha niente di ozioso, ma che ha molto di operoso. Operoso per sé e per gli altri. Altrove abbiamo ciascuno di noi la famiglia, abbiamo gli affetti, abbiamo le amicizie: le amicizie che nascono negli anni della giovinezza e che si perpetuano negli anni della maturità, ma qui nel Rotary deve unirci il gusto di approfittare delle occasioni di dialogo. Noi dobbiamo, ciascuno di noi deve servirsi dell'altro (prof. Mantovani non si impressiona di questa parola: del servirsi dell'altro) perché ciascuno serve all'altro. Se è sciocco e sempliciotto colui il quale intende solo se stesso, colui il quale non capisce che se stesso e nessun'altra ambizione nessun'altra sete di verità ha se non quella di essere e di capire se stesso e di pretendere che gli altri siano copia e modello di sé, se è intelligenza essere multanime e capire come ha capito Dante, fino nelle più grandi profondità e l'animo del santo e l'animo del peccatore, se è multanime e grande l'anima di S. Francesco che capisce ogni uomo e capisce ogni creatura di Dio, anche l'animale, anche il fuoco, anche le cose, penso che dovere di ciascuno di noi sia proprio questo: di essere multanime, di uscire dal chiuso delle proprie convinzioni,

di confrontarsi con gli altri in un dialogo civile, in un dialogo di comprensione umana, in un dialogo di intelligenza. Non si tratta di accettare o di rigettare le opinioni altrui. Si tratta di comprenderle. E così, direi, si giustifica e trova il suo fondamento il Rotary, che è unione di diversi, perché ciascuno serva all'altro di confronto e di stimolo ad essere meglio se stesso. Non avrebbe nessun senso se ci raccontassimo le miserie personali o le esperienze professionali, se non ci fosse questo fine, questo scopo: quello di servirci ciascuno degli altri e servire all'altro in maniera che ciascuno spalanchi se stesso, il tesoro della Sua esperienza di conoscenza, della sua esperienza di intelligenza, perché l'altro se ne avvalga ad essere migliore, ad essere in modo migliore se stesso.

Dobbiamo tutti acquisire e rinsaldare questo spirito di dialogo aperto, spontaneo, intelligente, di gente che può concedersi lo straordinario lusso di occuparsi intelligentemente delle cose del mondo. È uno straordinario lusso, che ci qualifica per se stesso, in un mondo che è tutto estroverso, che è tutto volto ad inseguire le cose, che è tutto volto ad inseguire i consumi, al possesso, alla ostentazione, alla ricchezza. Questo lusso noi possiamo permettercelo: è quello di essere reciprocamente aperti, reciprocamente al servizio di tutti. Di qui, penso, nasca l'amicizia rotariana che non sarà l'amicizia dei banchi di scuola, ma sarà l'amicizia che nasce dalla stima e dalla comprensione, dalla fiducia e dall'affetto che noi dobbiamo nutrire non soltanto verso coloro che pensano come noi, ma anche e soprattutto verso coloro che pensano diversamente da noi, perché la verità è così sfaccettata, che ciascuno di noi, frammisto alle molte scorie dei propri errori, ciascuno di noi è portatore di un frammento di verità. E quando ciascuno di noi la metta a disposizione di tutti con franchezza e con sincerità, con passione, ma senza passionalità, il suo frammento di verità che è la sua esperienza umana, in quel modo ha servito, in quel modo si serve degli altri, in quel modo nasce l'amicizia. Ciò che importa è non respingere a priori nessuna opinione, ciò che importa è di essere infaticabilmente curiosi di verità. Ed allora, Amici, se il tempo che passa lascia i suoi segni e ci impasta il viso di rughe e ci strappa i capelli dal capo ed irrigidisce le

membra che erano disponibili nella flessuosa giovinezza, noi possiamo sottrarci a questa legge del tempo mantenendo giovane, disponibile, curioso il nostro spirito. L'intelligenza non soggiace ai guasti del tempo. In questo modo, in questa età, per le nostre posizioni siamo nelle condizioni di cogliere i frutti più maturi e più buoni e più saporosi dell'intelligenza, della mente disinteressata, che indaga, che conosce e che ama l'oggetto della propria indagine. Di qui nascerà anche la bontà umana, la comprensione umana, nascerà una verità di cui nessuno di noi singolarmente sarà l'autore ed il padre, ma di cui ciascuno di noi potrà fruire e godere.

Celebrare questo trionfo sul tempo, celebrare questa eterna giovinezza in ciascuno di noi, è in fondo riconoscere il continuo rinnovamento del Rotary, che nell'alternarsi delle generazioni mantiene sempre questa carica di giovinezza, di curiosità, di intelligenza.

Ecco, Amici. Realizzare questi scopi che io malamente sono andato esponendoVi non è l'ambizione di un Presidente. Può essere degnamente l'ambizione di un Club - (vivi applausi di consenso).

Chiede ed ottiene la parola l'avv. Rodolfo Peloso che dice:

- Sono, in questo momento, il più vecchio della compagnia e per questo non posso sottrarmi al dovere ed al piacere di ricambiare quel saluto che il Presidente partente di questa sera e quello che arriva hanno dato a tutti noi. Questa sera abbiamo sentito dal Presidente che esce quasi un atto di contrizione, un confiteor per un peccatore che sente il male che ha fatto e se ne pente. Ma credo che il dr. Criscuolo abbia un po' esagerato in quello che ha detto, e sono persuaso che tutti quanti i presenti hanno sentito quella nuova aria di giovinezza, direi quasi, che ha invaso il nostro Club. E non è vero che abbia fatto poco, rispetto a tutto quello che nella Sua generosità aveva supposto di poter

fare. Ha fatto molto, perché solo a guardare ai nuovi Amici che sono entrati nel Club possiamo dire che si tratta di qualche cosa che promette bene.

Dobbiamo noi, forse, anzi senza forse, fare un atto di contrizione nei Vostri confronti, per non avere assecondato quel movimento e quell'attenzione che Voi sentivate di dover dare. E questo per rispondere a quel programma di vero idealista che il nuovo Presidente ha posto questa sera e che rispecchia esattamente quello che dovrebbe essere lo spirito di quell'organizzazione che si onora di chiamarsi Rotary.

Ora fra questo nostro pentimento, fra la scuola che ci ha dato il dr. Criscuolo e le grandi promesse e speranze che noi nutriamo con il nuovo Presidente, io credo che il nostro Club potrà avanzarsi nella strada ed essere fonte di nuove forze, come vedo che già stiamo accumulando ed accumuleremo nel nostro cammino.

Tanti auguri al nuovo Presidente e tanti cari saluti al dr. Criscuolo - (applausi vivissimi di consenso).

L'ing. Menin afferma che l'avv. Peloso ha fedelmente interpretato i sentimenti che tutti i presenti hanno nel cuore, di ringraziamento per Criscuolo per quanto ha fatto nel Suo anno di presidenza, e di affettuoso augurio per Tartaglia per il lavoro che Lo attende.

Il dr. Criscuolo batte, per l'ultima volta, la campana di chiusura.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI - 1969-70

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Segretario

dr. Mario Puzilli

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

dr. Vittorio Criscuolo

Presidente uscente

dr. Enrico Torelli

Vice Presidente

dr. Bruno Grella

Consigliere Segretario

dr. Mario Puzilli

Tesoriere

rag. Aldo Ferrarese

Consiglieri

prof. Antonio Tartaglia

avv. Ferdinando Peloso

Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissioni per l'azione interna

avv. Ferdinando Peloso

dr. Loris Gobetti

dr. Alberto Marchiori

a - Commissione per le classifiche

prof. Antonio Mantovani

co. dr. Scipio Samaglia di Stoppazzola

Giuseppe Parodi

b - Commissione per le nomine

prof. Luciano Battistoni

dr. ing. Piero Finato Martinati

dr. Piero Fantoni

c - Bollettino

dr. Bruno Grella

d - Prefetto

dr. Sebastiano Morelli

Commissione per l'interesse pubblico

prof. Antonio Tartaglia

dr. Alberto Avrese

dr. ing. Renato Foffano

a - delegato per la gioventù

dr. Luigi Soave

b - assegnazione borse di studio

proff. Zorzi e Ferrarini

Commissione per l'azione professionale

dr. ing. Pierantonio Cavallaro

dr. ing. Bruno Cecon

cav. Mosè De Togni

Commissione per l'azione internazionale

dr. ing. Antonio Merin

dr. ing. Luigi Lanata

dr. Cesare Bottacin

Riunioni conviviali: il 1°, il 3° e 4° martedì del mese, presso: Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CEREÀ (Verona)

Riunioni non conviviali: il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo